

OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI FERRARA

- numero QUINDICI -
Ottobre 2026
a cura di Fabjola Kodra

Ires Emilia-Romagna ETS

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Ferrara e curato Fabjola Kodra.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

Sommario

IN SINTESI	5
CAPITOLO 1 – AMBIENTE E TERRITORIO	7
<i>Consumo di suolo</i>	7
<i>Rischio idrogeologico</i>	8
<i>Qualità dell'aria</i>	10
<i>Pm10, pm2,5, No2, O3</i>	10
<i>Temperature, precipitazioni e disagio bioclimatico</i>	12
<i>Fiume Po, costa e subsidenza</i>	13
<i>Rifiuti</i>	15
CAPITOLO 2 – IL QUADRO DEMOGRAFICO.....	17
<i>Popolazione</i>	17
<i>Classi di età</i>	18
<i>Bilancio demografico</i>	20
<i>Gli indicatori demografici</i>	20
<i>La popolazione straniera</i>	22
<i>Permessi di soggiorno</i>	23
CAPITOLO 3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	25
<i>Andamento economico generale</i>	25
<i>Andamento economico a Ferrara</i>	26
<i>Esportazioni</i>	28
<i>Turismo</i>	30
<i>Imprese</i>	32
CAPITOLO 4 – IL MERCATO DEL LAVORO	34
<i>Valore aggiunto, occupazione e unità di lavoro</i>	34
<i>Le forze di lavoro e gli occupati</i>	35
<i>Disoccupati</i>	38
<i>Inattivi</i>	39
<i>Tassi</i>	40
<i>Popolazione straniera lavorativa</i>	42
<i>Area del disagio occupazionale</i>	45
<i>Cassa integrazione</i>	45
<i>Le comunicazioni obbligatorie e la dinamica dei flussi</i>	47
CAPITOLO 5 – REDDITI E RETRIBUZIONI.....	51
<i>Retribuzioni nel lavoro dipendente privato del comparto non agricolo</i>	51

Lavoro pubblico e trattamento retributivo.....	53
Gender gap.....	55
Il gap tra le settimane utili e le settimane retribuite	56
Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF	58

IN SINTESI

Ferrara è una provincia interamente pianeggiante, a quote spesso sotto il livello del mare, fortemente modificata dall'uomo con bonifiche e canalizzazioni, e comprende il Delta del Po e una costa bassa e sabbiosa soggetta a subsidenza. È la provincia con il minor consumo di suolo della regione (7,16% contro l'8,99% regionale), ma è totalmente esposta al rischio alluvionale (23,9% del territorio in pericolosità idraulica elevata). La qualità dell'aria rispetta i limiti di legge; il 2025 è stato il quarto anno più caldo dal 1961, con un disagio bioclimatico tra i più alti della regione. Ferrara capoluogo ha la miglior raccolta differenziata regionale (88,3%), ma la provincia è l'unica a peggiorare rispetto all'anno precedente (-0,2%).

Al 1° gennaio 2026 la provincia conta 341.585 residenti, in crescita di 534 unità nel 2025, la prima dopo un decennio di calo (-10.400 dal 2016), trainata dal Distretto Ovest e non dal capoluogo (-0,1%). La struttura per età è fortemente sbilanciata verso gli anziani (over65 quasi il 30% della popolazione); il saldo naturale è profondamente negativo (-2.826, nati vivi ai minimi storici) e viene compensato dai saldi migratori interno (+1.362) ed estero (+2.334), che producono per la prima volta in dieci anni un bilancio complessivo positivo. L'indice di vecchiaia (289 contro 212,1 regionale) conferma un invecchiamento superiore alla media. La popolazione straniera cresce a 41.847 residenti (+5,7% nel 2025), mentre quella italiana cala di 1.735 unità; le comunità più numerose sono rumena, marocchina e pakistana.

Il quadro macroeconomico 2026 è segnato dalle tensioni Usa-Iran e dal rialzo dei prezzi energetici, con PIL italiano stimato al +0,5% e inflazione al 3%. A Ferrara il valore aggiunto si muove su un binario più debole della regione (-0,6% medio annuo nel triennio 2023-2025, contro +0,4% regionale); l'industria cala per tre anni consecutivi, mentre i servizi pesano oltre il 71% del valore aggiunto. Le esportazioni restano ferme nel 2024-2025 (2.580 milioni di euro), con calo di macchinari e chimica e crollo del mercato USA (-20%). Il turismo cresce in modo diffuso ma squilibrato: gli arrivi salgono più delle presenze (+17,6% contro +6,2% dal 2022), accorciando la permanenza media a 4,35 notti, con un progressivo spostamento verso l'extra-alberghiero. Le imprese attive calano nel 2025 del -2,9%, più del doppio della media regionale; le ore di cassa integrazione crescono del 15,7%, con la componente straordinaria salita al 52,4% (dal 4,6% del 2022), concentrata quasi interamente sulla meccanica.

Il mercato del lavoro 2025 è anomalo: Ferrara registra +8.108 occupati (155.524 totali), tasso di occupazione al 73,4% (massimo della serie), con forte calo di inattività e disoccupazione e crescita del tasso di attività (76,9%). Il divario di genere resta rilevante (occupazione maschile 79,2%, femminile 67,5%). La crescita si concentra nella fascia 55-64 anni, che spiega da sola circa metà dell'incremento. Restano però le criticità: l'Area del Disagio Occupazionale coinvolge 27.973 persone (18% in calo in termini percentuali rispetto all'anno precedente, ma crescono i numeri assoluti), il part-time involontario cresce quasi del 20% dal 2022 in controtendenza con regione e Italia, e la disoccupazione sostanziale sale al 6,2% contro il 4,6% ufficiale. I dati SILER 2024 mostrano un saldo attivazioni-cessazioni modesto (+557), positivo per il tempo indeterminato e negativo per il tempo determinato e per i più giovani (15-24 e 30-39 anni), a fronte di un saldo ampiamente positivo per gli over50.

Sul fronte retributivo, i lavoratori dipendenti privati non agricoli sono 82.332, con retribuzione media in crescita del 2,8%, ma con forti differenze settoriali: dai 31.079 euro della manifattura ai 10.326 euro di turismo e ristorazione (il settore peggio pagato, con il 69% di part-time). Marcato anche il divario di genere: il part-time riguarda il 20,1% degli uomini e il 52,7% delle donne, con retribuzioni a tempo pieno di 29.233 euro per gli uomini contro 24.042 per le donne. Il reddito imponibile medio provinciale nel 2024 è di 24.414 euro (+18,1% dal 2019), ma con forte polarizzazione comunale: dai 27.432 euro di Ferrara ai 14.336 euro di Goro, dove il 68,5% dei contribuenti dichiara meno di 15.000 euro l'anno.

Letti insieme i 5 capitoli restituiscono una fotografia meno rassicurante di quanto ciascun capitolo, da solo, lascerebbe intendere. Sarebbe scorretto ignorare che vi sono indicatori in netto miglioramento: cresce l'occupazione, calano inattività e disoccupazione, la popolazione smette per la prima volta in un decennio di ridursi, il turismo si espande. Ma è altrettanto scorretto fermarsi a questo livello di lettura, perché ciascuno di questi miglioramenti, se osservato accanto al capitolo che lo circonda, rivela un meccanismo di compensazione più che un'inversione di tendenza:

- la popolazione cresce solo perché l'immigrazione compensa un saldo naturale in peggioramento costante: il 2025 registra il minor numero di nascite in assoluto degli ultimi 6 anni. La speranza di vita aumenta;
- l'occupazione cresce più della ricchezza prodotta, e si concentra in parte in settori (servizi alla persona, turismo, assistenza) strutturalmente meno produttivi a basso valore aggiunto e meno retribuiti di quelli in difficoltà (industria, meccanica); anche in provincia si registra una crescita delle fasce di età più mature nel mercato del lavoro;
- il calo della disoccupazione ufficiale convive con un'area di disagio occupazionale che non si riduce e con una cassa integrazione che, pur diminuendo in ore, si sposta verso la componente strutturale;
- la polarizzazione territoriale: distretto Ovest e capoluogo da un lato, bassa ferrarese e Delta del Po dall'altro. Sono gli stessi territori accomunati dalla stessa fotografia su demografia, invecchiamento e reddito, non tre fenomeni distinti.

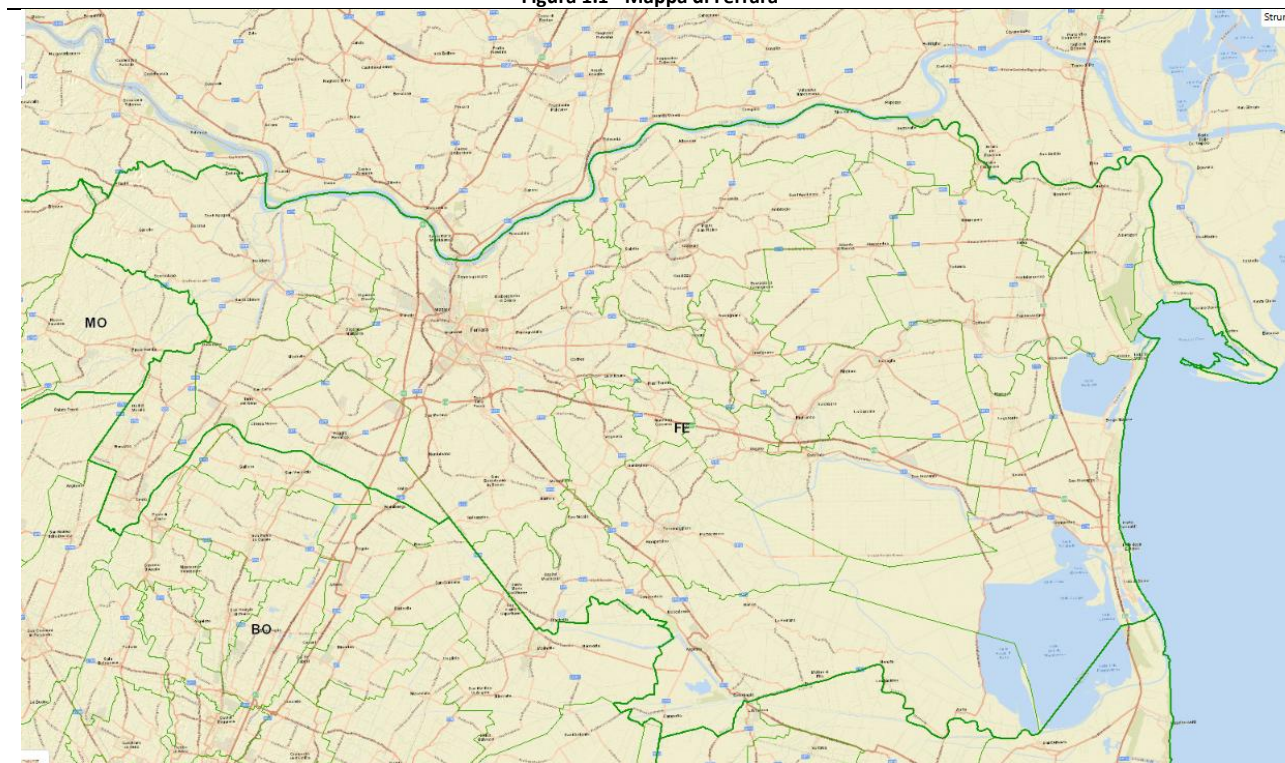
Ferrara sembra tenere attraverso una serie di meccanismi di compensazioni e contemporaneamente si acuisce la distanza tra le "diverse Ferrara" che compongono la provincia. La domanda che i dati pongono, con più forza di quanto un singolo indicatore possa fare da solo, è su quali basi — demografiche, produttive, retributive — la provincia sta sostenendo la propria tenuta attuale, e quanto queste basi siano in grado di reggere nel tempo un contesto che, su quasi ogni fronte esaminato in questo Osservatorio, continua a muoversi velocemente e imprevedibilmente.

CAPITOLO 1 – AMBIENTE E TERRITORIO

Ferrara confina a nord con il Veneto attraverso provincia di Rovigo, con la Lombardia attraverso la provincia di Mantova, a sud con le province di Ravenna e Bologna, a ovest con la provincia di Modena, e a est con il mare Adriatico. Il territorio ferrarese è molto particolare da un punto di vista geografico: è un territorio interamente pianeggiante (pianura padana orientale), con quote molto basse, addirittura sotto il livello del mare. Inoltre, è stato fortemente modificato dall'uomo, attraverso opere di bonifica e canalizzazioni che hanno reso coltivabili e vivibili vaste aree un tempo paludose.

Come la vicina Ravenna presenta un ecosistema dal punto di vista naturalistico tra i più variegati della regione. Il Delta del Po è un'area naturale e caratterizzata da una ramificazione fluviale importante, da zone umide e sedimenti vari. La fascia costiera è bassa e sabbiosa. L'intero territorio è soggetto a subsidenza ed è fortemente dipendente dal sistema di gestione delle acque.

Figura 1.1 - Mappa di Ferrara



Fonte: Portale Cartografico Arpae.

Consumo di suolo

Si definisce consumo di suolo la variazione in un determinato periodo di tempo da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato Permanente + Reversibile).

In Emilia-Romagna, secondo i dati Ispra, la superficie totale di suolo trasformato è pari all'8,99% della superficie regionale. Il monitoraggio del consumo di suolo 2024 (ultimi dati disponibili) ha evidenziato trasformazioni per 1.013 ettari (ha), di cui:

- 86% riferibile al consumo suolo reversibile (870 ha);
- 14% relativo al consumo suolo permanente (143 ha).

Il monitoraggio ha rilevato nello stesso periodo che il suolo rinaturalizzato è pari a 143 ha.

Per l’anno 2024 si evidenzia, pertanto, un equilibrio tra consumo di suolo permanente e rinaturalizzazione. Il Consumo di Suolo Netto in Emilia-Romagna, dopo la contrazione del 2022, risale nel 2024. Sebbene il consumo netto si attesti a circa +8% rispetto al 2021, l’incremento è quasi interamente dovuto alla frazione reversibile a cui si associa a una crescita del rinaturalizzato, è probabilmente legata alle politiche energetiche e ai finanziamenti del PNRR.

L’Emilia-Romagna al 2024 presenta un consumo di suolo pari a 201753,82 ettari. Si tratta della quarta regione per consumo di suolo in tutta Italia (8,99%), davanti ci sono Lombardia, Veneto e Campania, rispettivamente 12,22%, 11,86%, 10,61%.

All’interno del panorama regionale spiccano per maggiore consumo di suolo le province di Rimini (12,62%), Reggio Emilia (11,08%) e Modena (11,06%); al contrario le province più vergini sono Ferrara (7,16%), Forlì Cesena (7,40%) e Parma (7,65%).

All’interno della provincia di Ferrara i comuni con la più alta percentuale di territorio consumato sono Cento (18,86%), il capoluogo di provincia (12,45%) e Terre del Reno (11,33%); al contrario i comuni con la minore incidenza di territorio consumato sono Jolanda di Savoia (3,17%), Ostellato (4,45%) e Argenta (5,08%). L’incremento netto maggiore (2023-2024) si è registrato a Poggio Renatico (+30,14 ettari), Argenta (+22,37 ettari) e Ferrara (+17,45 ettari)

Tabella 1.1 – Suolo consumato nei comuni della provincia di Ferrara, in provincia di Ferrara, in Emilia-Romagna e in Italia, dati al 2024			
Comune	Suolo consumato 2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [%]	Incremento netto 2023-2024 [ettari]
Argenta	1576,29	5,08	22,37
Bondeno	1116,26	6,41	1,64
Cento	1217,21	18,86	2,5
Codigoro	874,28	5,18	0
Comacchio	1546,35	5,47	2,84
Copparo	946,26	6,05	6,46
Ferrara	5030,9	12,45	17,45
Jolanda Di Savoia	342,61	3,17	0,17
Lagosanto	244,63	7,13	0,46
Masi Torello	165,97	7,33	0
Mesola	518,23	6,17	1,09
Ostellato	784,68	4,54	4,36
Poggio Renatico	637,59	8,02	30,14
Portomaggiore	695,61	5,51	1,37
Vigarano Mainarda	369,96	8,81	0,72
Voghiera	287,07	7,19	0,37
Goro	181,68	6,79	2,08
Fiscaglia	666,02	5,75	2,05
Terre Del Reno	580,94	11,33	2,63
Riva Del Po	603,67	5,42	0,48
Tresignana	359,99	8,39	1,38
Totale provinciale	18746,2	7,16	96,8
Totale regionale	201753,82	8,99	869,6
Italia	2157460,35	7,17	7850,37

Fonte: ISPRA.

Rischio idrogeologico

In questo capitolo tratteremo brevemente del tema “Dissesto Idrogeologico” nelle voci di “Frane”, “Alluvioni” e “Erosione costiera”, facendo riferimento ai dati disponibili e al Rapporto ISPRA 2021 sul dissesto idrogeologico in Italia. Il Dissesto Idrogeologico è di rilevanza non solo per un tema di salvaguardia del territorio, ma anche perché impatta e ha ripercussioni considerevoli sulla popolazione, sul tessuto economico e produttivo. L’ambiente contempla una propensione naturale al dissesto per una pura e semplice questione meteo-climatica, topografica e geografica; a questo si aggiunge il fattore antropico: l’incremento delle aree urbanizzate senza una pianificazione territoriale corretta può aumentare beni e persone esposti a rischio.

Sul territorio ferrarese per una questione puramente morfologica di composizione del territorio non vi è rischio frane, come vi è nel restante delle province che compongono la regione e nel restante del paese. Verranno pertanto presentati i dati sul rischio idraulico.

Un'alluvione è un allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte di acqua. L'inondazione può essere provocata da fiumi, torrenti, canali, laghi e, per le zone costiere, dal mare. La direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, ha lo scopo di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. In Italia viene attuata con D. Lgs. 49/2010. Anche in questo caso ISPRA realizza la moisaicatura delle aree a pericolosità idraulica. I layer della moisaicatura ISPRA definiscono l'estensione delle aree allagabili sull'intero territorio nazionale per ciascuno degli scenari di probabilità previsti dall'art. 6 della DIR. ALLUVIONI:

- High Probability Hazard HPH – alta probabilità di alluvioni
- Medium Probability Hazard MPH – media probabilità di alluvioni
- Low Probability Hazard LPH – bassa probabilità di alluvioni.

Ricade in HPH il 5,4% del territorio nazionale per una superficie di 16.229 kmq. In Emilia-Romagna ricade in alta probabilità di alluvioni HPH la percentuale di 11,6% del territorio corrispondente a 2.599,6 kmq; in media probabilità di alluvioni MPH il 45,6% (10.235,4 kmq) e in bassa probabilità di alluvioni LPH il 47,3% (10.617,6 kmq). Si tratta della regione, insieme alla Calabria, dove si registrano le maggiori percentuali di territorio potenzialmente allagabile. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna l'elevata estensione è legata alla presenza di una complessa rete di collettori di bonifica e di corsi d'acqua che si sviluppano su ampie aree.

La provincia di Ferrara è totalmente esposta al rischio di alluvione: il 23,9% del territorio è esposto ad una pericolosità idraulica elevata, e pressoché il 100% del territorio invece è esposto ad un rischio medio e basso. All'interno della provincia non vi sono territori che non siano totalmente esposti al rischio medio basso. Sono esposti a pericolosità elevata soprattutto i territori di Poggio Renatico, Vigarano Mainarda, Terre del Reno e Bondeno.

Tabella 1.2 - Valori di superficie allagabile nei tre scenari di pericolosità idraulica secondo la moisaicatura ISPRA, nei comuni della provincia di Ferrara, nella provincia di Ferrara, in Emilia-Romagna e in Italia

Territorio	Area kmq	Aree a pericolosità idraulica - Scenari FD D.lg. 49/2010					
		elevata - HPH		media - MPH		bassa LPH	
		kmq	%	kmq	%	kmq	%
Argenta	311,544	37,02	11,883	311,509	99,989	311,509	99,989
Bondeno	174,753	94,182	53,894	174,644	99,938	174,742	99,994
Cento	64,742	11,969	18,487	64,73	99,981	64,74	99,997
Codigoro	169,275	4,372	2,583	169,117	99,907	169,128	99,913
Comacchio	283,743	8,774	3,092	283,405	99,881	283,414	99,884
Copparo	157,004	39,749	25,317	156,933	99,955	156,933	99,955
Ferrara	405,522	180,989	44,631	405,026	99,878	405,026	99,878
Jolanda di Savoia	108,338	15,681	14,474	108,277	99,944	108,277	99,944
Mesola	84,298	5,128	6,083	84,232	99,922	84,232	99,922
Ostellato	173,341	13,715	7,912	173,242	99,943	173,242	99,943
Poggio Renatico	79,72	80,219	100,626	80,219	100,626	80,219	100,626
Lagosanto	34,437	1,674	4,861	34,412	99,927	34,412	99,927
Masi Torello	22,707	3,047	13,419	22,698	99,96	22,698	99,96
Portomaggiore	126,643	10,434	8,239	126,587	99,956	126,587	99,956
Vigarano Mainarda	42,121	42,012	99,741	42,012	99,741	42,012	99,741
Voghiera	40,064	0,771	1,924	40,313	100,622	40,313	100,622
Goro	26,851	4,146	15,441	25,548	95,147	25,551	95,158
Fiscaglia	116,182	6,728	5,791	116,112	99,94	116,112	99,94
Terre del Reno	51,444	35,345	68,706	51,03	99,195	51,03	99,195
Riva del Po	111,822	31,197	27,899	111,764	99,948	111,765	99,949
Tresignana	43,059	1,007	2,339	43,038	99,951	43,038	99,951
Ferrara provincia	2627,61	628,159	23,90609718	2624,848	99,89488547	2624,98	99,89990904
Emilia-Romagna	22501,81	2600,031	11,55476	10236,05	45,48989	10618,69	47,19036
Italia	302109,6	16223,87	5,370194	30195,63	9,994927	42375,68	14,02659

Fonte: Ispra.

Qualità dell'aria

La qualità dell'aria a Ferrara viene rilevata da una serie di stazioni poste sul territorio atte alla misurazione di alcuni componenti come il PM₁₀, PM_{2,5} e il NO₂, ritenuti agenti dannosi. Si tratta delle cosiddette polveri sottili, costituite di particelle inquinanti, formate sia da fattori di origine naturale (che si formano nell'aria come conseguenza di reazioni chimiche con altri agenti), sia come effetto dell'attività antropica (riscaldamento, traffico...).

Vi sono dei limiti posti dalla legge d.lgs. 155 del 13/08/2010 e dalla direttiva UE 2008/50/CE: per quanto riguarda il PM₁₀ il valore limite è di 50 µg/m³ quotidiane (35 superamenti consentiti in un anno); per quanto riguarda il NO₂ è di 200 µg/m³ (limite orario, 18 superamenti consentiti in un anno); infine è di 25 µg/m³ il limite per il PM_{2,5}. Per quanto riguarda l'O₃ la soglia d'informazione media oraria è di 180 µg/m³.

A livello nazionale vengono rispettati i valori limite nel 2025, anche se permangono situazioni di superamento in diverse zone del Paese. Anche in regione i valori medi degli inquinanti restano nei limiti di legge. Rispettati i valori di PM₁₀ e PM_{2,5} e NO₂. I livelli di concentrazione dell'ozono invece continuano ad essere sopra le soglie di legge. Nei mesi invernali le condizioni meteorologiche sono favorevoli sia alla produzione di inquinanti secondari sia all'accumulo di inquinanti. Infatti, nella figura si vede come tali valori schizzino durante i mesi invernali. La nuova direttiva europea impone vincoli più stringenti da raggiungere entro il 2030 e da recepire a livello nazionale entro il 2026, e prefigura uno scenario nel quale saranno necessarie nuove strategie che riducano significativamente l'inquinamento atmosferico.

Le stazioni ubicate sul territorio di Ferrara sono parte della rete regionale di monitoraggio dell'aria, oppure possono essere stazioni locali di monitoraggio.

Tabella 1.3 - Stazioni di monitoraggio della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, provincia di Ferrara

Nome	Comune	Tipo di stazione	Tipo zona
Isonzo	Ferrara	Traffico	Urbana
Cento	Cento	Fondo	Suburbana
Gherardi	Jolanda di Savoia	Fondo	Rurale
Ostellato	Ostellato	Fondo	Rurale
Villa Fulvia	Ferrara	Fondo	Urbana

Fonte: Arpae.

Le stazioni della rete locale sono state collocate al fine di valutare eventuali impatti sulla qualità dell'aria di specifiche fonti di emissione come impianti industriali e altre infrastrutture.

Tabella 1.4 - Stazioni di monitoraggio della rete locale di monitoraggio della qualità dell'aria, provincia di Ferrara

Nome	Comune	Tipo di stazione	Tipo zona
Cassana	Ferrara	Industriale	Urbana
Barco Nuova	Ferrara	Industriale	Urbana

Fonte: Arpae.

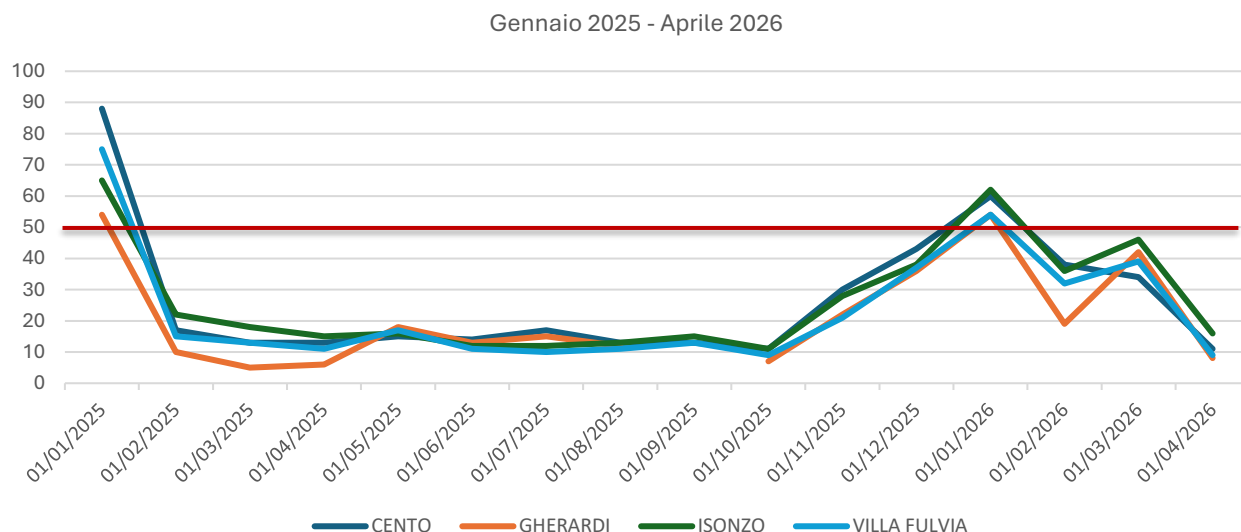
Pm₁₀, pm_{2,5}, No₂, O₃

Il particolato è l'inquinante atmosferico che provoca i maggiori danni alla salute dell'uomo, poiché le particelle di pm₁₀ penetrano in profondità nei nostri polmoni. Alcune particelle vengono emesse direttamente nell'atmosfera, altre invece si formano come risultato di reazioni chimiche con altri gas precursori (anidride solforosa, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili). Buona parte delle particelle derivano dall'attività dell'uomo: combustibili fossili e biomasse; i gas precursori, invece sono emessi dai trasporti (veicoli e camion...), dall'agricoltura e industria e dai riscaldamenti domestici.

La figura sottostante riassume i valori medi mensili di pm₁₀ del periodo gennaio 2025 aprile 2026, ed è possibile osservare che i superamenti dei limiti definiti dalla legge avvengono principalmente nei mesi invernali. La soglia è indicata con la linea rossa in corrispondenza di 50 µg/m³.

Guardando ai dati giornalieri di marzo e aprile i superamenti sono stati, nel primo caso, 3 in totale (stazioni di Cento e Isonzo), nel secondo zero. Nelle stazioni della rete locale sono stati registrati nel mese di marzo 1 superamento nella stazione Barco Nuova. Ammontano a 13 i superamenti se si considera tutto il 2025 e i primi 3 mesi del 2026. Nella stazione Cassana i superamenti per lo stesso periodo di tempo sono 7.

Figura 1.2 – Dati sulla qualità dell'aria, PM10 nelle stazioni della rete regionale della provincia di Ferrara, dal 01/01/2025 al 01/04/2026, valori medi $\mu\text{g}/\text{m}^3$

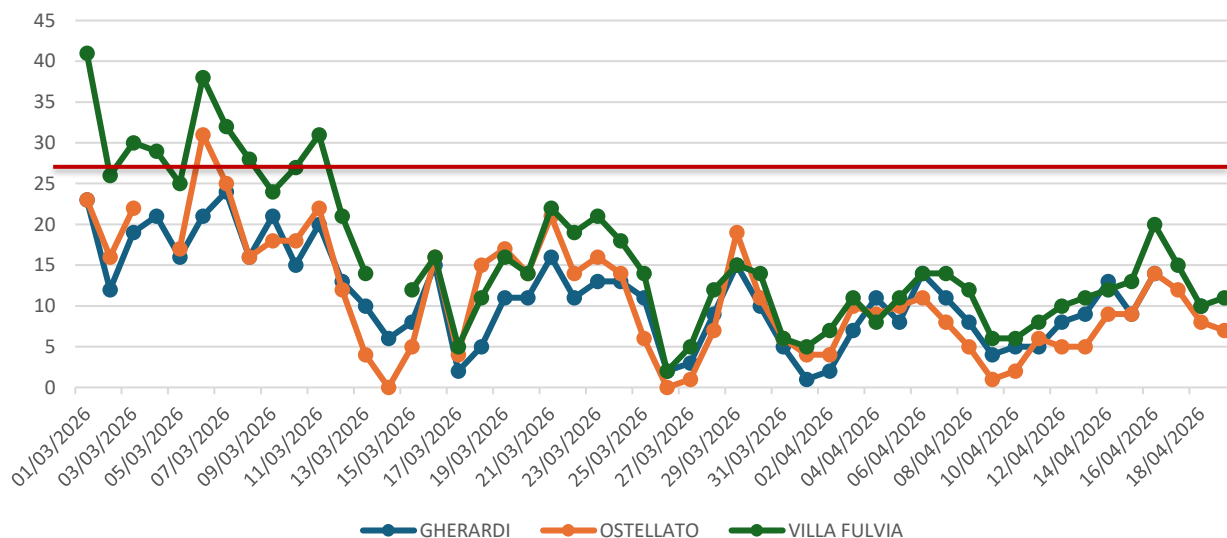


NB: i dati della stazione di Ostellato non sono disponibili per anomalie dell'analizzatore

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia Romagna su dati ARPAE.

I superamenti del particolato fine (pm 2,5) nella provincia di Ferrara dei mesi di marzo e aprile ammontano complessivamente a 12, registrati quasi totalmente dalla stazione di villa Fulvia.

Figura 1.3 – Dati sulla qualità dell'aria, PM2,5 nelle stazioni della rete regionale della provincia di Ferrara, dal 01/03/2026 al 20/04/2026, dati giornalieri $\mu\text{g}/\text{m}^3$

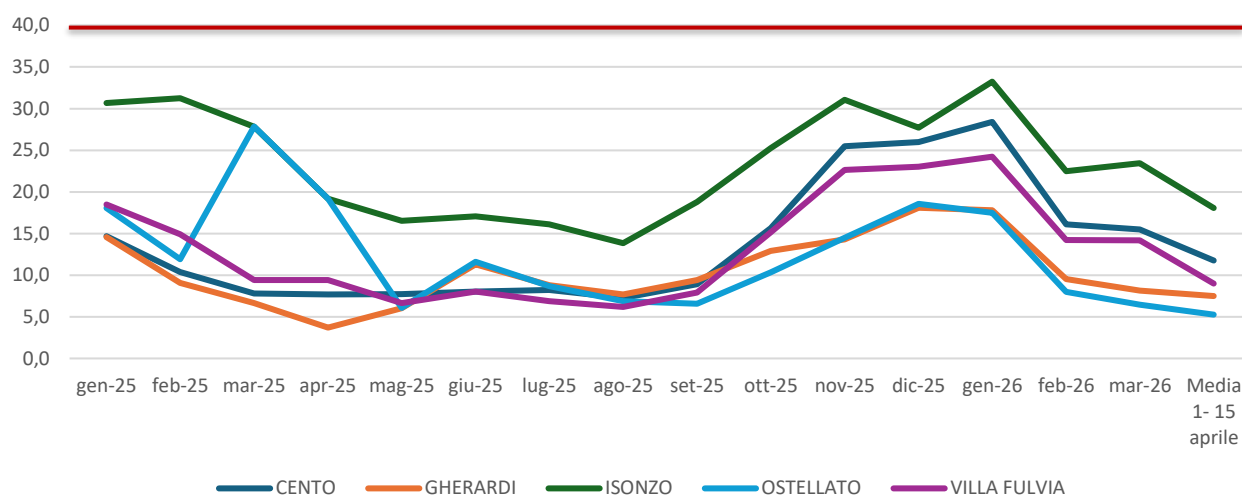


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati ARPAE.

Il biossido di azoto è un gas reattivo, precursore dell'ozono, del pm10 e del pm2,5. Le maggiori sorgenti di NO₂ sono i processi di combustione come quelli di automobili (diesel soprattutto) o delle centrali termoelettriche. A Ferrara la media annuale di biossido di azoto è in linea con i valori misurati nell'ultimo quinquennio, il valore limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato rispettato in tutte le stazioni, così come il valore del

limite orario di 200 µg/m³ non è stato superato da nessuna stazione. Di seguito una media dei valori giornalieri a livello mensile da gennaio 2025 ad aprile 2026.

Figura 1.4 – Dati sulla qualità dell'aria, NO₂ nelle stazioni della rete regionale della provincia di Ferrara, dal 01/01/2025 al 01/04/2026, valori medi µg/m³



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia Romagna su dati ARPAE.

L'ozono è una forma altamente reattiva di ossigeno: nella stratosfera (strato più alto dell'atmosfera) ci protegge dalle radiazioni ultraviolette, ma nella troposfera (strato più basso dell'atmosfera) è dannoso per la salute e per l'ambiente in quanto riduce la capacità fotosintetica delle piante e provoca infiammazioni a polmoni e bronchi. L'ozono è una risultanza di reazioni complesse tra gas precursori, emessi principalmente da industria, traffico e solventi. Nei mesi estivi è più accentuato perché tali reazioni chimiche sono catalizzate dalle radiazioni solari. Per quanto riguarda la provincia di Ferrara non vi sono stati superamenti ai limiti di legge.

Temperature, precipitazioni e disagio bioclimatico

Il 2025 è stato il quarto anno più caldo dal 1961. Si definiscono notti tropicali quelle nelle quali la temperatura minima resta superiore ai 20 gradi. L'indice regionale è stato pari a 9, mentre a livello locale sono state raggiunte le 70 notti tropicali nell'area metropolitana di Bologna e nelle aree rurali tra Bologna e Ferrara. In generale le temperature sono risultate spesso superiori alla norma: le temperature medie mensili in regione hanno superato di +1°C le attese climatiche.

Più in generale, piove meno e ci sono meno precipitazioni, sia occulte (rugiada, nebbia) sia palesi (pioggia e neve). Le precipitazioni regionali totali del 2025 hanno raggiunto valore 928,9 mm, elevate soprattutto nella prima parte dell'anno, in particolar modo in marzo, mese nel quale sono risultate il doppio delle attese. Tuttavia, i mesi successivi sono stati caratterizzati da frequenti precipitazioni intense e circoscritte in un tempo ridotto che possono determinare allagamenti urbani, colate di detriti lungo i versanti e piene nei piccoli corsi d'acqua. Il bilancio idroclimatico del 2025 è meno negativo rispetto ai valori di riferimento (-93,8 mm), risulta positivo e in crescita nelle pianure occidentali, negative nelle pianure centrali. Sul lungo periodo l'indicatore mantiene una tendenza negativa.

Tabella 1.5 - Valori climatici comunali nel 2025 (Temperature medie °C - Precipitazioni mm)

Provincia	Comune	Tmed 2025	Prec 2025	Anomalia Tmed (1991-2020)	Anomalia Prec (1991-2020)
FE	Argenta	15,1	712,8	1,2	66,3
FE	Bondeno	15	542,7	1,2	-108,8
FE	Cento	15	545,4	1,2	-117,9
FE	Codigoro	15,3	669,9	1,2	2,2
FE	Comacchio	15,4	724,6	1,1	69,1
FE	Copparo	14,9	637	1,3	-58,5
FE	Ferrara	15,1	585	1,2	-52,3
FE	Jolanda Di Savoia	15,1	634,8	1,2	19,3
FE	Lagosanto	15,3	678,8	1,3	37,6
FE	Masi Torello	15,1	684,5	1,3	57,6
FE	Mesola	15,2	745,5	1,1	55,3
FE	Ostellato	15,3	699,1	1,3	-109,6
FE	Poggio Renatico	14,9	556,7	1,1	79,5
FE	Portomaggiore	15,2	719,8	1,3	-115
FE	Vigarano Mainarda	14,9	528,7	1,1	39,3
FE	Voghiera	15,1	685	1,2	87,8
FE	Goro	15,4	777,2	1,2	-5,8
FE	Fiscaglia	15,3	652,9	1,3	71,1
FE	Terre Del Reno	14,8	539,6	1,3	-133,5
FE	Riva Del Po	14,9	657,3	1,1	-22,3
FE	Tresignana	15,1	651	1,4	-11,5

Fonte: Arpae.

Il Disagio bioclimatico esprime l'effetto negativo subito dal corpo umano per la combinazione di temperature elevate, alti tassi di umidità e assenza di ventilazione. Per identificare i giorni in cui si verifica il disagio bioclimatico, viene utilizzato l'indice di Thom: quando l'indice raggiunge un valore di 25 unità, gli effetti sanitari sulle fasce più deboli della popolazione, come gli anziani, vanno dalla disidratazione a cefalee, e in casi estremi anche alla morte. Al crescere dell'indicatore si parla di forte disagio bioclimatico e gli effetti si possono estendere ad altre categorie di persone. Nel 2025 il numero totale di giorni di disagio bioclimatico per l'area di pianura è stato pari a 17, il secondo più alto dal 2001, dopo quello del 2024, e superiore al valore registrato nel 2003, quando l'indice è stato di 16 giorni. Nei principali centri urbani dell'Emilia-Romagna il numero di giorni di disagio bioclimatico (indice di Thom pari o superiore a 25) si è attestato tra 14 e i 29. I valori più alti si riscontrano nella città di Ferrara, caratterizzata da un'elevata umidità relativa giornaliera, mentre i valori più bassi a Rimini. Rispetto all'anno precedente si registra un calo del disagio bioclimatico.

Figura 1.5 – Numero di giorni di disagio bioclimatico nei principali centri urbani dell'Emilia-Romagna, 2025

Fonte: Arpae, Rapporto IdroMeteoClima Emilia-Romagna, dati 2025; pagina 105

Fiume Po, costa e subsidenza

Dopo le portate particolarmente basse registrate nel 2022 e le portate in ripresa ma ancora basse registrate nel 2023, nel 2024 il fiume Po vede incrementare notevolmente i suoi deflussi. Per il fiume Po, il 2024 è stato

un anno molto al di sopra della norma: la portata media annua a Pontelagoscuro è stata pari a 2150 m3/s. Per i corsi d'acqua regionali, il 2024 è stato un anno con deflussi nel complesso decisamente superiori alla media del periodo di riferimento (2001-2023). Il 2025 invece registra portate nella media: a Pontelagoscuro è stata pari a 1420 m3/s.

Le aree costiere italiane sono esposte a dissesti geo-morfologici e arretramento dei litorali. Ciò è dovuto a processi naturali (moto ondoso, maree, correnti marine) e a fattori antropici (urbanizzazione, interventi, eccetera). A livello nazionale vi sono 8328 km di coste; oltre la metà delle coste è di tipo roccioso. Il restante è basso non roccioso. A livello nazionale le spiagge in erosione sono 934 km, quelle in avanzamento 965 km, mentre 1469 km sono tendenzialmente stabili o con variazioni inferiori a +/-5 m, secondo il periodo che fa riferimento 2006-2020.

La costa emiliano-romagnola è una delle più fragili del Paese: tendenzialmente sono le coste rocciose ad essere stabili, mentre la costa emiliano-romagnola è bassa e sabbiosa, quindi facilmente modificabile. È fortemente artificializzata, nel senso che ci sono porti e stabilimenti... e dipende molto dai sedimenti dei fiumi che sono sempre meno anche perché si va a prelevare dai fiumi materiale per l'edilizia.

Un terzo delle coste della regione è in erosione. In provincia di Ferrara il tema è particolarmente rilevante perché si tratta di un territorio molto basso e subsidente e i sedimenti del Po appunto sono diminuiti. Risulta in erosione 1/3 di spiaggia e in avanzamento dei litorali 1/3 di spiaggia. Il risultato è che le mareggiate hanno un impatto più forte, una predisposizione maggiore ad allagamenti e necessità continua di interventi a difesa del territorio (barriere, dighe...). Per quanto riguarda il mare nel 2024 si contano 16 mareggiate, di cui nessuna di classe severa e significativa. L'avanzamento è particolarmente concentrato nel Delta del Po sia per via di sedimenti naturali del fiume, sia per ripascimenti dell'uomo.

Tabella 1.6 - Caratteristiche delle coste e dati sull'erosione costiera e sull'avanzamento dei litorali in Italia, Emilia-Romagna e Ferrara

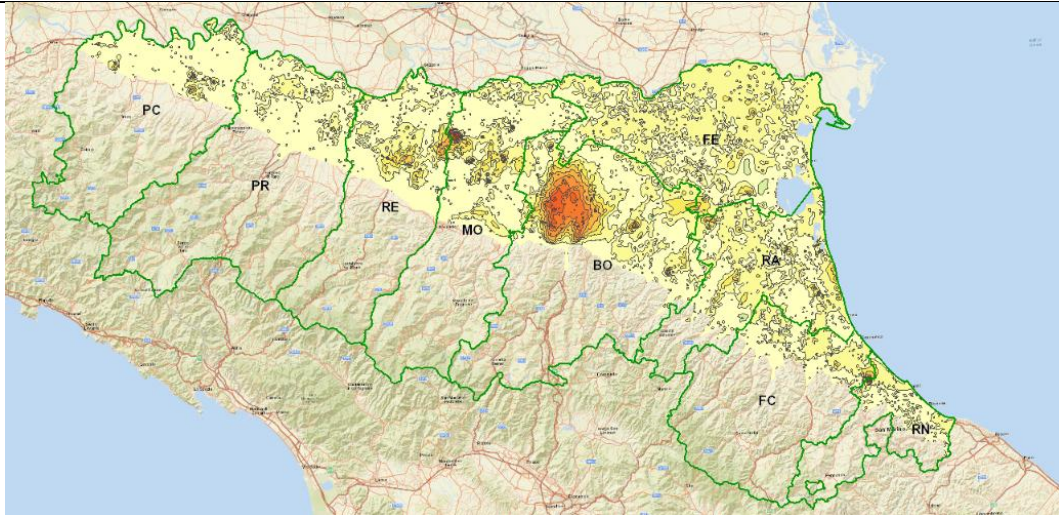
Regione	Emilia-Romagna	Italia	Ferrara
Costa_km	125	8328	33
Naturale_km	106	7521	26
Naturale_%	85	90	78
Naturale_bassa_km	106	4896	26
Naturale_bassa_%	100	65	100
Rocciosa_km	0	4123	-
Rocciosa_%	0	55	-
Totale_km	105	3405	-
Totale_%	100	45	-
Stabile_km	25	1469	4
Stabile_%	24	43	14
Aree_incertezza_km	8	36	8
Aree_incertezza_%	7	11	30
Modificata_tot_km	73	1899	15
Modificata_tot_%	69	56	56
Erosione_km	35	934	7,2
Erosione_%	34	27	27
Avanzam_km	37	965	7,6
Avanzam_%	35	28	29

Fonte: Ispra.

Per subsidenza si intende ogni movimento di abbassamento verticale della superficie terrestre indipendentemente dalla causa che l'ha prodotta, dallo sviluppo areale e dall'evoluzione temporale del fenomeno, dalla velocità di spostamento del terreno e dalle alterazioni ambientali che ne conseguono. La subsidenza è un fenomeno irreversibile: ogni abbassamento di quota della pianura costiera si traduce in un aumento della vulnerabilità del territorio nei confronti del mare.

Nella provincia di Ferrara si riscontra una situazione pressoché stabile nell'ultimo periodo di monitoraggio (ultimo aggiornamento 2023 su dati 2021). In media il terreno si sta abbassando più velocemente rispetto al passato (2,7mm l'anno periodo 2016-2021, rispetto a 1,5 mm del periodo 2006-2011). Le zone in cui il terreno si sta sollevando invece sono poche e si trovano prevalentemente in prossimità delle valli del mezzano.

Figura 1.6 - Subsidenza in regione, dati 2021

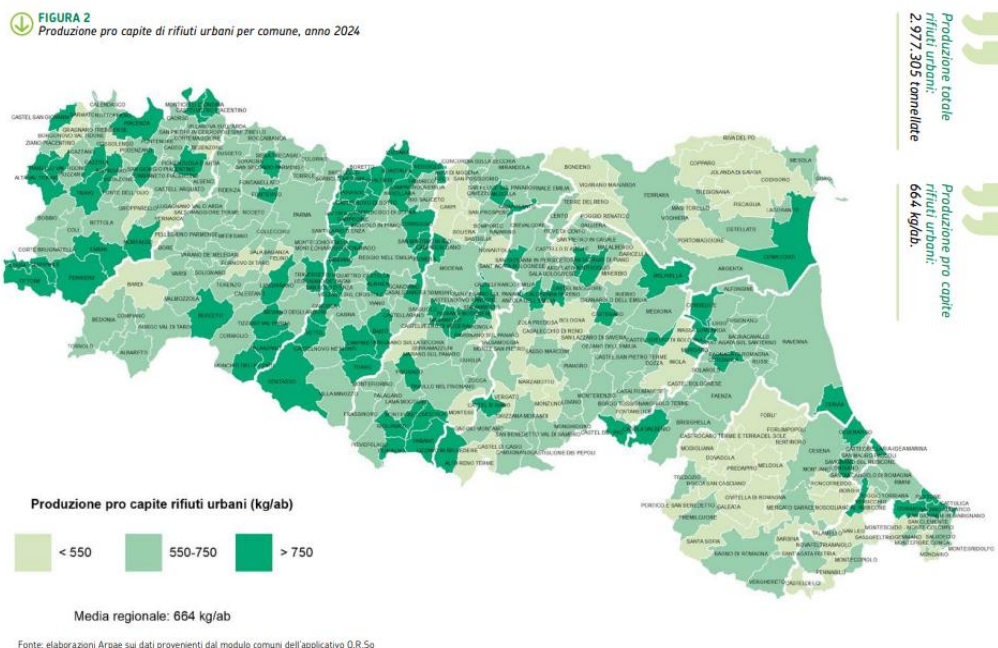


Fonte: Portale cartografico Arpae

Rifiuti

La produzione di rifiuti urbani in regione secondo i dati più recenti (2024) è di quasi 3 milioni di tonnellate, per una produzione pro capite di 664 kg per abitante. La raccolta differenziata è del 79% e la produzione pro capite è di 524 kg/abitante. Le variazioni rispetto all'anno precedente sono di un aumento di produzione di rifiuti urbani di quasi del 4%, un incremento della raccolta differenziata di quasi il 2%. Tra i fattori che incidono sui valori di produzione di rifiuti urbani vi sono le presenze turistiche e queste sono particolarmente numerose (pernottamenti) nelle province di Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena; anche se è Reggio Emilia la provincia con il valore più elevato di produzione pro capite (787 kg/ab). È la stessa però che riporta percentuali di raccolta differenziata più elevate (con un incremento dell'1,1%). Pressoché tutte le province migliorano la raccolta differenziata, ad eccezione di Ferrara (-0,2%). Tutti i comuni capoluoghi di provincia hanno raggiunto e superato l'obiettivo nazionale ai sensi dell'art 205 del D.lgs. 152/06 del 65%: Ferrara (88,3%), Cesena (85,8%), Reggio Emilia (84,5%), Forlì (82%), Parma (81,1%), Ravenna (79,5%), Modena (78,9%), Bologna (72,8%), Piacenza (72%), e Rimini (66,8%).

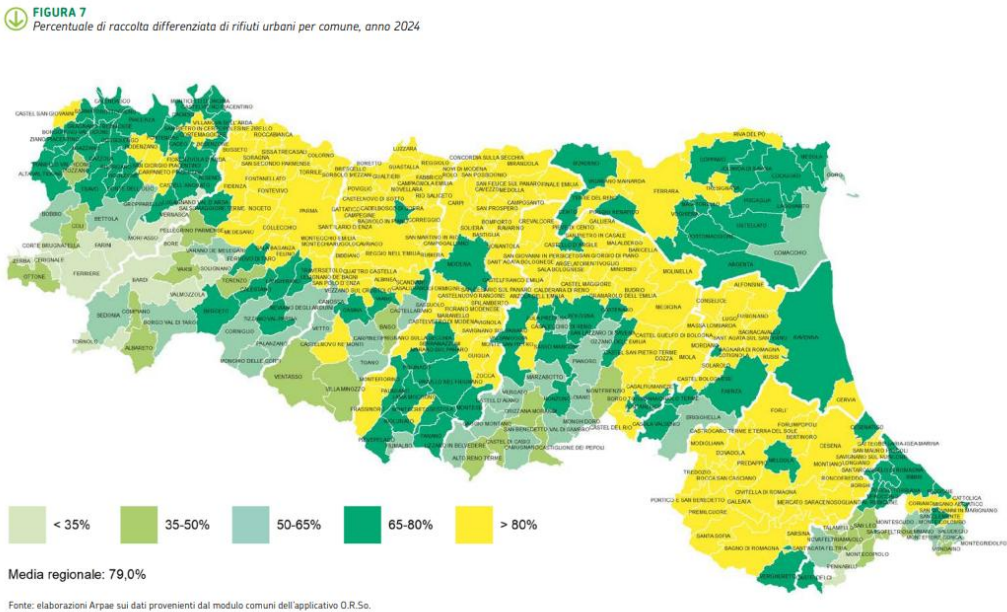
Figura 1.7 – Produzione pro capite di rifiuti urbani per comune, anno 2024



Fonte: Arpae. La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna, Report 2025. pp:10

A livello di singoli comuni della provincia, invece, troviamo che i comuni con la produzione pro capite più elevata di rifiuti urbani sono Comacchio (1.563,75 kg/ab), Ferrara (660,1 kg7ab) e Ostellato (643,3 kg/ab). Comacchio resta uno dei comuni con la più alta produzione di rifiuti indifferenziati (755,4 kg/ab), assieme ad Argenta 217,4 e Goro 195,1. I comuni più virtuosi per minor produzione di rifiuti urbani sono Poggio Renatico, Tresignana e Masi Torello (rispettivamente 467,3; 470,0; 475,4), mentre per minor produzione di rifiuti pro capite indifferenziati Ferrara, Terre del Reno e Riva del Po (rispettivamente 77,2; 78,62; 85,0). Le percentuali di raccolta differenziata più elevata vengono registrate negli stessi territori, con le seguenti percentuali: 88,3; 84,5 e 83,3. Al contrario sono sotto il 66% di raccolta differenziata i comuni di Comacchio, Goro e Argenta (51,7; 64,9% e 65,7%).

Figura 1.8 – Produzione pro capite di rifiuti urbani per comune, anno 2024



Fonte: Arpae. La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna, Report 2025. pp.13

Tabella 1.7 – Produzione rifiuti e raccolta differenziata nei comuni della provincia di Ferrara, dati al 2024

COMUNE	RD(kg) Raccolta differenziata totale	RI(kg) Produzione totale di rifiuti indifferenziati	RU(kg) produzione totale di rifiuti urbani	RD(%) percentuale di raccolta differenziata sul totale della produzione di rifiuti urbani	RI(kg/ab) produzione pro capite di rifiuti indifferenziati	RU(kg/ab) Produzione pro capite di rifiuti urbani
Argenta	8852427	4627260	13479687	65,7	217,4464	633,4439
Bondeno	6001686	1588710	7590396	79,1	112,7704	538,7845
Cento	14985934	4655160	19641094	76,3	131,039	552,8809
Codigoro	4229115	1650077	5879192	71,9	149,8299	533,8411
Comacchio	17729486	16568320	34297806	51,7	755,406	1563,754
Copparo	6291965	2011459	8303424	75,8	127,6549	526,9673
Ferrara	75810268	10045740	85856008	88,3	77,23096	660,0551
Fiscaglia	3391921	971132	4363053	77,7	114,6555	515,1184
Goro	1226955	665010	1891965	64,9	195,0748	554,9912
Jolanda di Savoia	958373	375561	1333934	71,8	142,3119	505,4695
Lagosanto	1958108	732410	2690518	72,8	157,3046	577,8604
Masi Torello	769837	309721	1079558	71,3	136,3809	475,3668
Mesola	2865469	770640	3636109	78,8	121,1317	571,5355
Ostellato	2768948	826419	3595367	77,0	147,8653	643,2934
Poggio Renatico	3617540	944840	4562380	79,3	96,77763	467,3133
Portomaggiore	4632693	1305490	5938183	78,0	106,7885	485,7409
Riva del Po	3163682	636300	3799982	83,3	85,02138	507,7475
Terre del Reno	4427557	810260	5237817	84,5	78,62785	508,2792
Tresignana	2628119	619820	3247939	80,9	89,68601	469,9666
Vigarano Mainarda	3007703	686850	3694553	81,4	89,36378	480,6861
Voghiera	1568214	425421	1993635	78,7	117,8125	552,1005

Fonte: Arpae

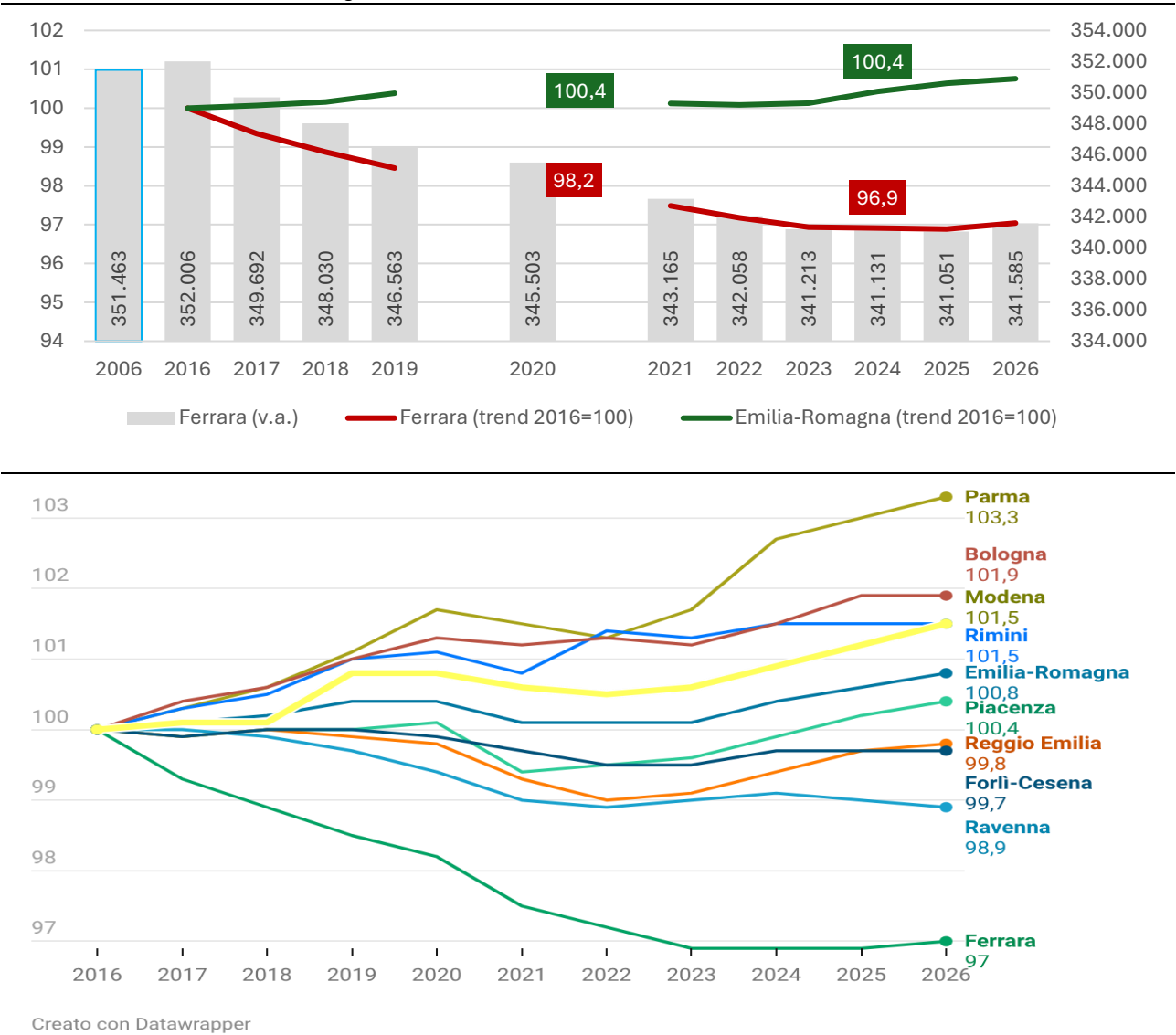
CAPITOLO 2 – IL QUADRO DEMOGRAFICO

Popolazione

Al 1° gennaio 2026 la popolazione ferrarese ammonta a 341.585 residenti. Nel 2025 ha registrato una crescita di 534 abitanti, la prima dopo un decennio di continui cali: dal 2016 ad oggi la popolazione ferrarese è diminuita di oltre 10.400 unità. Il calo nel numero di residenti è stato costante, con l’annualità del 2021 a segnare la flessione più importante anche come effetto del Covid 19, che ha inciso sia sui saldi migratori (interni ed esterni) sia sui decessi.

Se si osserva l’andamento demografico della regione ponendo pari a 100 la popolazione del 2016 di ciascuna provincia, l’Emilia-Romagna si divide in due blocchi: crescono Piacenza, Parma, Modena, Bologna e Rimini; calano Reggio Emilia, Ravenna, Forlì Cesena e Ferrara, quest’ultima tra i territori con l’arretramento più marcato.

Figura 2.1 – Andamento della popolazione 2016-2026 in provincia di Ferrara. Confronti con regione e altre province della regione. Dati al 1° gennaio di ciascun anno. Valori assoluti e valori in dinamica 2016=100



Ma la lettura del dato provinciale nasconde un’asimmetria territoriale: la crescita registrata nell’ultimo anno non è trainata dal capoluogo, Ferrara città, che da sola pesa il 38% della popolazione provinciale, ma dal Distretto Ovest. Il capoluogo continua a perdere residenti sia nel 2025 (passa da 130.074 a 129.902 abitanti, pari a -0,1%) che nel lungo periodo (-3.576 pari al -2,7%).

Il saldo positivo è interamente determinato dalla crescita di alcuni comuni concentrati nel distretto Ovest, ossia Terre del Reno (+1,7%), Bondeno (+0,9%), Cento (+0,8%), e a cui si affiancano Portomaggiore (+1,8%) e Fiscaglia (+1,0%). Non sono dati che rompono una tendenza: già nella scorsa edizione dell’Osservatorio mostravano lievi segnali di recupero nel breve periodo e quest’anno il trend positivo prosegue. Questi territori sono stati, nel 2025, sufficienti a compensare un arretramento strutturale del ferrarese.

Guardando ad un periodo più lungo si registra una polarizzazione tra i comuni che crescono e i comuni che perdono residenti. Rispetto a 10 anni fa gli unici che vedono aumentare il numero dei residenti sono i comuni di Portomaggiore (+4,8%), Terre del Reno (+3,4%) e Cento (che sostanzialmente resta stabile +0,2%). Tutti gli altri arretrano e in modo particolare il gruppo di comuni della bassa ferrarese e del Delta del Po’ perdono oltre l’8% dei propri residenti in un decennio. Parliamo di Jolanda di Savoia (-12,6%), Goro (-11,5%), Ostellato (-9,7%), Mesola (-9,2%), Codigoro (-8,4%) e Riva del Po (-8,1%). Sono gli stessi comuni i cui redditi risultano più bassi di tutta la provincia: lo spopolamento e la marginalità disegnano la stessa geografia.

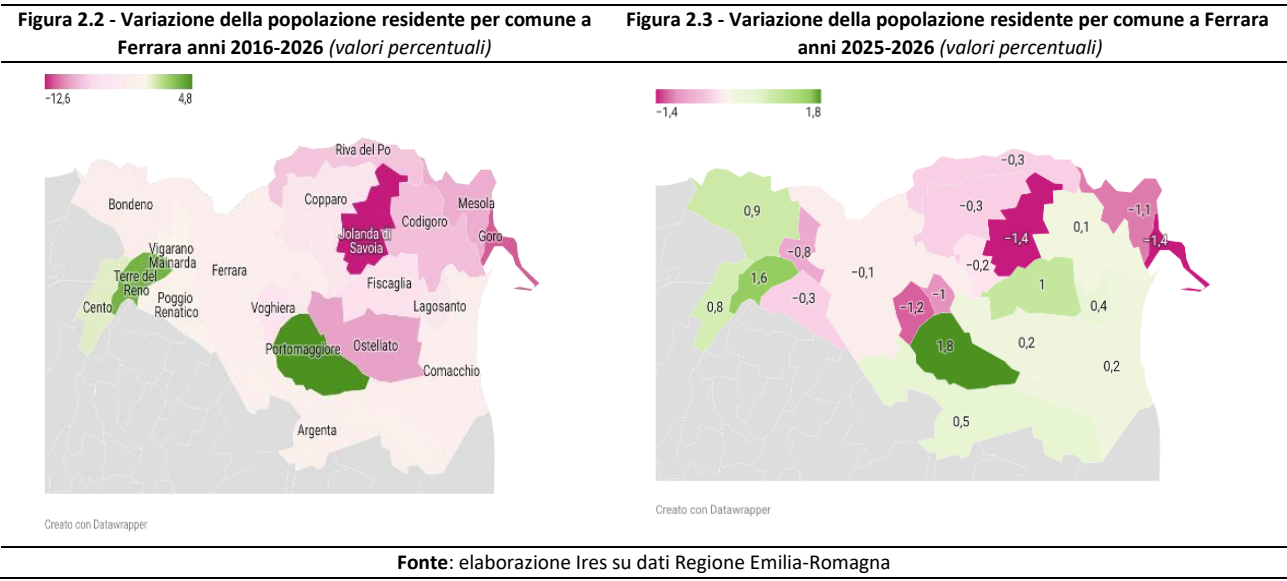


Tabella 2.1 - Incidenza della popolazione per comune a Ferrara (peso %, dati al 1° gennaio 2026)					
Argenta	6,3	Jolanda di Savoia	0,8	Vigarano Mainarda	2,2
Bondeno	4,2	Lagosanto	1,4	Voghiera	1,0
Cento	10,5	Masi Torello	0,7	Goro	1,0
Codigoro	3,2	Mesola	1,8	Fiscaglia	2,5
Comacchio	6,4	Ostellato	1,6	Terre del Reno	3,1
Copparo	4,6	Poggio Renatico	2,8	Riva del Po	2,2
Ferrara	38,0	Portomaggiore	3,6	Tresignana	2,0

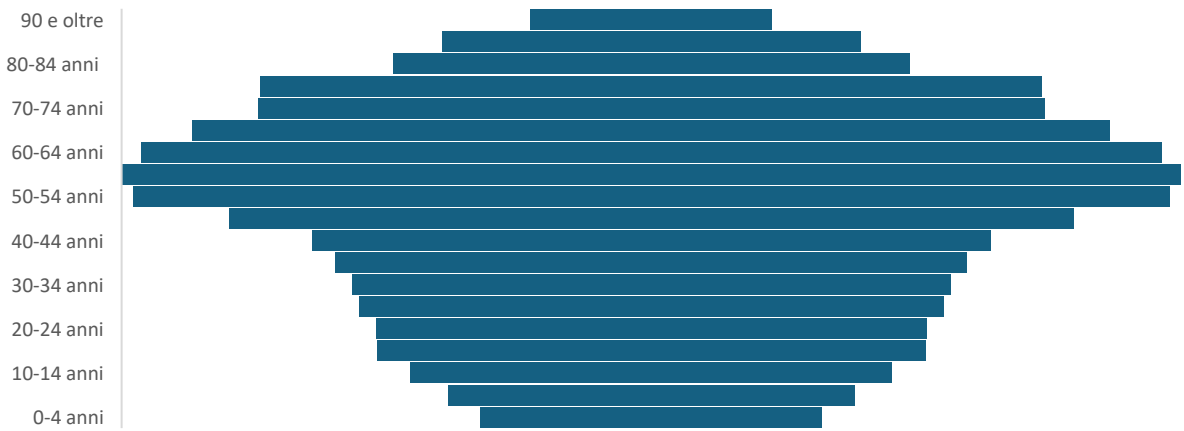
Fonte: elaborazione Ires su dati Regione Emilia-Romagna

Classi di età

In secondo luogo, emerge con forza un’asimmetria per classi di età, sbilanciata nettamente verso le fasce di età più anziane. Le classi di età quinquennali che pesano di meno sul totale della popolazione sono proprio le più giovani (vedi grafico). I minori di 14 anni rappresentano il 9,9% dei residenti (33.764), la fascia 15-34 anni è abitata dal 18,3% (62.651), la fascia 35-49 conta 59.157 residenti (17,3%). La fascia più popolosa è

quella compresa tra i 50 e i 64 anni di età, con 85.500 abitanti, pari al 25% del totale, vi sono infine gli over65. Gli ultrasessantacinquenni rappresentano quasi il 30% dell'intera popolazione, e tra questi, il 15,7% è over75.

Figura 2.4 - Piramide età per classi quinquennali a Ferrara 2026



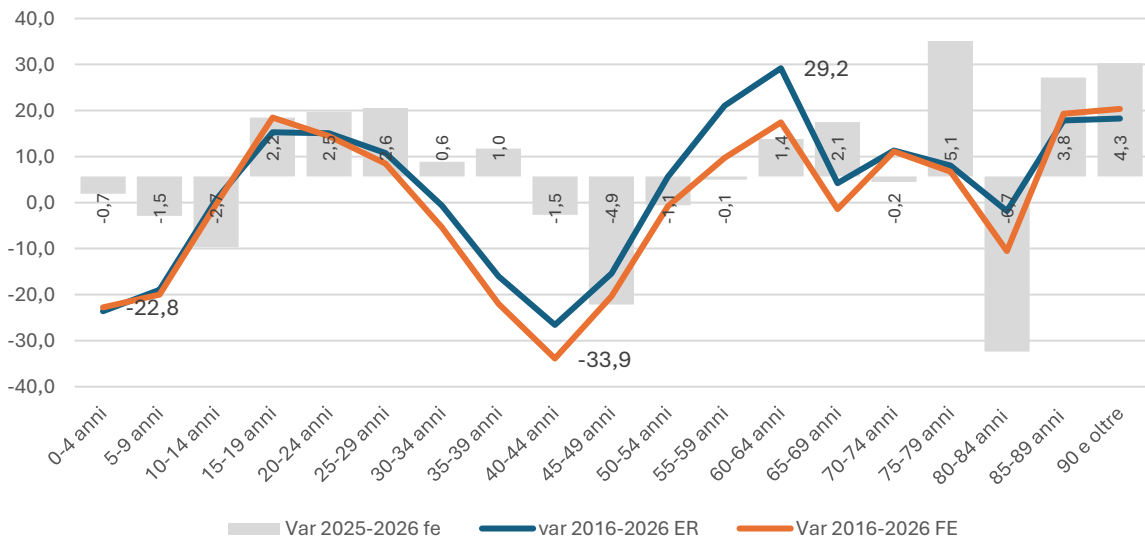
Fonte: Elaborazioni Ires su dati Regione Emilia-Romagna.

Nell'arco di 10 anni le fasce di età che si spopolano si più quelle più giovani 0-9 anni, quelle centrali in piena età lavorativa 35-49 anni (i 40-44enni perdono un terzo della sua consistenza in 10 anni) e la classe 80-84 anni. È una tendenza che si conferma, e in parte si aggrava, anche nel solo ultimo anno (2025-2026): la fascia 10-14, che nel decennio aveva tenuto quasi invariata, perde il 2,7% in soli 12 mesi. Il crollo delle nascite non è un fenomeno lineare, ma si fa marcato negli anni più recenti.

Al contrario in 10 anni crescono le fasce di età 15-29 (che beneficiano degli apporti migratori del primo decennio degli anni 2000), e la maggior parte delle fasce di età più anziane sopra i 55 anni, con un picco degli ultranovantenni (+20,4%). Solo nell'ultimo anno gli ultra85enni sono cresciuti del 4%. La crescita nella coda anziana, tuttavia, non è uniforme: calano sia i 65-69enni, sia gli 80-84enni (-10,5% nel decennio, -6,7% nell'ultimo anno). La componente più giovane di questa crescita (55-64 anni) non è altro che l'avanzamento nella piramide dell'età dell'onda lunga del baby boom, la coorte di nascite degli anni '60.

Nel confronto regionale gli andamenti sono i medesimi.

Figura 2.5 - Variazioni della popolazione regionale e provinciale di Ferrara per classi quinquennali di età



Fonte: elaborazioni Ires su dati Regione Emilia-Romagna.

Bilancio demografico

Attraverso il bilancio demografico possiamo indagare in dettaglio le principali variabili che compongono l’andamento complessivo della popolazione esaminato in precedenza. Dai dati disponibili risultano evidenti diverse traiettorie delle componenti demografiche a Ferrara.

Il saldo naturale resta profondamente negativo (-2.826) e dopo il picco post Covid (-3.466 del 2021) il dato non migliora negli anni successivi, segno che quel picco non era solo un episodio legato alla pandemia, ma un’accelerazione di una tendenza già in atto. A pesare di più è il crollo delle nascite: i nati vivi continuano a diminuire di anno in anno, e il 2025 è l’anno della serie storica con il numero di nati vivi più basso in assoluto, appena 1.711 nel 2025; un calo del 12,6% in sei anni. I decessi ammontano a 4.537 nel 2025, in calo rispetto ai valori pre pandemici del 2019, a conferma di una maggiore longevità della popolazione.

Appare quindi evidente come la crescita demografica del 2025 sia sostenuta principalmente dal saldo migratorio interno ed esterno. Il saldo migratorio interno è positivo e ammonta a 1.362, così come quello con l’estero che è pari a 2.334 (immigrati dall’estero: 3.115, emigrati: 781). Entrambi sono in crescita costante (eccezione fatta per gli anni della pandemia). Nel 2022 vi è stata una crescita importante del saldo con l’estero. Il numero di emigrati per l’estero invece è abbastanza costante al netto delle fluttuazioni annuali, tranne che per l’ultimo anno: rispetto al 2024 nel 2025 si ravvisa un calo degli emigrati (873 nel 2024): il saldo positivo del 2025 non riflette solo maggiori ingressi, ma anche minori uscite. Il bilancio migratorio complessivo compensa così il saldo naturale negativo, producendo il primo bilancio complessivo positivo degli ultimi 10 anni.

Il capoluogo mostra un quadro coerente con il contesto provinciale con una sfumatura che merita di essere segnalata: il saldo migratorio con l’estero è sì positivo ed è il secondo più alto della serie (dopo il 2022), ma il saldo migratorio interno resta su livelli contenuti (+212), inferiori alla media 2019-2025 (+313). Questo è a ulteriore conferma di come il capoluogo pur beneficiando dei saldi migratori, non riesca ad attrarre in misura significativa trasferimenti di residenza da altri comuni italiani.

Figura 2.6 - Bilancio demografico in provincia di Ferrara, dal 2019 al 2026									
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Immigrati da altro comune	Emigrati per altro comune	Saldo migratorio interno	Immigrati dall'estero	Emigrati per l'estero	Saldo migratorio con l'estero
2019	1.958	4.644	-2.686	8.827	7.969	858	2.113	862	1.251
2020	1.799	5.243	-3.444	8.199	7.264	935	1.464	921	543
2021	1.876	5.342	-3.466	8.475	7.293	1.182	2.217	855	1.362
2022	1.849	5.248	-3.399	9.378	7.987	1.391	2.901	893	2.008
2023	1.795	4.693	-2.898	9.112	7.707	1.405	2.692	844	1.848
2024	1.723	4.749	-3.026	8.970	7.638	1.332	2.870	873	1.997
2025	1.711	4.537	-2.826	9.482	8.120	1.362	3.115	781	2.334

Creato con Datawrapper

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat.

Gli indicatori demografici

Questi squilibri demografici si riflettono direttamente sull’indice di dipendenza strutturale, che esprime il rapporto tra la popolazione in età lavorativa e quella in età non lavorativa, intendendo per tale quella con meno di 15 anni o più di 64 anni. In pratica ci dice quante persone in età non lavorativa sono virtualmente “a carico” di 100 residenti in età lavorativa e quindi esprime il rapporto di sostenibilità dello stato sociale. A Ferrara l’indice si attesta al 1° gennaio 2025 a 64,5 contro il 57,9 medio regionale: ogni 100 residenti in età lavorativa devono virtualmente sostenere 65 persone in età non lavorativa, un carico nettamente superiore alla media regionale. Il dato non è statico, bensì è in crescita costante: il dato nel 2011 ammontava a 56,8, coerentemente alla struttura della popolazione e all’invecchiamento strutturale della popolazione della provincia. L’indice di vecchiaia, che misura quanti over 65 ci siano ogni 100 under 14, conferma e aggrava il quadro finora descritto. A Ferrara l’indice si attesta a 289 nel 2025: per ogni 100 residenti sotto i 15 anni ce ne sono 289 sopra i 65; quasi 3 anziani per 1 giovane. È un valore nettamente superiore alla media regionale

(212,1) ed è un divario che col tempo si è acuito: la distanza nel 2011 tra provincia e regione era di 63,7 punti, nel 2025 si è allargata a 76,9 e le previsioni per il 2026 la portano a 77,8.

Rispetto ai distretti sociosanitari provinciali emerge che il Distretto Sud-Est è quello che in base all'indice di vecchiaia invecchia più rapidamente, pur essendo stato nel 2011 il distretto meno anziano tra i 3 (241,6 contro il 263,9 del Centro-Nord), ma lo ha già superato nel 2019, e da allora l'indice ha continuato a crescere. Il distretto Ovest pur essendo in crescita resta il più giovane dei distretti (203,8). Jolanda di Savoia è il comune con l'indice di vecchiaia più elevato (452,4), seguito da Mesola (423,5) e Copparo (422,6). Al contrario i territori in cui l'indice è più basso sono Cento (190,7), Poggio Renatico (197,5) e Terre del Reno (202,7). Nel 2026 i ferraresi hanno in media 49,9 anni, e si tratta di un dato stabilmente più alto della media regionale di 2,6-2,8 anni. Il distretto Sud-Est è quello con l'età media più alta e con la crescita più marcata (50,9), seguito dal Centro Nord (50,5) e dal distretto Ovest (47,2).

Un tema rilevante legato all'invecchiamento nella provincia di Ferrara riguarda le famiglie unipersonali, calcolate come quota di famiglie composte da una persona sola sul totale delle famiglie. La quota di famiglie composte da una sola persona è in crescita costante: dal 33,7% del 2011 al 40,6% del 2026: oggi più di 2 famiglie su 5 in provincia sono unipersonali. A livello di distretto il Centro-Nord detiene la quota più alta (43,3%) coerentemente con le caratteristiche del territorio più urbanizzato. Il tema assume rilevanza se si considera l'età di chi vive solo. A 25 anni vivere soli è una scelta di vita (carriera, studio, indipendenza...) e richiede politiche abitative e del lavoro; vivere soli a 85 anni è assai più diverso ed è legato a nuovi modelli famigliari, solitudine (magari il coniuge è deceduto) e richiede servizi domiciliari, prevenzione delle fragilità e dell'isolamento.

A Ferrara al 1° gennaio 2026 quasi un residente over65 su tre vive da solo (29,9% degli over65) contro appena il 15,3% di chi ha meno di 65 anni. In termini di prevalenza, vivere soli resta un fenomeno più diffuso tra gli anziani. Tuttavia, guardando alla dinamica nel tempo, è la componente under65 a crescere più velocemente: tra il 2015 e il 2026 le persone in età attiva che vivono sole sono aumentate di quasi il 13,5%, e questo nonostante la popolazione sotto i 65 anni si riduca di quasi il 7%. A Ferrara le persone che vivono sole sono salite da 57.336 nel 2015 a 66.892 nel 2026 (+16,7%), mentre nello stesso periodo la popolazione totale è diminuita del 3,7% (da 354.673 a 341.585). L'effetto combinato di questi due movimenti opposti - più persone sole, meno popolazione complessiva - fa salire rapidamente l'incidenza: dal 16,2% del 2015 al 19,6% stimato per il 2026, quasi un residente su cinque. È lo stesso fenomeno di fondo osservato nelle famiglie unipersonali, letto però dal punto di vista delle persone coinvolte piuttosto che dei nuclei familiari, e si inserisce coerentemente nel quadro di invecchiamento e frammentazione familiare.

Tabella 2.2 - Indicatori statistici in provincia di Ferrara per distretto sociosanitario (indici), dati 2011 e 2026

INDICATORI STATISTICI	ANNO	Distretti socio-sanitari			Totale Provincia	Totale Regione
		Distretto Est	Sud-Distretto Centro-Nord	Distretto Ovest		
Indice di vecchiaia	2011	241,6	263,9	164,1	231,0	167,3
	2026	331,8	330,3	211,0	297,7	219,9
Indice di dipendenza	2011	56,3	58,0	54,8	56,8	55,2
	2026	67,9	65,5	59,6	64,8	58,0
Indice di struttura della popolazione in età attiva	2011	145,4	154,8	128,1	145,7	125,4
	2026	174,8	156,5	148,1	159,2	140,6
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	2011	222,6	226,4	177,1	213,8	159,7
	2026	202,7	200,2	145,2	186,0	155,6
% grandi anziani (over75)	2011	13,1	14,0	11,6	13,2	11,7
	2026	16,3	16,5	13,2	15,7	13,5
% famiglie unipersonali	2011	32,2	36,3	29,1	33,7	35,7
	2026	39,6	43,3	35,3	40,6	40,7
Età media totale	2011	47,8	48,6	45,0	47,6	45,0
	2026	50,9	50,5	47,2	49,9	47,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

La popolazione straniera

Al 1° gennaio 2026 risiedono in provincia di Ferrara 41.847 cittadini stranieri, in aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente (+2.269 residenti). La lettura su un orizzonte più lungo restituisce come dal 2013 la popolazione straniera a Ferrara sia cresciuta di quasi il 40%, contro il +6,7% regionale. Nella lettura di questi dati è però importante sottolineare come l'incidenza della popolazione straniera sulla provincia sia meno marcata rispetto alla media regionale: 12,3% contro il 13%. Dal grafico è evidente apprezzare una crescita molto rapida della popolazione straniera a Ferrara, che storicamente detiene la quota di stranieri più bassa: la provincia sta recuperando terreno, o, ancora meglio, viene investita di un fenomeno che a livello regionale si era presentato un decennio prima. Guardando al dettaglio della popolazione per cittadinanza è possibile osservare che la popolazione italiana cala nel 2025 di 1.735 unità, mentre quella straniera cresce di oltre 2.000.

Figura 2.7 - Incidenza percentuale della popolazione straniera in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna, dal 2013 al 2026

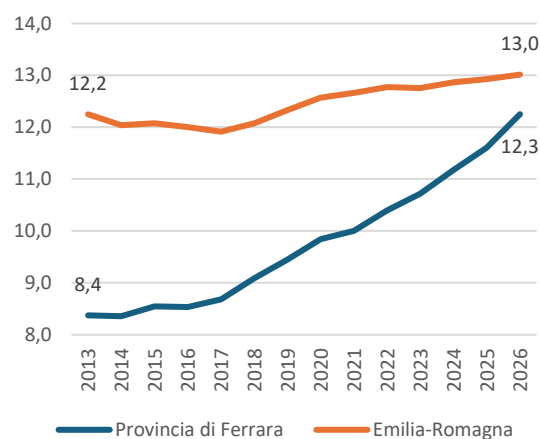
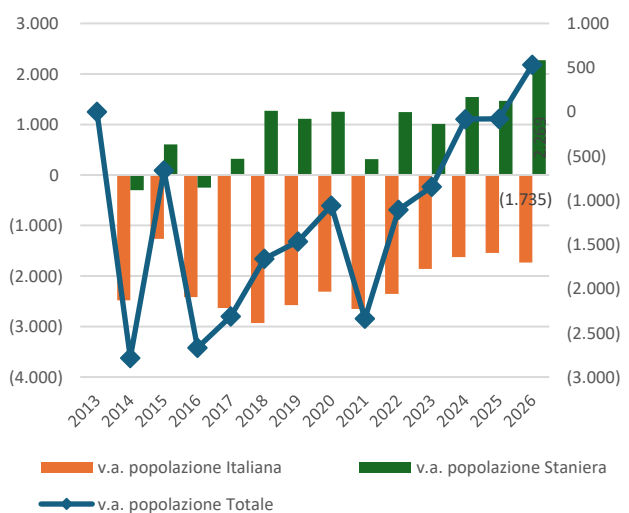


Figura 2.8 - Popolazione totale, italiana e straniera, dal 2013 al 2026 a Ferrara (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

I dati sulla popolazione straniera per comune sono riassunti nella tabella successiva. Portomaggiore, Argenta e Bondeno sono i comuni con l'incidenza percentuale più elevata di residenti stranieri. Sono comuni afferenti ai distretti sociosanitari Centro-Nord e Ovest. Al contrario sono i comuni del Delta del Po a registrare le incidenze minori (Goro 1,6%; Comacchio e Lagosanto 6,2%).

Tabella 2.3 - Incidenza percentuale cittadini stranieri residenti su totale popolazione residente nei comuni della provincia di Ferrara - 1° gennaio 2026

Comune	Incidenza %
Argenta	14,4
Bondeno	17,4
Cento	11,6
Codigoro	10,7
Comacchio	6,2
Copparo	9,1
Ferrara	13,0
Jolanda di Savoia	11,6
Lagosanto	6,2
Masi Torello	8,9
Mesola	6,8
Ostellato	10,3
Poggio Renatico	11,1
Portomaggiore	24,3
Vigarano Mainarda	7,4
Voghiera	9,2
Goro	1,6
Fiscaglia	12,9
Terre del Reno	13,4
Riva del Po	13,1
Tresignana	13,2
Totale	12,3

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

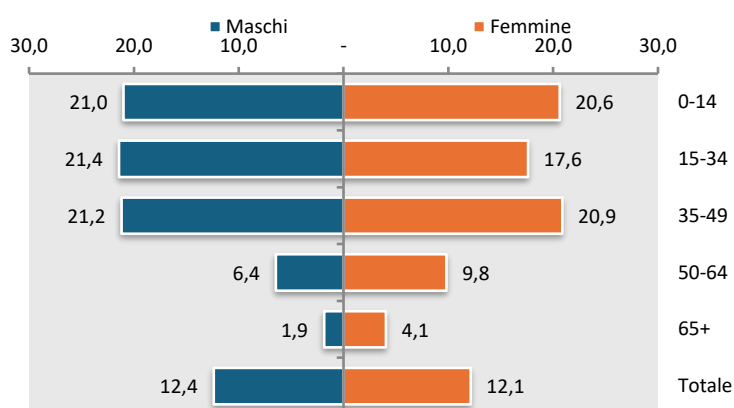
Le prime 4 nazionalità per numero di residenti coprono oltre la metà della popolazione straniera residente (52,4%). La cittadinanza più diffusa tra gli stranieri è quella rumena, con 7.138 residenti (17,1%), seguita da Marocco 5.375 (12,8%) e Pakistan (5.110 pari al 12,2%). L'Ucraina registra 4.317 residenti (10,3%) e completano la top 10 Nigeria (2.337), Albania (2.286), Cina (2.018), Tunisia (1.614), Moldova (1.541) e Bangladesh (824).

La composizione di genere varia a seconda della nazionalità e il pattern è chiaro: le comunità dell'Est Europa sono a prevalenza femminile (Ucraina 76,5% donne, Polonia quasi 80%, Romania quasi il 60%); si tratta di un profilo coerente con il mercato del lavoro che le impiega maggiormente, ossia il lavoro di cura e il lavoro domestico. All'opposto le comunità asiatiche e nordafricane sono a prevalenza maschile (Gambia 94,5% uomini, Mali 89,4%, Bangladesh 81,9%, Senegal 77,6%, Egitto 72,6%...) un profilo più coerente con cultura e impieghi una volta arrivati, ossia nell'industria, nell'agricoltura o nel settore edile. Guardando alle macroaree di provenienza, il 44,4% della popolazione straniera residente a Ferrara proviene da un paese europeo, quasi equamente diviso tra Unione Europea (21,7%) e altri paesi europei extra-UE (22,7%, in gran parte comunità balcaniche e dell'Est). Seguono l'Africa Settentrionale (18,1%) e l'Asia Centro-Meridionale (15,9%, prevalentemente Pakistan e India).

Nell'ultimo anno le nazionalità in maggiore espansione sono quelle bengalese (+26,6%), egiziana (+22,3%) e camerunense (+20,3%), seguite da tunisina (+13,6%), pachistana (+10,8%) e marocchina (+8,8%). In calo, invece, le comunità moldava (-2,4%), polacca (-2,8%) e serba (-2,0%): tutte comunità dell'Est Europa già consolidate sul territorio da più tempo, il cui rallentamento è coerente con flussi migratori ormai maturi.

La struttura per età della popolazione straniera conferma il dato su una popolazione decisamente più giovane di quella italiana. Gli stranieri rappresentano quasi il 21% dei residenti compresi tra gli 0 e i 14 anni e il 21% di quelli tra 35 e 49 anni, ma solo il 3,1% di quelli che hanno più di 65 anni. Guardando alla composizione interna della sola popolazione straniera quasi il 60% si colloca nelle fasce centrali di età comprese tra 15-34 anni e 35-49, contro appena il 7,4% degli over 65. Inoltre c'è un tema di genere: nella fascia 15-34 l'incidenza degli stranieri è molto più alta tra gli uomini (21,4%) rispetto alle donne (17,6%). Il rapporto si inverte nelle fasce più mature: tra i 50 e i 64 anni l'incidenza femminile è superiore a quella maschile (9,8%, contro il 6,5%).

Figura 2.9 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Ferrara per genere e grandi classi di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2026-2025)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Tuttavia anche tra gli stranieri si osserva il fenomeno dell'invecchiamento: si registra un segmento che cresce più rapidamente ed è esattamente quello degli anziani: tra il 2025 e il 2026 gli over 65 stranieri aumentano del +10,5%, più di tutte le altre fasce di età.

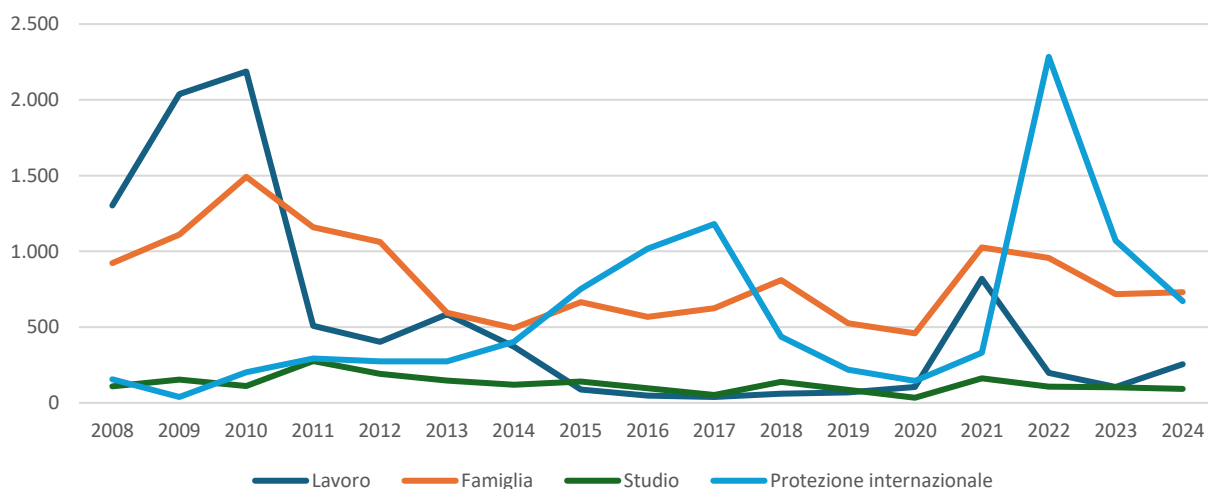
Permessi di soggiorno

I dati del prossimo grafico riguardano solo i cittadini non comunitari in quanto i cittadini UE non necessitano di permessi di soggiorno. Il primo dato interessante riguarda la composizione tra permessi "con scadenza" e

"di lungo periodo". Nel 2015 i permessi di lungo periodo erano il 61,7% del totale; nel 2025 sono scesi al 52,2%, mentre i permessi con scadenza sono saliti dal 38,3% al 47,8%. La popolazione non comunitaria a Ferrara si sta quindi "ringiovanendo" dal punto di vista giuridico-amministrativo: una quota crescente è composta da persone di recente arrivo o comunque non ancora stabilizzate, mentre il numero assoluto dei permessi di lungo periodo è addirittura diminuito (-15,2% dal picco del 2019 al 2025, da 17.222 a 14.609). Su questo calo pesa verosimilmente anche l'effetto delle naturalizzazioni: chi acquisisce la cittadinanza italiana esce da questo conteggio. A questo si aggiunge un effetto propriamente burocratico: la necessità di rinnovi più frequenti anche a seguito di quanto previsto dalla Legge 238/2021, l'allungamento dei tempi di convocazione in Questura e un'applicazione maggiormente restrittiva dei requisiti richiesti (reddito minimo dimostrabile, test di italiano A2, idoneità alloggiativa certificata); tutto ciò lascia per mesi con la sola ricevuta molte persone che in realtà avrebbero diritto al permesso, facendoli scomparire anche dalle statistiche ufficiali.

Il totale dei permessi concessi a Ferrara crolla nel 2020 (-781, effetto pandemia) per poi risalire fortemente nel 2021 (2.385) e soprattutto nel 2022 (3.651, il valore più alto della serie), prima di ridimensionarsi nel 2023 (2.033) e nel 2024 (1.802). Il picco del 2022 è quasi interamente spiegato dalla voce "protezione internazionale", che passa da 332 ingressi nel 2021 a 2.284 nel 2022, un aumento di quasi sette volte, temporalmente coerente con l'inizio della guerra in Ucraina e con l'arrivo di richiedenti di protezione temporanea. La componente "lavoro" mostra invece un picco isolato nel 2021 (819 ingressi, contro valori compresi tra 39 e 104 in tutti gli altri anni dal 2015 al 2024), un'anomalia che il dato da solo non spiega, ma che è temporalmente compatibile con sia l'emersione di rapporti di lavoro irregolari attraverso la procedura di regolarizzazione ("sanatoria") avviata nel 2020 per il lavoro agricolo e domestico, sia con gli effetti del Bonus Ecosisma 110% sull'occupazione.

Figura 2.10 - Permessi di soggiorno cittadini stranieri non comunitari, per tipologia, dal 2008 al 2024



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat al 1° gennaio di ogni anno.

CAPITOLO 3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

Andamento economico generale

Il quadro macroeconomico in cui si inserisce l'edizione 2026 dell'osservatorio è segnato dalle ostilità tra Stati Uniti e Iran, che a partire da febbraio ha innescato un blocco totale dei traffici commerciali attraverso lo Stretto di Hormuz e una conseguente impennata dei prezzi dell'energia a livello globale. Le quotazioni del petrolio Brent sono aumentate di oltre il 50%, mentre i prezzi del gas naturale hanno registrato rialzi ancora più marcati in Europa e in Asia. L'annuncio di un'intesa tra le parti, in giugno, ha attenuato le tensioni sui mercati, almeno temporaneamente, ma è durata poco: la ripresa delle ostilità in luglio ha riportato i prezzi su livelli superiori a quelli precedenti il conflitto mantenendo elevata l'incertezza sui tempi di normalizzazione dei flussi commerciali.

In questo contesto secondo le prospettive economiche intermedie elaborate dall'Ocse in marzo 2026 la crescita del PIL mondiale dovrebbe rallentare al 2,9% nel 2026 per risalire molto lievemente (3,0%) nel 2027. L'inflazione nei Paesi del G20 è stata rivista in rialzo di 1,2 punti percentuali per l'anno corrente, principalmente per effetto del rincaro dei beni energetici. Le proiezioni per la zona euro elaborati dagli esperti dell'Eurosistema prefigurano una crescita dello 0,8%, in flessione rispetto alle stime di marzo, con un'inflazione al consumo in risalita al 3,0%. L'obiettivo sarebbe un rientro della stessa al 2% nel biennio 2027-2028. La Banca Centrale Europea ha risposto alle pressioni inflazionistiche alzando i tassi ufficiali di 25 punti base in giugno.

Anche l'economia italiana ne risente. Dopo una crescita nel primo trimestre dello 0,3%, sospinta da esportazioni, investimenti e consumi in accelerazione, si è registrato un rallentamento nei mesi primaverili per effetto dell'incertezza geopolitica e del conseguente innalzamento dei prezzi energetici. Le proiezioni della Banca d'Italia, aggiornate a luglio 2026 sulla base dell'andamento del primo trimestre, indicano una crescita del PIL dello 0,6% per l'anno in corso (contro lo 0,5% stimato a giugno). Sul fronte prezzi l'inflazione italiana si è portata al 3% nel secondo trimestre del 2026, trainata dal rincaro dei carburanti legato alle tensioni in Medio Oriente. Sul fronte prezzi l'inflazione italiana si è portata al 3% nel secondo trimestre del 2025 trainata dal rincaro dei carburanti. Il Governo ha provato a mitigare questi aumenti intervenendo con delle riduzioni temporanee sulle accise, ma non è bastato. Il mercato del lavoro invece ha mostrato segnali positivi: incremento degli occupati, calo dei disoccupati, pur in un contesto di crescita salariale che resta stagnante.

La Banca d'Italia nel Rapporto Annuale descrive per l'Emilia-Romagna un 2025 di crescita modesta, con una quota di imprese in utile in calo, nonostante la liquidità aziendale resti su livelli elevati. Secondo gli autori si tratta di una gestione finanziaria improntata alla prudenza, per via di un contesto segnato da incertezza profonda. La produzione regionale industriale è lievemente calata nella media dell'anno e ha mostrato segnali di debole ripresa nell'ultimo trimestre, in particolare nella meccanica e nella metallurgia dopo un biennio di costante flessione. Le costruzioni sono state sostenute dapprima da interventi governativi (Bonus Ecosisma 110%) e poi da opere pubbliche legate ai finanziamenti PNRR; il terziario ha beneficiato di una dinamica positiva del turismo e si sottolinea una ripresa dei traffici portuali di Ravenna. Resta contenuto il grado di adozione di tecnologie dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi, in linea con il dato nazionale.

Sul mercato del lavoro si registrano segnali positivi di crescita nei settori delle costruzioni e dei servizi, con un contributo importante della componente femminile, dei lavoratori autonomi e delle fasce di età più anziane della popolazione in età lavorativa.

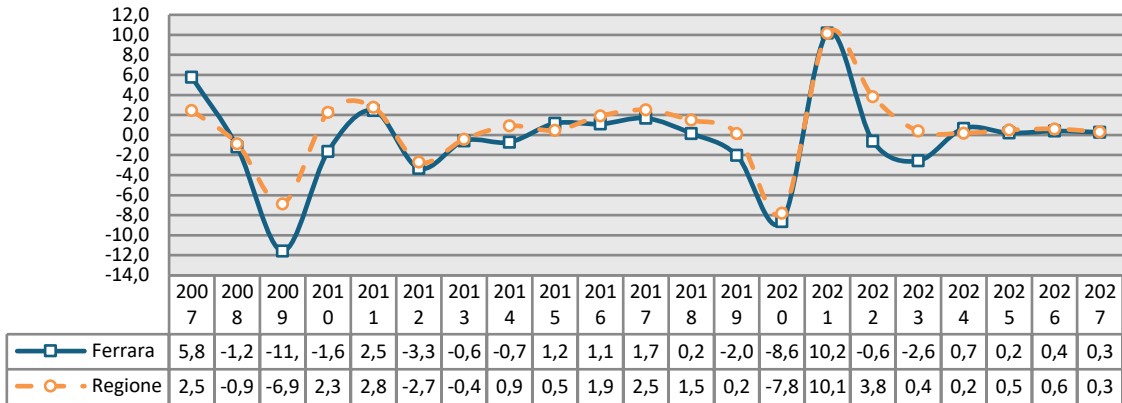
Le tensioni sociali continuano a tracciare una traiettoria di incertezza rispetto a inflazione, consumi e potere di acquisto, che, pur avendo recuperato margini limitati, resta piuttosto critico.

È in questo quadro in tensione ormai costante che si colloca l'analisi sul sistema produttivo della provincia di Ferrara.

Andamento economico a Ferrara

Nel quadro economico globale e nazionale la crescita del valore aggiunto in Emilia-Romagna dovrebbe risentire del rallentamento generale, passando dal +3,8% del 2022 a un tasso netto medio di crescita nel triennio 2023-2025 stimato di +0,4% (in media) all’anno. L’economia ferrarese si muove invece su una traiettoria distinta e più debole di quella regionale: nello stesso triennio il tasso medio di crescita del valore aggiunto a Ferrara è negativo, pari a -0,6% all’anno, il risultato di un 2023 segnato da una caduta marcata (-2,6%) e solo in parte recuperato l’anno successivo (+0,7%) e nel 2025 (stima del +0,2%): a Ferrara la ripresa resta più incerta e non riporta l’economia provinciale sui livelli di crescita pre 2023.

Figura 3.1 – Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna.

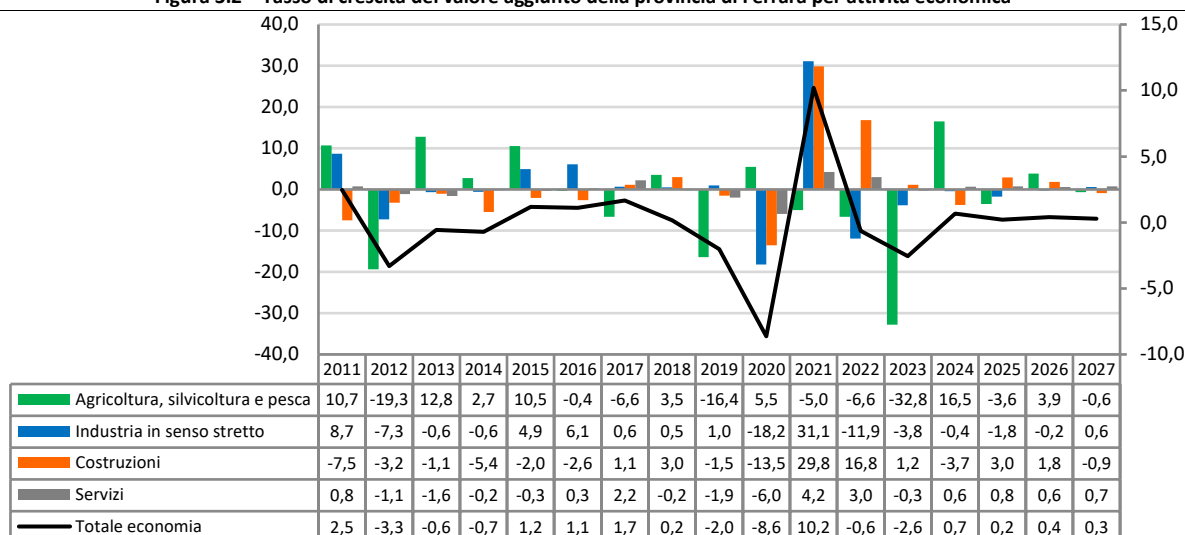


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime luglio 2026).

Il rallentamento del triennio 2023-2025 mostra dinamiche settoriali molto differenziate. L’agricoltura per sua natura legata all’imprevedibilità climatica si conferma il comparto più instabile: dopo un crollo del 32,8% nel 2023 recupera bruscamente nel 2024 (+16,5%) per poi tornare a scendere nel 2025 (-3,6%), un’oscillazione più ampia rispetto a quella osservata in tutti gli altri territori della regione. Tuttavia resta coerente con la struttura per settori provinciale, in cui l’agricoltura riveste un peso maggiore rispetto a quello della media regionale.

L’industria in senso stretto non mostra segnali di ripresa: il valore aggiunto industriale ferrarese cala per almeno quattro anni consecutivi (-11,9 %, -3,8%, -0,4%, -1,8%), un andamento coerente con la fase di difficoltà che sarà possibile osservare dall’indagine congiunturale su industria e commercio. Le costruzioni dopo la crescita del 2023 (+1,2%) segnano una battuta d’arresto nel 2024 (-3,7%) per poi tornare a crescere nelle stime 2025 (+3%). I servizi restano il comparto più stabile oltre che il più rilevante: crescono moderatamente e con continuità negli ultimi due anni (+0,6% nel 2024; +0,8% nel 2025) e arrivano a spiegare oltre il 71% del valore aggiunto totale prodotto nella provincia di Ferrara nel 2025.

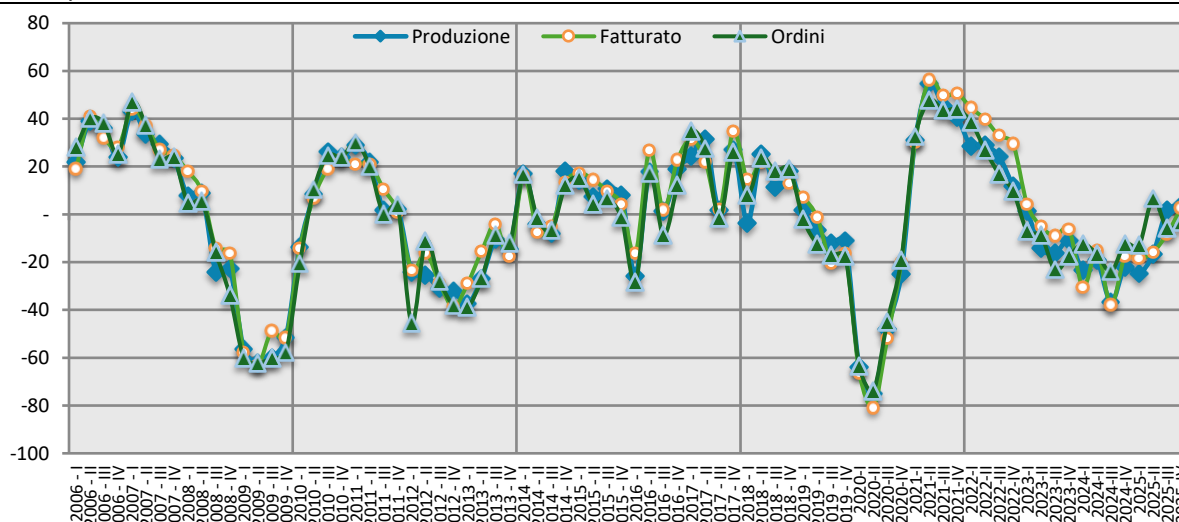
Figura 3.2 – Tasso di crescita del valore aggiunto della provincia di Ferrara per attività economica



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime luglio 2026).

I dati della Camera di Commercio dell'Emilia-Romagna su industria in senso stretto e commercio al dettaglio nella provincia di Ferrara permettono di descrivere l'andamento lungo periodo nei diversi trimestri dal 2006 al 2025. Le oscillazioni osservabili dal grafico sono coerenti con le crisi economiche e sanitarie, nonché con le vicende geopolitiche che hanno attraversato le economie mondiali e di questi territori. I saldi trimestrali tra le imprese che dichiarano un aumento e quelle che dichiarano un calo di produzione, fatturato e ordinativi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermano anche a Ferrara il progressivo deterioramento del ciclo industriale avviatosi nel corso del 2023, ma con un'intensità e una durata superiori rispetto al resto della regione. Il saldo sulla produzione ancora ampiamente positivo nel 2022 (+28,4 nel primo trimestre e +11,9 nel quarto) si è azzerato all'inizio del 2023 (+1,2) per poi scendere stabilmente in territorio negativo dalla metà di quell'anno con un minimo di -36,9 nel terzo trimestre 2024; si tratta di un minimo condiviso anche con fatturato (-38) e ordinativi (-24). Se in regione i primi segnali di stabilizzazione erano visibili a metà 2024, a Ferrara la recessione è stata assai più marcata e prolungata, rispetto ad altre province della stessa regione. La svolta arriva solo più avanti: il saldo sulla produzione torna positivo per la prima volta dal 2023 solo nel terzo trimestre 2025 (+1,5) e si consolida nel quarto (+3,6), assieme al fatturato (+2,6 nel quarto trimestre); resta ancora debole la dinamica degli ordinativi, che permane in territorio negativo, seppur in miglioramento. Questo è a descrivere una ripresa ancora incerta sul fronte della domanda.

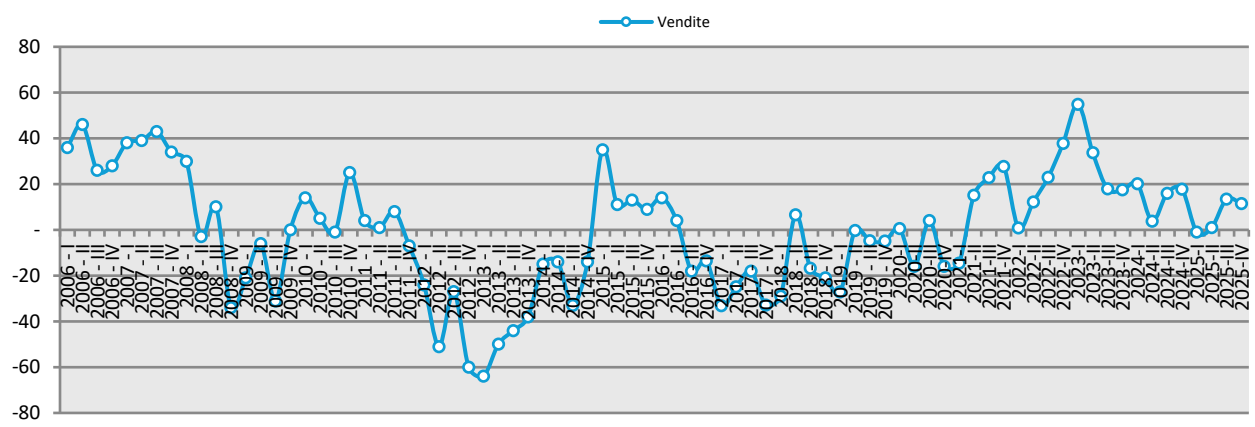
Figura 3.3 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Ferrara, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2025 (4°trimestre)



Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna - Indagine congiunturale.

Il commercio di Ferrara ha attraversato la fase del biennio 2022-2023 in controtendenza a quello dell'industria: mentre l'industria rallentava le vendite crescevano. Il saldo ha toccato un massimo di +54,9 nel primo trimestre 2023. Da lì è sceso rapidamente fino a fine anno (+17,5 nel quarto trimestre), restando comunque positivo. Per tutto il 2024 si è mantenuto positivo oscillando tra +3,8 e +20,1 fino all'inizio del 2025, trimestre nel quale si registra una battuta di arresto, con un saldo che scende per la prima e unica volta sotto lo zero (-1,0). Nei trimestri successivi tuttavia il recupero è stato rapido: +13,4 nel terzo trimestre e +11,5 nel quarto.

Figura 3.4 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Ferrara, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente 2003-2025 (4°trimestre)

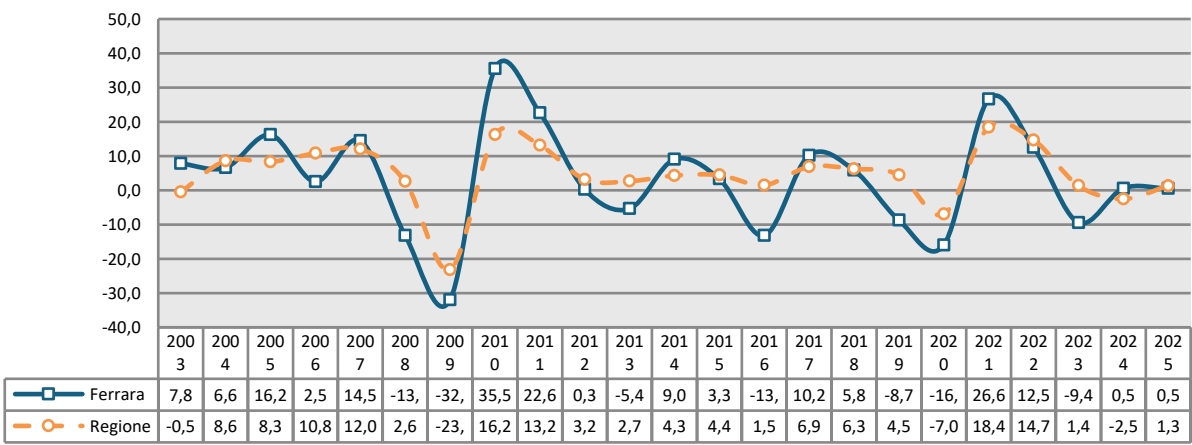


Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna - Indagine congiunturale.

Esportazioni

Ferrara è una delle province emiliano-romagnole che in termini assoluti esporta di meno, persino meno di Rimini che ha un'economia fortemente orientata al turismo. Tuttavia, anche a Ferrara la rapida crescita delle esportazioni nel periodo post-pandemico ha lasciato spazio a una brusca frenata nel 2023. I valori qui riportati sono espressi in euro correnti e non depurati dall'andamento dei prezzi: le variazioni percentuali vanno quindi lette tenendo conto che tra 2021 e 2023 l'inflazione è stata particolarmente elevata (fino all'8,7% nel 2022), per poi ridimensionarsi nettamente nel biennio 2024-2025 (sotto il 2%). Fatta questa premessa, i dati sull'export mostrano che alla crescita del +26,6% del 2021 e del +12,5% del 2022 (valori nominali non depurati dall'inflazione, appunto da leggere quindi con cautela) è seguito un calo del -9,4% nel 2023, una caduta più marcata di quella regionale, che pur registrando un +1,4% è sotto la crescita dei prezzi. A Ferrara il calo più diffuso è riconducibile ai principali settori esportatori, coerentemente alla sua struttura produttiva orientata soprattutto su macchinari e chimica, che insieme pesano per quasi la metà dell'intero export provinciale.

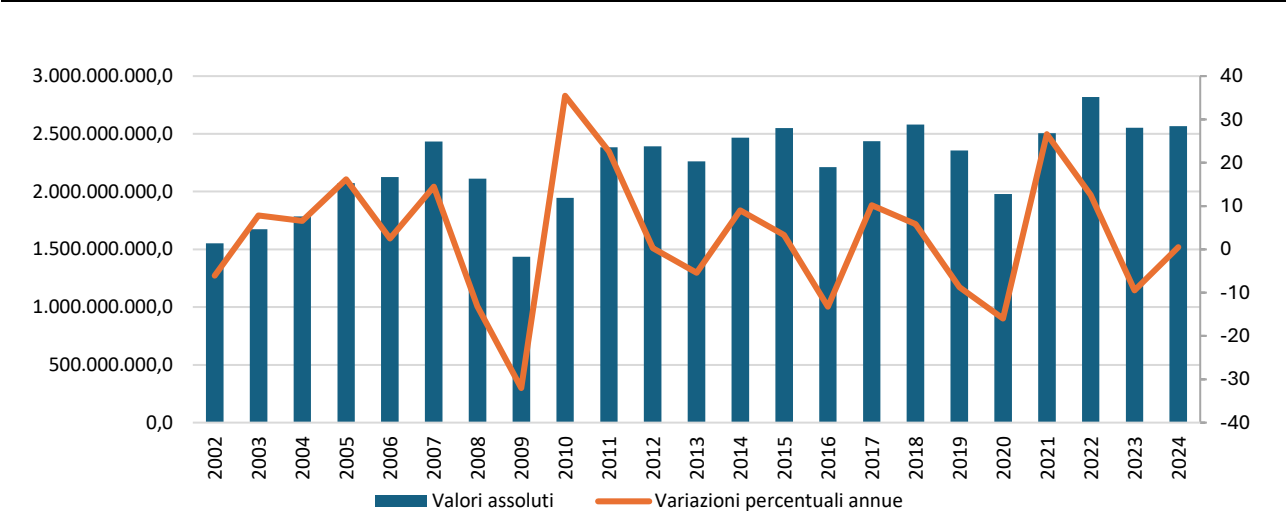
Figura 3.5 – Tasso di crescita delle esportazioni a Parma e Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazione Ires su dati Istat-Coeweb

Il biennio 2024-2025 non ha riportato Ferrara sui ritmi di crescita pre 2023, infatti l'export è rimasto sostanzialmente fermo, con un +0,5% nel 2024 e nel 2025 (2.580 milioni di euro) a fronte di un andamento regionale più altalenante (-2,5% nel 2024, +1,3% nel 2025). Osservando l'export per settore nell'ultimo anno disponibile, il quadro è quello di una ricomposizione, più che di una crescita: calano sia i macchinari (-9% pari a 624 milioni), sia i prodotti chimici (-6,7% pari a 579 milioni), crescono invece i prodotti agricoli (+18% pari a 342 milioni) e i prodotti alimentari (+9,7% pari a 268 milioni). Agroalimentare e agricoltura arrivano a pesare insieme quasi un quarto dell'export ferrarese. Infine si registra anche una flessione sui prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) per oltre il 40% sebbene si tratti di un comparto dalle dimensioni assai più contenute (30 milioni di euro).

Figura 3.6 - Esportazioni della provincia di Ferrara (dati assoluti e variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazione Ires su dati Istat-Coeweb.

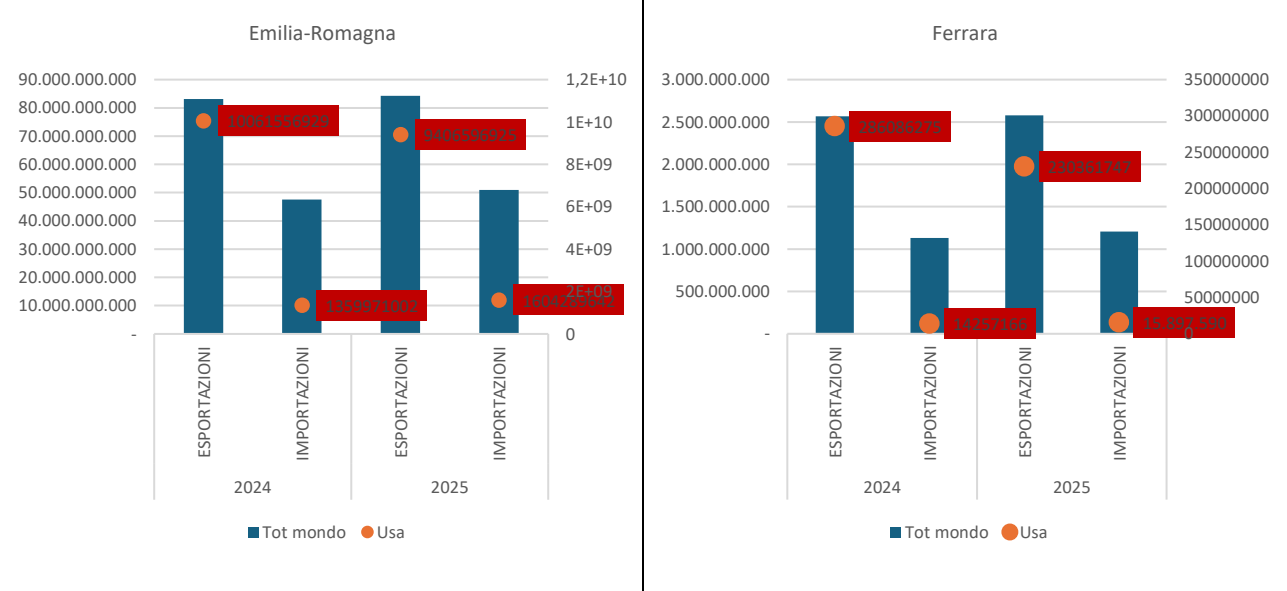
Tabella 3.1 – Esportazioni nella provincia di Ferrara, anni 2024 e 2025 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settore di attività economica (ateco 2007)	Percentuale di colonna		Variazione %	
	2025	2024	2025	2024-2025
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	342301147	11,3	13,3	18,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	14473334	0,5	0,6	6,9
BB08-Altri minerali da cave e miniere	96351	0,0	0,0	59,1
CA10-Prodotti alimentari	267999000	9,5	10,4	9,7
CA11-Bevande	844390	0,0	0,0	105,3
CB13-Prodotti tessili	4141775	0,1	0,2	12,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	15712804	0,9	0,6	-35,3
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	58804670	2,2	2,3	3,6
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2438351	0,1	0,1	2,9
CC17-Carta e prodotti di carta	26585789	1,1	1,0	-8,4
CE20-Prodotti chimici	579391287	24,2	22,5	-6,7
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	3486681	0,1	0,1	52,0
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	93153077	3,5	3,6	2,4
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	63681375	2,5	2,5	0,0
CH24-Prodotti della metallurgia	39863616	1,4	1,5	10,9
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	29888075	2,0	1,2	-41,2
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	39893818	1,5	1,5	6,0
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	122353166	4,2	4,7	14,1
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	624373027	26,7	24,2	-9,0
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	85236134	3,4	3,3	-1,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	21282813	0,1	0,8	766,9
CM31-Mobili	2147399	0,1	0,1	25,9
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	16208270	0,6	0,6	9,7
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	102044040	3,5	4,0	14,6
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	22249618	0,5	0,9	75,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2024).

Sul fronte geografico gli scambi con gli Stati Uniti, che rappresenta il mercato più esposto alle tensioni tariffarie degli ultimi anni, mostrano un calo di quasi il 20% nel 2025 (da 286 a 230 milioni di euro), nettamente superiore alla flessione registrata a livello regionale (-6,5%). Il peso degli Stati Uniti è sceso quindi all'8,9% in un solo anno (-2,2 punti percentuali).

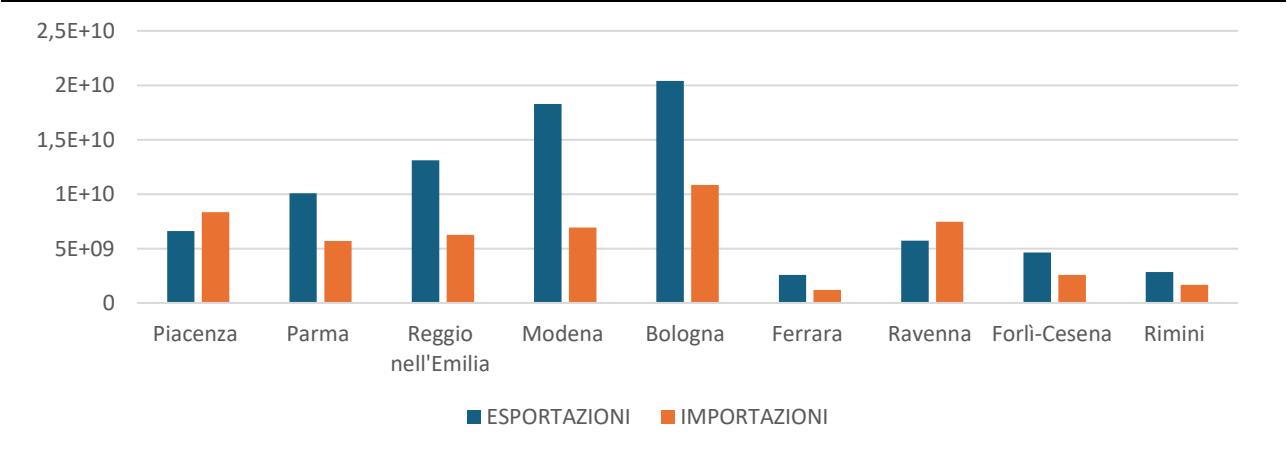
Figura 3.7 - Esportazioni, importazioni per destinazione in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2024).

Nonostante Ferrara sia, nel confronto provinciale, il territorio che esporta di meno in regione, ha un tasso di copertura import/export che si mantiene stabilmente sopra il 200% (214,1% nel 2025 contro 165,2% della regione). Si tratta del rapporto export/import x 100, che misura quanto le esportazioni coprono (in valore) le importazioni, indica cioè lo squilibrio della bilancia commerciale). Un tasso di copertura molto alto vuole dire che rispetto alle proprie importazioni una provincia esporta proporzionalmente di più. Le importazioni di Ferrara, anch'esse contenute sono proporzionalmente più basse dell'export.

Figura 3.8 - Importazioni ed esportazioni nelle province della regione Emilia-Romagna, 2025, in euro

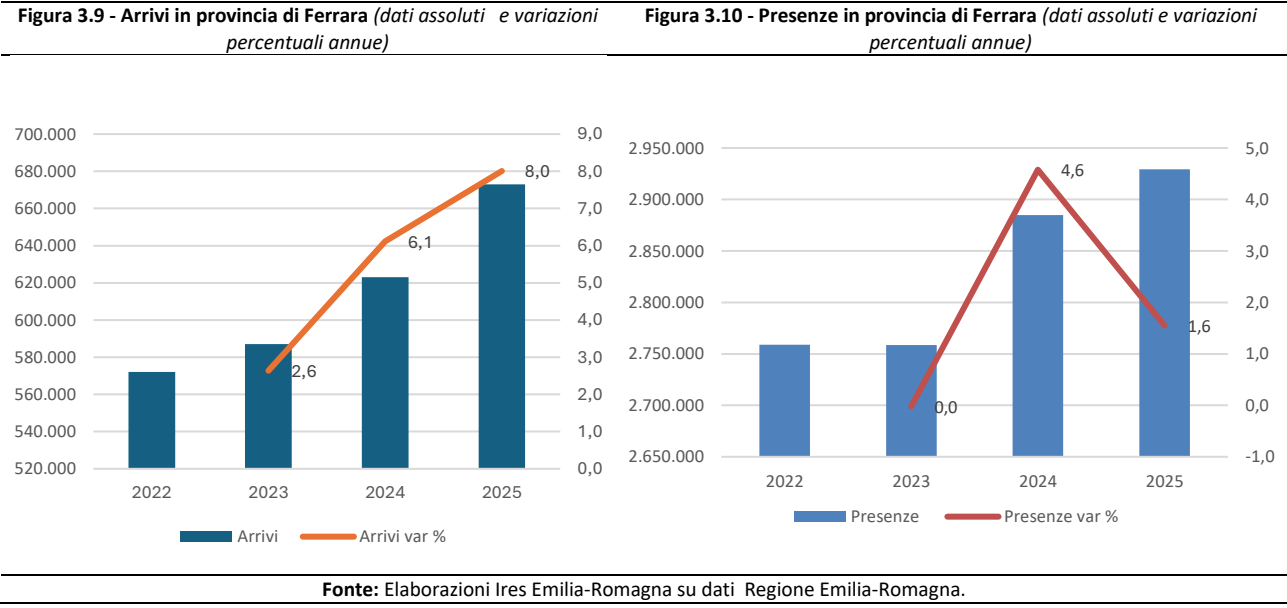


Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat CoeWeb.

Turismo

Il turismo ferrarese si presenta come un comparto in crescita. Gli arrivi in provincia sono passati da 572.047 nel 2022 a 672.915 nel 2025, un aumento del 17,6% concentrato soprattutto negli ultimi due anni: +2,6% nel 2023, +6,1% nel 2024, +8,0% nel 2025. Le presenze (le notti effettivamente trascorse) crescono invece molto meno, +6,2% nello stesso periodo e in modo più irregolare (sostanzialmente ferme nel 2023, +4,6% nel 2024,

appena +1,6% nel 2025). La conseguenza è un progressivo accorciamento della permanenza media, scesa da 4,82 notti nel 2022 a 4,35 nel 2025¹ (-9,7%): la provincia attrae un numero crescente di visitatori, ma per soggiorni via via più brevi.



Nel 2025 l'87,5% dei posti letto disponibili (41.002 su 46.885) è extra-alberghiero, concentrato soprattutto in alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, villaggi turistici e campeggi. Il comparto alberghiero, pur essendo cresciuto in modo marcato tra il 2019 e il 2024 (+81,7%, trainato dalle categorie 3 e 4 stelle), si è contratto nell'ultimo anno disponibile (-6,3% tra 2024 e 2025), mentre l'extra-alberghiero ha continuato a espandersi (+6,8%).

Tabella 3.2 - Capacità ricettiva nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere in provincia di Ferrara						
Posti letto disponibili		2019	2024	2025	Var 2025-2019	Var 2025-2024
ALBERGHIERI	Alberghi 1 stella	-	117	118		0,9
	Alberghi 2 stelle	222	450	383	72,5	-14,9
	Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.850	3.182	2.954	59,7	-7,2
	Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	137	1.194	1.193	770,8	-0,1
	Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	-	49	49		0,0
	Residenze Turistico Alberghiere	1.248	1.288	1.186	-5,0	-7,9
	Totale	3.457	6.280	5.883	70,2	-6,3
EXTRA-ALBERGHIERI	Agriturismo	42	858	742	1666,7	-13,5
	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	15.082	13.435	13.659	-9,4	1,7
	Altri alloggi privati	-	-	2.484		
	Case per ferie	-	76	-		
	Bed and breakfast	161	624	683	324,2	9,5
	Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	11.415	8.962	8.962	-21,5	0,0
	Ostelli per la gioventù	-	254	278		9,4
Villaggi turistici		11.594	14.194	14.194	22,4	0,0
Totale		38.294	38.403	41.002	7,1	6,8
TOTALE ESERCIZI		41.751	44.683	46.885	12,3	4,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

¹ Nella rilevazione statistica sul movimento turistico, gli "arrivi" indicano il numero di clienti (italiani e stranieri) che si presentano presso le strutture ricettive in un dato periodo, mentre le "presenze" indicano il numero di notti complessivamente trascorse da tali clienti: un ospite che soggiorna, ad esempio, tre notti genera un arrivo e tre presenze. Il rapporto tra presenze e arrivi restituisce la permanenza media, espressa in notti. Questa è la definizione standard adottata dalle rilevazioni Istat sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, qui assunta come riferimento per l'elaborazione dei dati regionali.

A livello comunale i dati definitivi 2025 (rispetto al 2024) mostrano una crescita diffusa, ma con dinamiche interne diverse da comune a comune. Il capoluogo cresce in modo solido sul fronte degli arrivi (+9,5%), ma i pernottamenti crescono meno (+2,5%): sono soprattutto gli stranieri a generare le notti aggiuntive (+6,1%) mentre la componente italiana resta quasi ferma (+0,7%). Il comune capoluogo pesa per il 41,4% rispetto agli arrivi totali in provincia di Ferrara. L'altro comune ancor più rilevante nel peso che assume rispetto al totale degli arrivi è Comacchio, che da sola raccoglie quasi il 50% dei turisti totali e il 75% del totale dei pernottamenti della provincia (2,21 milioni su 2,93 milioni totali di pernottamenti). Comacchio cresce negli arrivi (+5,6%) ma resta più contenuta nelle presenze (+0,8%); registra una crescita della componente straniera (+2,2%), ma anche qui la tendenza è verso soggiorni più brevi. Gli altri comuni registrano crescite importanti in termini percentuali, ma i numeri assoluti di partenza sono assai più contenuti e rendono le variazioni volatili e non strutturali. Bondeno, tuttavia, è l'unico comune in calo sugli arrivi pur con pernottamenti in crescita. Nel complesso, il turismo ferrarese cresce in modo diffuso su quasi tutto il territorio provinciale, ma con un pattern comune: ovunque, tranne che nei comuni minori con numeri troppo piccoli per essere indicativi, gli arrivi crescono più velocemente dei pernottamenti.

Tabella 3.3 - Domanda turistica negli esercizi ricettivi per destinazione, dati al 31/12/2025

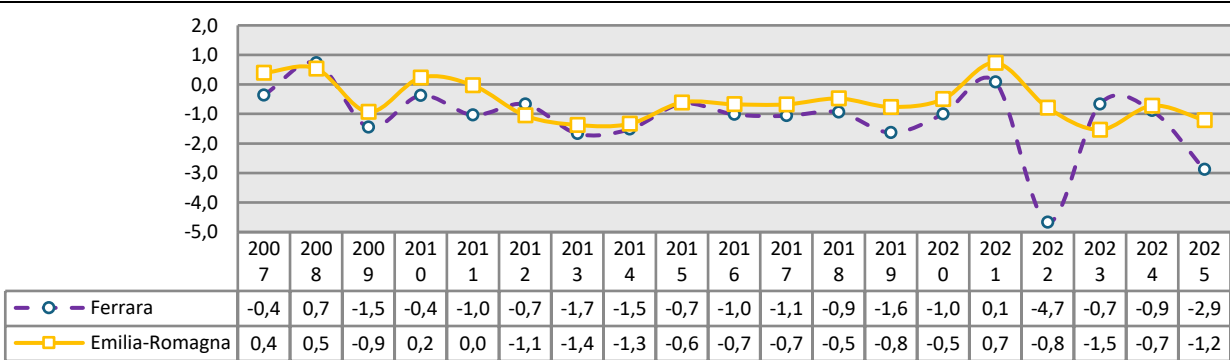
Destinazione	TURISTI						PERNOTTAMENTI					
	Italiani	VAR.% su 2024	Esteri	VAR.% su 2024	Totali	VAR.% su 2024	Italiani	VAR.% su 2024	Esteri	VAR.% su 2024	Totali	VAR.% su 2024
Ferrara	191.437	10,1	87.440	8,4	278.877	9,5	360.524	0,7	188.444	6,1	548.968	2,5
Comacchio	219.177	6,6	116.457	3,6	335.634	5,6	1.307.019	-0,1	902.651	2,2	2.209.670	0,8
Altri comuni riviera ferrarese	6.039	24,7	1.401	22,0	7.440	24,2	14.914	22,9	4.315	32,7	19.229	24,9
Argenta	7.903	37,3	1.396	1,2	9.299	30,3	24.979	30,1	8.156	-12,6	33.135	16,1
Bondeno	3.769	-6,0	2.340	-10,8	6.109	-7,9	12.296	6,6	6.658	-2,4	18.954	3,3
Cento	14.117	43,5	2.974	17,9	17.091	38,3	31.513	7,0	8.569	9,3	40.082	7,5
Ostellato	3.189	1,1	543	5,0	3.732	1,7	11.796	4,7	2.907	11,1	14.703	5,9
Altri comuni provincia Ferrara	12.361	-0,4	2.372	3,3	14.733	0,2	35.539	0,5	9.156	4,6	44.695	1,3
PROVINCIA DI FERRARA	457.992	9,2	214.923	5,6	672.915	8,0	1.798.580	0,8	1.130.856	2,8	2.929.436	1,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Imprese

Nel 2025 le imprese attive nella provincia di Ferrara sono 28.198, in calo del -2,9% rispetto al 2024 (837 unità in meno). Si tratta di un ritmo di contrazione più che doppio rispetto a quello medio regionale (-1,2%), nonché il valore più negativo dell'ultimo triennio dopo il picco negativo del 2022. Il 2023 (-0,7%) e il 2024 (-0,9%) erano stati anni di erosione più contenuti, e non hanno modificato la tendenza negativa.

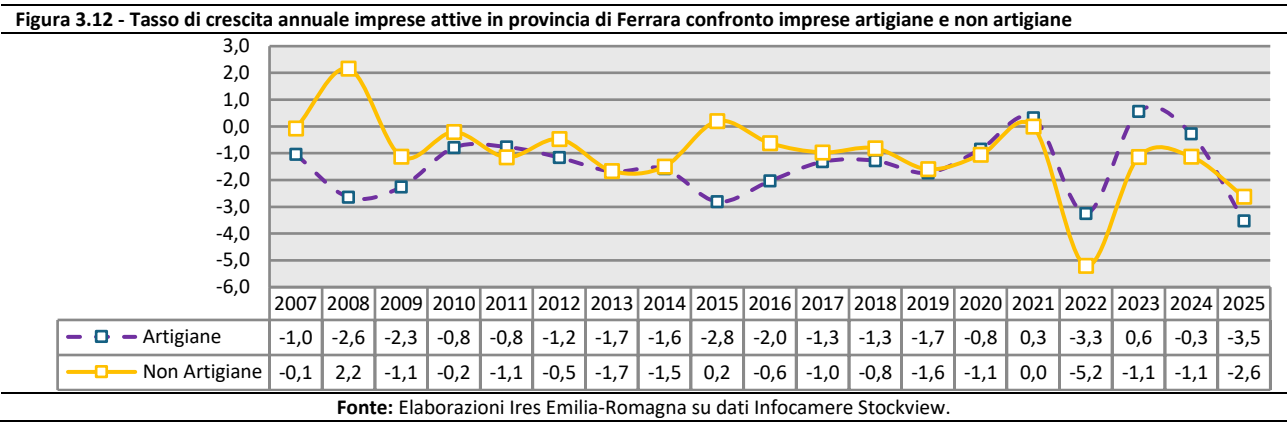
Figura 3.11 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Guardando alla distinzione tra imprese artigiane e non artigiane, il 2022 aveva colpito soprattutto le seconde (-5,2% contro il -3,3%). Nel 2023 le imprese artigiane avevano anzi registrato una crescita positiva (+0,6%), mentre quelle non artigiane continuavano a calare (-1,1%). Nel 2025 il calo interessa entrambe le tipologie e colpisce in misura maggiore l'artigianato (-3,5% contro il -2,6% delle non artigiane). Resta però un tratto distintivo del tessuto produttivo ferrarese: l'incidenza delle imprese artigiane sul totale è tornata a crescere negli ultimi anni, segno che le imprese artigiane, pur diminuendo in valore assoluto si riducono più lentamente del resto del tessuto produttivo.

L'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive a Ferrara ha seguito un andamento a "U": dal 28,3% del 2014 è scesa al 27,2% nel 2019 per poi risalire progressivamente fino al 28,3% nel 2024 e attestarsi al 28,1% nel 2025. È un percorso opposto rispetto a tutte le altre province della regione, nelle quali l'incidenza dell'artigianato è diminuita in modo pressoché continuo nello stesso periodo di osservazione. Nella media regionale, ad esempio, si passa dal 32,5% del 2014 al 30,7% nel 2024 e al 30,4% nel 2025, un calo ininterrotto anno su anno.



Da una prospettiva settoriale il calo dell'ultimo anno è ampio e trasversale. Guardando ai tre macro comparti principali sono i servizi a perdere più imprese in totale (-361, pari a -2,3%), seguiti dal settore primario (-263 pari a -3,9%) e dall'industria (-223, pari a -3,4%). All'interno dell'industria a calare maggiormente sono le costruzioni (-167 unità) e in misura minore il manifatturiero (-61). Confrontando i singoli settori, uno ad uno, il settore primario è quello con la perdita più grande in assoluto (-263 imprese), dato leggermente superiore anche al commercio (-255 imprese), che pure è il settore che pesa di più sul comparto dei servizi. Dentro il commercio cala in modo particolare quello al dettaglio (-161 imprese), quello all'ingrosso (-97), assieme a alloggio e ristorazione (-70) e attività immobiliari (-30). Le uniche aree in crescita sono le attività finanziarie (+11), contabilità, pubblicità (+14) e la sanità e assistenza sociale (+3)

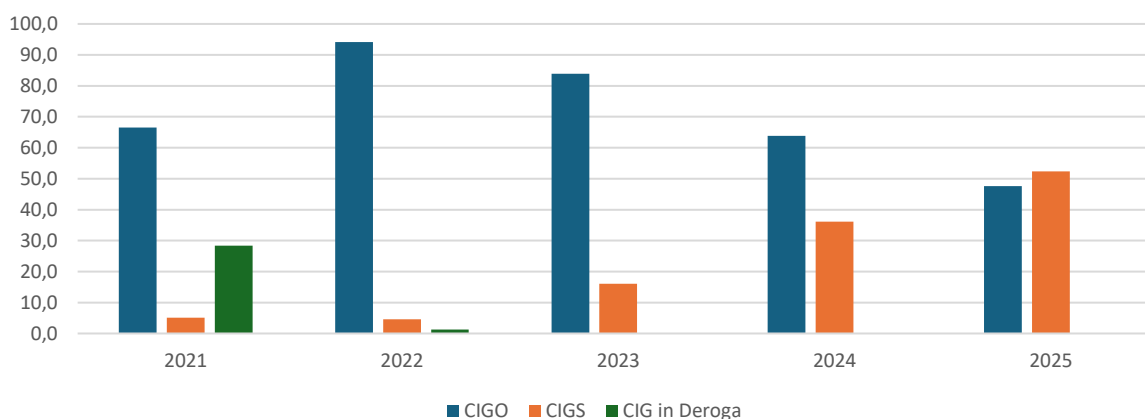
Dal punto di vista della forma giuridica, nel 2025 le uniche imprese in crescita sono nella forma di società per capitale (+146 unità). Queste 5.730 imprese rappresentano il 20,3% del totale delle imprese attive. Calano invece le società di persone (-104 unità). Le ditte individuali restano nettamente la forma più diffusa (61,1%) nonostante registrino il calo più ingente (-876).

Anche tra le imprese artigiane le ditte individuali restano nettamente la forma più diffusa, con un peso ancora maggiore rispetto al totale delle imprese artigiane ferraresi: il 76,8%. Tuttavia registrano un calo di 273 unità, coerentemente all'andamento della forma giuridica di ditta individuale generale. Le società di persone artigiane calano (-50 su 1.056), mentre le società di capitale sono anche in questo ambito una forma giuridica in crescita (+41 su 762) pur restando una quota minoritaria dell'artigianato provinciale.

Un ultimo tassello a conferma delle difficoltà del comparto industriale ferrarese riguarda le ore di cassa integrazione autorizzate che sostengono la tesi che la recessione dell'impianto non sia congiunturale, ma strutturale. Nel 2025 le ore di cassa integrazione sono in aumento del 15,7% per un totale di oltre 4,6 milioni. Il dato in sé non è allarmante se confrontato con la serie storica: si tratta di valori ben al di sotto della crisi del 2008 e anni seguenti, e di quella del 2020 da Covid 19. Tuttavia, la sua composizione è da attenzionare:

la quota di cassa integrazione straordinaria (CIGS, che è lo strumento riservato a crisi aziendali e riorganizzazioni) è passata dal 4,6% del 2022 al 52,4% nel 2025 superando addirittura per la prima volta la cassa integrazione ordinaria (CIGO, lo strumento per le difficoltà temporanee). Questo spostamento si concentra quasi interamente sul comparto della meccanica e questa da sola assorbe quasi il 90% di tutte le ore di cassa integrazione della provincia; di queste nel 2025 il 56,7% è a titolo straordinario. Si tratta dello stesso settore che guida l'export provinciale e che l'indagine congiunturale ha segnato come crisi più prolungata della regione.

Figura 3.13 - Ore di cassa integrazione in provincia di Ferrara per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (incidenze percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

CAPITOLO 4 – IL MERCATO DEL LAVORO

Le fonti per leggere e analizzare le dinamiche del mercato del lavoro e la composizione della dimensione occupazionale a livello provinciale sono diverse e tra loro complementari, in quanto ognuna rappresenta un tassello informativo importante per riuscire a ricostruire il complesso quadro del lavoro a Ferrara.

Valore aggiunto, occupazione e unità di lavoro

La lettura congiunta di valore aggiunto, occupati e unità di lavoro (ULA) consente di leggere il rapporto di concatenazione tra le tre variabili. Le unità di lavoro sono una misura della quantità di lavoro impiegata nella produzione e nei servizi, distinta dal numero di occupati. Ponendo i valori del 2008=100 è possibile leggere in dinamica le tre grandezze.

Anche a Ferrara a partire dalla recessione del 2008 fino al 2013 gli occupati e le quantità di lavoro si disaccoppiano muovendosi a velocità diverse. Guardando alle sole ULA è possibile osservare il crollo in corrispondenza delle crisi del 2013 e del 2020: le ULA crollano di 24,3 punti mentre gli occupati di appena 6,9 punti. La variabile degli occupati è molto più rigida di quella riguardante le unità di lavoro, complici diversi fattori: il ricorso agli ammortizzatori sociali, la crescita del part time, la discontinuità contrattuale e provvedimenti politici tipo il blocco dei licenziamenti attuati durante la fase pandemica.

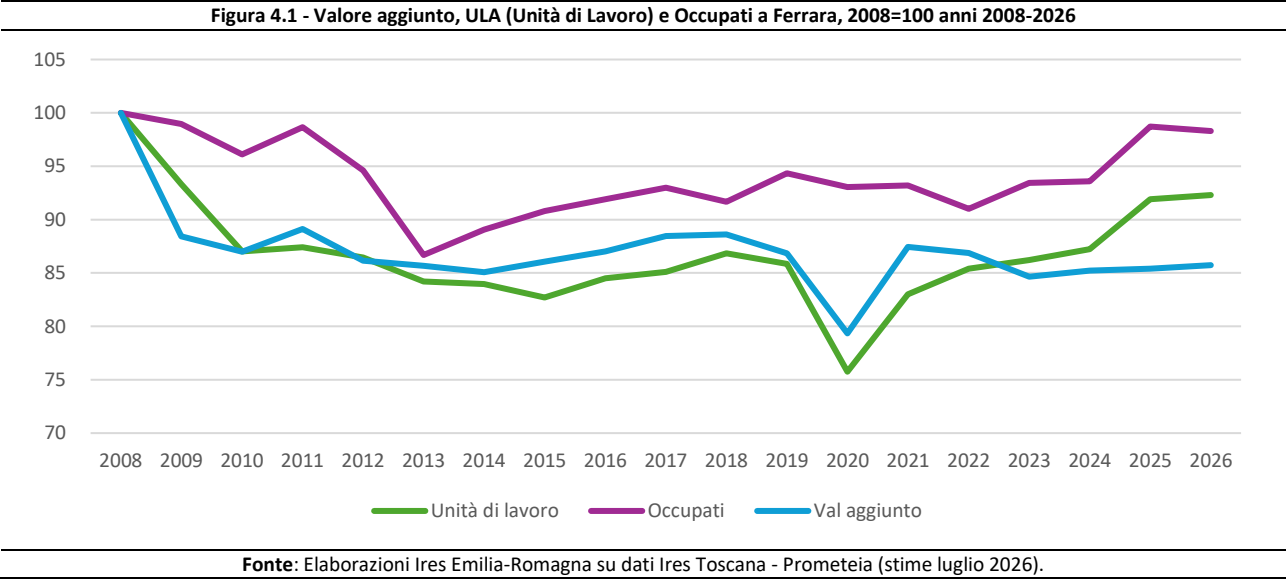
Nel 2021 le ULA recuperano 10,5 punti mentre gli occupati restano sostanzialmente fermi. Nel triennio 2021-2023, le ULA continuano a crescere (+3,9%), mentre al contrario, il valore aggiunto torna a scendere (-3,2%) e gli occupati restano, nuovamente, immobili (+0,3%). Il quadro che si delinea è di una produttività in flessione e una ricchezza prodotta stagnante.

Nell'ultimo biennio 2024-2025 la dinamica cambia di segno rispetto a tutta la serie storica. Nel 2025 le ULA e gli occupati crescono per la prima volta allo stesso ritmo (+5,4% le ULA e +5,5% gli occupati). A leggere solo queste due grandezze si parlerebbe di salute del mercato del lavoro, ma l'intreccio con il valore aggiunto suggerisce cautela: il valore aggiunto dello stesso anno infatti cresce di appena lo 0,2%. Non sembrerebbe quindi una crescita economica, quanto un'intensificazione dell'impiego di lavoro (sia in termini di ore, sia in termini di teste) ma a cui non si accompagna un aumento della produzione della stessa portata.

Guardando alla media del triennio 2023-2025 il tasso di crescita degli occupati (+2,8%) supera per la prima volta quello delle ULA (+2,5%). Nel frattempo il valore aggiunto resta negativo (-0,6% l'anno). Si tratta di un'inversione rispetto allo schema precedente, in cui erano sempre le ULA a muoversi più rapidamente.

Il fenomeno dell'aumento di lavoro senza un aumento della produzione è spiegato in buona parte dai settori: cioè chi lavora o è stato assunto è impiegato in quei settori a più basso valore aggiunto. Un'altra ipotesi riguarda le imprese che assumono o intensificano il lavoro in anticipo su una domanda attesa, come per esempio, le strutture legate al PNRR. O più semplicemente vi è un ampio ricorso al part-time e a altre forme di lavoro discontinuo.

Le stime Prometeia riferite al 2026 suggeriscono un raffreddamento sia delle unità di lavoro, sia degli occupati.



Le forze di lavoro e gli occupati

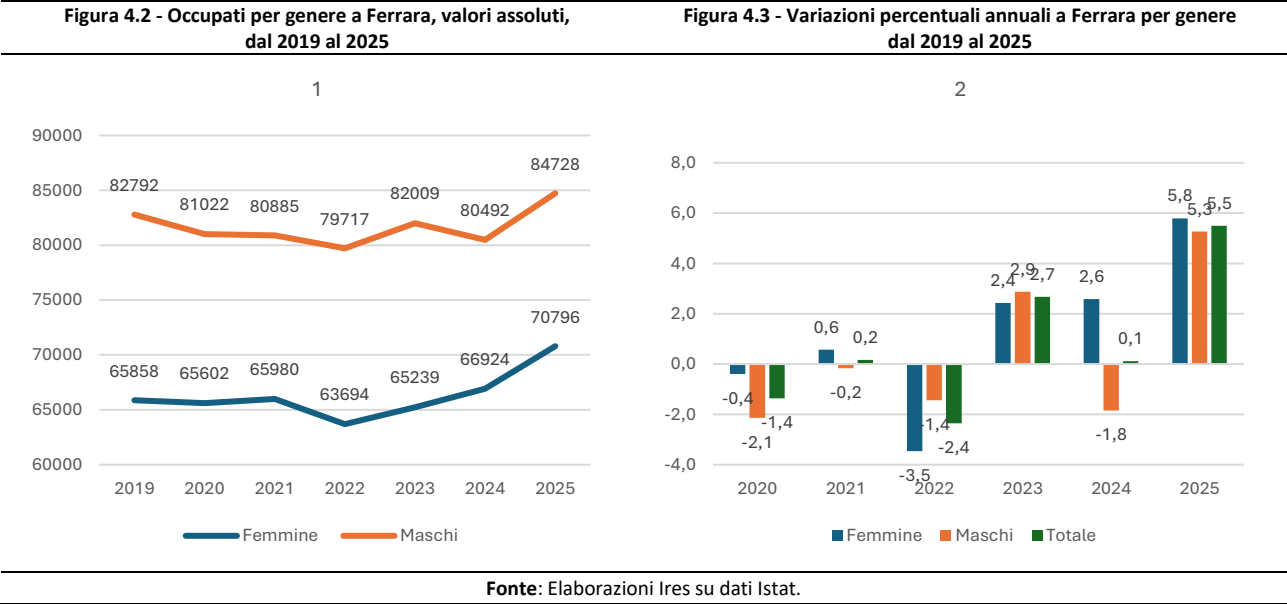
Le Forze di Lavoro Istat su base provinciale convivono, per la stessa natura della rilevazione, con un errore campionario che rende difficile la tessitura di linee interpretative complesse. Il confronto di più punti di osservazione (dati amministrativi, dati campionari) consente di individuare convergenze o divergenze e interpretazioni più robuste.

Al 2025 le forze di lavoro in provincia di Ferrara ammontano a 162.984 secondo i dati ISTAT (15-89 anni), in crescita del 4,5% rispetto al 2022. Si tratta di un aumento importante, superiore alla media regionale (+2,6%) e a quella nazionale (+2,3%). Vedremo poi nei prossimi paragrafi che il recupero ferrarese è tardivo, ma poi accelera.

La composizione delle forze di lavoro per condizione professionale consente di leggere più in profondità le dinamiche di partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2025 in provincia di Ferrara gli occupati sono 155.524, i disoccupati 7.460 e gli inattivi 138.979, su una popolazione di 15 anni e più pari a 301.963 persone. Gli occupati rappresentano il 51,5% della popolazione, i disoccupati il 2,5% e gli inattivi il 46,0%.

Nella provincia di Ferrara il numero di occupati² nel 2025 ammonta a 155.524 persone³, in crescita di 8.108 unità. Si tratta dell'anno che riporta i dati sull'occupazione ai livelli pre Covid, e anzi li supera. L'incremento di occupazione riguarda entrambi i generi per tutte le dimensioni territoriali osservate (Italia, Emilia-Romagna, Ferrara). Il dettaglio del numero di occupati per genere è riassunto nella figura successiva. L'incremento di 8.108 unità dell'ultimo anno è suddiviso tra +3.872 donne e +4.236 uomini. L'incremento della componente femminile è però in percentuale più elevato di quello maschile (5,8 contro 5,3), ma l'occupazione femminile resta comunque inferiore a quella maschile: 45,5% contro il 54,5%. C'è in realtà su questo aspetto una tendenza che balza all'occhio ed è quella dell'incremento di occupazione femminile ferrarese che nel tempo sale di quota, più di quella degli uomini.

A livello nazionale gli occupati aumentano di 184.970 unità (+0,8%), e livello regionale di quasi 40.000 unità (2,0%).



Per quanto riguarda la condizione professionale, le posizioni lavorative dipendenti e indipendenti sono aumentate in tutte e tre le dimensioni analizzate. A livello nazionale, in termini assoluti, l'incremento dei lavoratori indipendenti (+2%) supera quello dei lavoratori dipendenti (+0,5%). La stessa cosa vale per la

² La definizione di occupato secondo l'Istat è la seguente: gli occupati comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

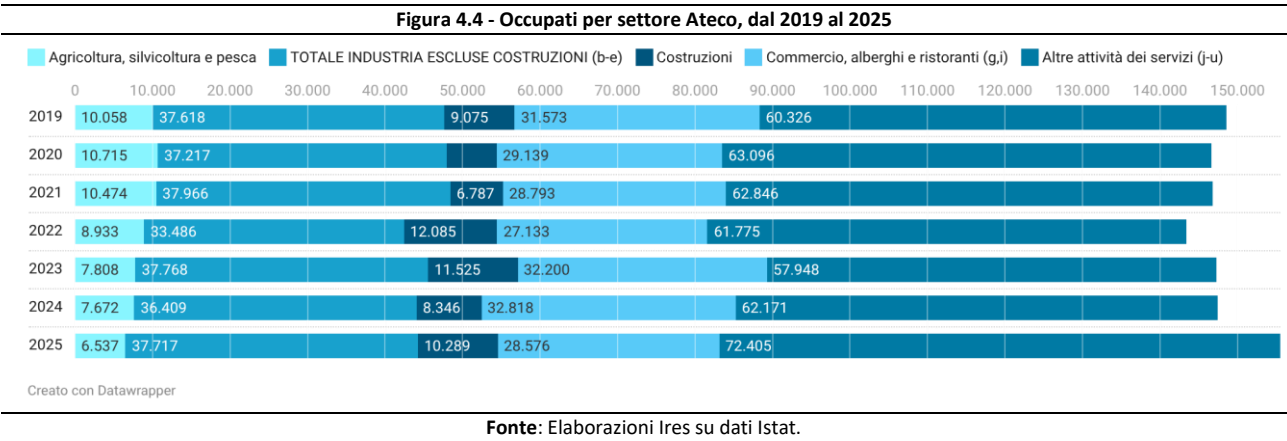
³ Nel trattare e nel presentare i dati derivanti dall'indagine Forze di Lavoro Istat si deve sempre tenere conto del fatto che questi dati derivano da una rilevazione campionaria e che pertanto presentano sempre un certo margine di errore statistico che cresce via via che riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui si riferisce. I dati presentati in questo paragrafo devono quindi essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro e non vanno presi come valori puntuali. Inoltre, dal primo gennaio 2021 Istat ha modificato le proprie modalità di rilevazione della forza lavoro, in linea con i regolamenti europei.

dimensione regionale, che dopo aver conosciuto un calo di oltre 7.000 unità di lavoratori indipendenti nel 2024, nel 2025 registra un incremento di oltre 28.000 unità (+6,8%) contro l'aumento di 11.530 (+0,7%) occupati in regime di posizione dipendente. In provincia di Ferrara l'aumento più cospicuo è quello degli occupati dipendenti (+6.496), che continuano ad aumentare per il secondo anno di fila; aumentano anche i lavoratori indipendenti (+1.611), dopo che l'anno precedente avevano conosciuto un calo di oltre 4.000 unità.

Tabella 4.1 - Lavoratori dipendenti e indipendenti in Italia, Emilia-Romagna e Ferrara, nell'ultimo triennio (dati assoluti, e variazioni percentuali)						
		2023	2024	2025	Var ass	Var %
Italia	Dipendenti	18.541.706	18.847.316	18.933.062	85.746	0,5
	Indipendenti	5.038.240	5.084.948	5.184.172	99.224	2,0
	Totale	23.579.947	23.932.264	24.117.234	184.970	0,8
Emilia-Romagna	Dipendenti	1.600.300	1.616.962	1.628.492	11.530	0,7
	Indipendenti	422.850	415.673	444.099	28.426	6,8
	Totale	2.023.150	2.032.635	2.072.590	39.955	2,0
Ferrara	Dipendenti	114.322	118.618	125.114	6.496	5,5
	Indipendenti	32.925	28.798	30.409	1.611	5,6
	Totale	147.248	147.416	155.524	8.108	5,5

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat.

I settori su cui si concentra l'aumento di occupazione nel ferrarese sono quelli dei servizi (altre attività di servizi +10.234 unità) e dell'industria (+3251), sia in senso stretto (1308), sia nelle costruzioni (+1943). Il settore del commercio, alberghi e ristoranti perde 4.242 addetti, e perde per il quinto anno consecutivo oltre un migliaio di addetti nel 2025, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.



La tabella successiva riassume la condizione professionale della popolazione di 15 anni dal 2019 al 2025 (ultimo dato disponibile). È ormai nota la caduta del numero di occupati del 2020, per effetto delle restrizioni da contenimento del contagio di Covid 19. Negli anni successivi abbiamo assistito ad un'esplosione dell'economia soprattutto in alcuni settori, e con essa le criticità legate alla stessa esplosione.

Le traiettorie della condizione di occupati, disoccupati e inattivi sono simili per tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione. Ponendo i dati del 2019=100 è possibile osservare in dinamica le tre dimensioni analizzate. Osserviamo che nell'arco di 7 anni il numero dei disoccupati cala in modo importante, al netto delle fluttuazioni tra un'annualità e un'altra. Nella provincia di Ferrara il numero di disoccupati 2025 è quasi la metà del numero di disoccupati 2019, anche se nel confronto con le altre dimensioni territoriali risulta avere un andamento con picchi più severi: coerente del resto con la struttura del proprio tessuto produttivo e del proprio mercato del lavoro. Più rigide risultano le dimensioni degli occupati e degli inattivi, per motivi legati alla struttura intrinseca delle stesse dimensioni, chiaramente al netto delle fluttuazioni annuali. Al 2025 l'occupazione segna variazioni positive sia a livello nazionale, sia a livello regionale, sia a livello provinciale.

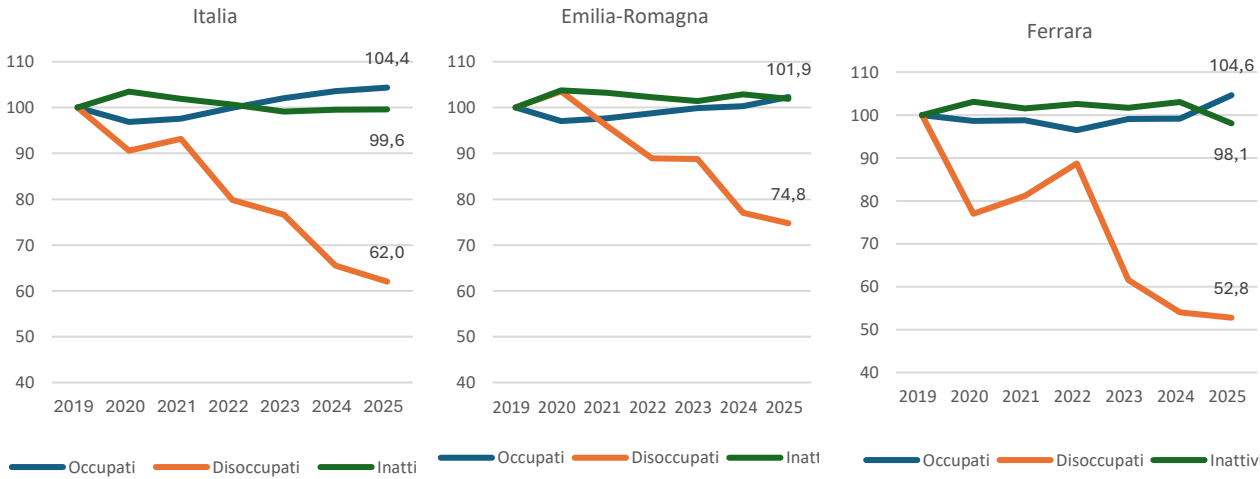
Guardando ai dati degli ultimi due anni, le variazioni più importanti le troviamo proprio nella provincia di Ferrara, nella quale l'occupazione segna +5,5% e riassorbe parte dei disoccupati (-2,3%) e parte degli inattivi (-4,9%).

Tabella 4.2 – Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Italia, Emilia-Romagna e Ferrara, dal 2019 al 2025

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Comp %	Var 2024/25	
IT	Occupati	23.109.405	22.385.257	22.553.955	23.099.389	23.579.947	23.932.264	24.117.234	46,8	0,8
	Disoccupati	2.540.002	2.300.886	2.366.806	2.027.489	1.946.869	1.663.569	1.575.619	3,1	-5,3
	Inattivi	25.885.245	26.787.573	26.384.894	26.047.724	25.658.177	25.761.673	25.790.129	50,1	0,1
	Totale	51.534.652	51.473.716	51.305.655	51.174.601	51.184.992	51.357.506	51.482.981	100,0	0,2
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025			
ER	Occupati	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	2.032.635	2.072.590	53,3	2,0
	Disoccupati	118.405	122.581	113.688	105.299	105.105	91.222	88.513	2,3	-3,0
	Inattivi	1.697.519	1.761.238	1.752.368	1.735.860	1.721.201	1.746.203	1.730.296	44,5	-0,9
	Totale	3.841.935	3.850.056	3.844.498	3.842.431	3.849.455	3.870.060	3.891.399	100,0	0,6
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025			
FE	Occupati	148.650	146.624	146.866	143.412	147.248	147.416	155.524	51,5	5,5
	Disoccupati	14.139	10.887	11.481	12.541	8.699	7.635	7.460	2,5	-2,3
	Inattivi	141.732	146.103	143.892	145.339	144.118	146.074	138.979	46,0	-4,9
	Totale	304.521	303.614	302.239	301.292	300.065	301.125	301.963	100,0	0,3

Fonte: Istat.

Tabella 4.5 – Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Italia, Emilia-Romagna e Ferrara, dal 2019 al 2025, 2019=100

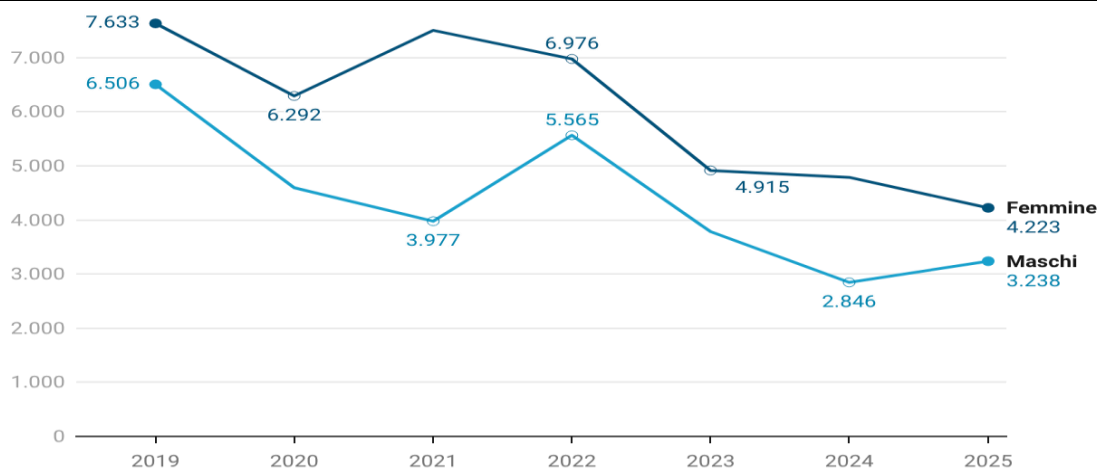


Fonte: Elaborazioni Ires su Istat.

Disoccupati

Il numero dei disoccupati cala in tutto il Paese (-87.950), in regione (-2.709) e in provincia di Ferrara (-175). A livello nazionale il calo riguarda sia la componente maschile sia quella femminile. In regione e nella provincia presa in analisi, però a determinare il segno negativo della dimensione analizzata è esclusivamente la componente femminile: il calo della disoccupazione è di 5.686 unità per le donne, mentre per gli uomini aumenta di quasi 3000 unità. A livello provinciale il calo delle disoccupate è di 565 unità, un trend in calo dal 2022; gli uomini disoccupati, invece continuano a crescere, sia in regione che in provincia (+391).

Figura 4.6 - Disoccupati 15-74 nella provincia di Ferrara dal 2019, valori assoluti



Creato con Datawrapper

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Istat.

Tabella 4.3 - Persone in cerca di occupazione - 15 anni e più (dati assoluti)

		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var 2024/2025
Emilia-Romagna	Maschi	52.957	53.839	56.402	45.274	46.430	44.686	39.965	42.941	7,4
	Femmine	69.924	64.565	66.178	68.414	58.868	60.419	51.257	45.571	-11,1
	Totale	122.881	118.405	122.581	113.688	105.299	105.105	91.222	88.513	-3,0
Ferrara	Maschi	6.835	6.506	4.596	3.977	5.565	3.784	2.846	3.238	13,8
	Femmine	7.371	7.633	6.292	7.504	6.976	4.915	4.788	4.223	-11,8
	Totale	14.206	14.139	10.887	11.481	12.541	8.699	7.635	7.460	-2,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Inattivi

Gli inattivi crescono di 28.456 (popolazione 15 anni e oltre) unità a livello nazionale, continuando un trend biennale. A livello regionale e provinciale invece, nel 2025 rispetto all'anno precedente si registra un calo del numero di inattivi.

Guardando ai dati sugli inattivi con riferimento alla popolazione 15-64 anni, al 2025 anni si conferma un calo un calo degli inattivi sia a livello regionale sia a livello provinciale. Sono 23.392 gli individui che escono dalla condizione di inattività in Emilia-Romagna, di cui 9.520 maschi e 13.871 femmine. In provincia il dato sul calo degli inattivi è distribuito equamente tra maschi e femmine: -3.555 e -3.542, per un totale di -7.097.

Figura 4.7 – Andamento in dinamica degli inattivi per sesso, in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara, dal 2018 al 2026, 2018=100

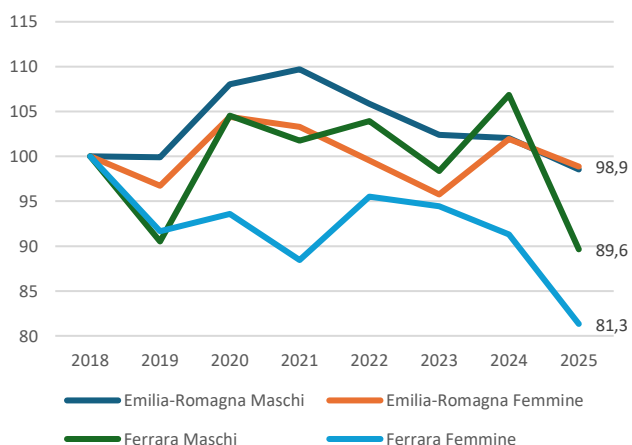
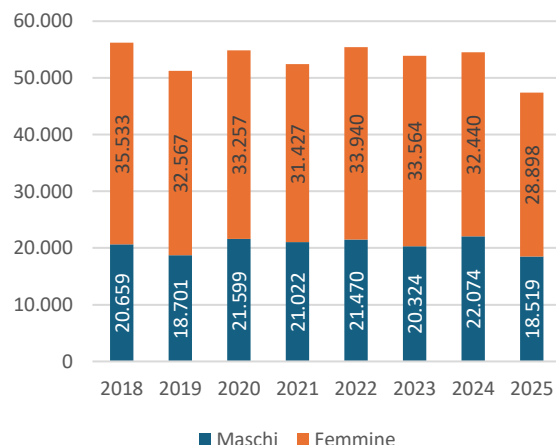


Figura 4.8 – Inattivi per sesso in provincia di Ferrara, valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat.

Tassi

Volgendo lo sguardo alle grandezze convenzionali del mercato del lavoro, ossia i tassi di occupazione, disoccupazione e di inattività, troviamo conferme rispetto ai dati finora analizzati.

Nel 2025 il tasso di occupazione 15-64 anni a Ferrara sale al 73,4%, il valore più alto della serie 2018-2025 (nel 2018 era di 69,7%). La crescita si accompagna al forte calo dell'inattività già registrata lo scorso anno. La crescita del tasso di occupazione riguarda entrambi i generi: rispetto al 2024, il tasso di occupazione maschile passa dal 75,8% al 79,2%, mentre quello femminile passa dal 63,5% al 67,5%. Il divario di genere nel tasso di occupazione resta ancora ampio, ma nell'ultimo anno si restringe lievemente portandosi a 11,7 punti di differenziale.

Il balzo occupazionale dell'ultimo anno non è distribuito uniformemente tra le generazioni. Applicando i tassi di occupazione per classi di età della popolazione ferrarese⁴, troviamo che la fascia 55-64 risulta la fascia più rilevante: il suo tasso di occupazione sale dal 67,5% del 2024 al 73,5% in un solo anno, l'incremento più marcato di tutte le classi di età (assieme ai 15-24 che però partono da una popolazione molto più contenuta). In termini di "teste" la fascia 55-64 spiegherebbe da sola circa la metà della crescita occupazionale complessiva del 2025, assieme alla fascia 45-54, la cui somma rappresenta i due terzi della crescita. Le altre fasce di età contribuiscono in maniera meno marcata.

Questo coincide con quanto osservato anche a livello regionale. L'Osservatorio Economia e Lavoro dell'Emilia-Romagna (Dazzi, Freddi 2026)⁵ attribuisce l'intero incremento occupazionale netto alla componente degli over50, definendo questo fenomeno come effetto delle transizioni demografiche in atto sul mercato del lavoro regionale. In altre parole, la crescita occupazionale si concentra dove la struttura demografica cresce, ossia nelle coorti più anziane, sostenute anche dallo slittamento dell'età pensionabile. La provincia che è oggetto di analisi del presente osservatorio conferma la lettura regionale con l'ulteriore elemento demografico che la caratterizza: la provincia è strutturalmente più anziana.

⁴ Nota metodologica: la scomposizione della crescita occupazionale 2025 per fascia d'età è una stima costruita applicando i tassi di occupazione Istat per classe quinquennale alla popolazione residente per classe di età (dati anagrafici al 1° gennaio), anziché derivata da un dato Istat di occupati assoluti per età, non disponibile a livello provinciale. Il calcolo combina inoltre due fonti con riferimento temporale non perfettamente coincidente — il tasso è una media dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro riferita all'anno, la popolazione è un dato anagrafico puntuale al 1° gennaio — e non tiene conto di eventuali differenze tra la popolazione di riferimento Istat e quella anagrafica regionale. La stima aggregata così ottenuta (+7.749 occupati) è stata verificata applicando lo stesso procedimento al tasso e alla popolazione 15-64 anni nel loro complesso (+7.474), confermando la coerenza interna del risultato entro un margine del 3-4%. I valori per singola fascia d'età vanno quindi intesi come indicativi dell'ordine di grandezza e del peso relativo dei diversi segmenti demografici, non come dato ufficiale di stock.

⁵ D. Dazzi, D. Freddi, Osservatorio Economia e Lavoro, 2026.

Tabella 4.4 - Tassi di occupazione per classi di età in Italia, Emilia-Romagna e provincia di Ferrara, dati dal 2020 al 2025

Territorio	Età	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	15-24 anni	16,6	17,5	19,8	20,4	19,7	17,9
	18-29 anni	36,5	38,4	41,9	43,0	42,7	41,0
	15-29 anni	29,5	31,1	33,8	34,7	34,4	33,1
	25-34 anni	60,2	62,6	66,1	68,1	68,7	68,5
	15-34 anni	39,4	41,0	43,7	45,0	44,9	43,9
	35-44 anni	72,3	72,9	74,7	76,1	76,4	76,9
	35-49 anni	72,4	73,4	75,2	76,3	77,2	77,5
	45-54 anni	72,1	72,9	74,7	75,8	77,0	77,7
	55-64 anni	53,3	53,4	55,0	57,3	59,0	61,2
	50-64 anni	59,9	60,0	61,5	63,4	64,7	66,5
	20-64 anni	61,9	62,7	64,8	66,3	67,1	67,6
	15-64 anni	57,5	58,2	60,1	61,5	62,2	62,5
	15-74 anni	50,1	50,6	52,2	53,4	54,1	54,5
	50-89 anni	32,9	33,1	33,8	35,0	35,8	36,9
	15-89 anni	44,1	44,6	45,8	46,8	47,3	47,6
	50-74 anni	42,6	42,7	43,8	45,5	46,6	48,2
Emilia-Romagna	15-24 anni	21,6	20,4	23,7	25,1	25,4	20,9
	18-29 anni	46,9	47,0	52,0	52,4	52,1	49,2
	15-29 anni	37,8	37,8	41,8	42,0	41,9	39,5
	25-34 anni	72,6	75,7	79,1	79,8	78,8	79,9
	15-34 anni	48,6	49,5	52,7	53,6	53,3	51,8
	35-44 anni	84,0	84,5	84,0	84,9	83,9	85,3
	35-49 anni	83,8	85,0	85,2	86,0	85,0	86,6
	45-54 anni	84,0	85,6	87,1	87,3	86,8	88,0
	55-64 anni	61,4	60,0	60,9	63,4	64,4	69,2
	50-64 anni	69,9	69,3	70,4	71,8	72,3	75,7
	20-64 anni	73,2	73,5	74,8	75,9	75,6	77,0
	15-64 anni	68,2	68,5	69,7	70,6	70,3	71,4
	15-74 anni	59,4	59,7	60,7	61,4	61,5	62,5
	50-89 anni	38,2	38,4	38,8	39,4	40,1	41,9
	15-89 anni	52,0	52,3	53,0	53,5	53,5	54,2
	50-74 anni	50,1	50,0	50,7	51,7	52,8	55,3
Ferrara	15-24 anni	27,1	22,6	18,5	28,5	23,4	29,0
	18-29 anni	56,9	51,2	41,3	49,5	51,3	57,1
	15-29 anni	45,7	41,1	33,1	39,9	41,0	45,7
	25-34 anni	78,8	78,1	69,1	71,2	76,5	77,8
	15-34 anni	55,5	53,2	44,5	51,2	52,7	55,6
	35-44 anni	82,2	84,2	79,7	85,6	79,9	81,9
	35-49 anni	83,4	85,9	83,4	86,0	81,7	85,5
	45-54 anni	84,6	86,0	87,4	87,4	84,7	89,1
	55-64 anni	54,2	60,1	60,5	60,0	67,5	73,5
	50-64 anni	65,3	68,0	69,3	70,2	73,9	78,4
	20-64 anni	73,1	73,4	71,3	74,1	74,6	78,3
	15-64 anni	68,4	69,2	67,0	69,4	69,7	73,4
	15-74 anni	57,5	57,7	56,6	58,6	58,7	62,0
	50-89 anni	33,9	34,9	36,4	37,0	38,2	40,6
	15-89 anni	49,3	49,6	48,4	50,1	49,8	52,4
	50-74 anni	44,9	45,8	48,1	49,0	51,3	54,7

Fonte: Istat.

Il tasso di attività segue la stessa dinamica: è il massimo della serie e si attesta al 76,9%. Questo significa che l'aumento degli occupati deriva, in parte, anche da nuovi ingressi nel mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) scende del -0,3%, proseguendo un trend in essere dal 2022, e toccando anche esso il minimo della serie. La flessione è trainata soprattutto dalla componente femminile, mentre quella maschile registra un lieve aumento (+0,3%).

Nel confronto con la regione il 2025 segna un cambio di posizionamento per la provincia: nel 2024 i tassi di occupazione e attività si collocavano al di sotto della media emiliano-romagnola, mentre nel 2025 gli indicatori si collocano al di sopra della stessa media. Anche il tasso di inattività per la prima volta scende sotto la media regionale, per la prima volta. Il tasso di disoccupazione resta leggermente superiore a quello regionale.

Nel complesso, il 2025 restituisce l'immagine di un mercato del lavoro ferrarese in movimento su più fronti contemporaneamente: più occupati, più persone attive, meno inattivi e meno disoccupati, con un sorpasso della media regionale su quasi tutti gli indicatori dopo anni di posizionamento sotto la media. Si tratta però di un miglioramento che va letto insieme, non in alternativa, ai segnali di tensione già emersi nello stesso capitolo — la crescita della cassa integrazione, il calo delle imprese attive, l'anomalia tra unità di lavoro e valore aggiunto — che indicano come l'espansione occupazionale non elimini le fragilità strutturali del tessuto produttivo provinciale, ma vi si affianchi. Il quadro che ne emerge non è quindi univocamente positivo né negativo, ma quello di una provincia che modifica la sua composizione, con una tendenza ad una maggiore terziarizzazione.

Tabella 4.5 – Tassi di attività, occupazione, inattività, disoccupazione in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara dal 2018 al 2025 (valori percentuali)

Tasso di attività - 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi)		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Emilia-Romagna	Maschi	80,3	80,4	78,9	78,5	79,3	80,0	80,2	81,0
	Femmine	67,6	68,7	66,2	66,5	67,6	68,7	66,9	67,9
	Totale	74,0	74,6	72,6	72,5	73,5	74,4	73,6	74,5
Ferrara	Maschi	80,2	82,0	79,1	79,6	79,1	80,2	78,5	82,1
	Femmine	66,5	69,1	68,1	69,6	67,0	67,0	68,1	71,6
	Totale	73,3	75,5	73,6	74,6	73,1	73,6	73,4	76,9
Tasso di occupazione, 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi)		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Emilia-Romagna	Maschi	76,6	76,6	74,9	75,3	76,0	76,8	77,4	78,0
	Femmine	62,7	64,1	61,5	61,6	63,4	64,4	63,2	64,7
	Totale	69,6	70,4	68,2	68,5	69,7	70,6	70,3	71,4
Ferrara	Maschi	73,8	75,8	74,7	75,8	73,7	76,5	75,8	79,2
	Femmine	59,6	61,8	62,1	62,7	60,3	62,3	63,5	67,5
	Totale	66,6	68,8	68,4	69,2	67,0	69,4	69,7	73,4
Tasso di inattività - 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi)		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Emilia-Romagna	Maschi	19,7	19,6	21,1	21,5	20,7	20,0	19,8	19,0
	Femmine	32,4	31,3	33,8	33,5	32,4	31,3	33,1	32,1
	Totale	26,0	25,4	27,4	27,5	26,5	25,6	26,4	25,5
Ferrara	Maschi	19,8	18,0	20,9	20,4	20,9	19,8	21,5	17,9
	Femmine	33,5	30,9	31,9	30,4	33,0	33,0	31,9	28,4
	Totale	26,7	24,5	26,4	25,4	26,9	26,4	26,6	23,1
Tasso di disoccupazione - 15 anni e più, per sesso e provincia (tassi)		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Emilia-Romagna	Maschi	4,6	4,7	5,0	4,0	4,1	3,9	3,4	3,6
	Femmine	7,3	6,6	7,0	7,2	6,2	6,2	5,4	4,7
	Totale	5,8	5,6	5,9	5,5	5,0	5,0	4,3	4,1
Ferrara	Maschi	7,9	7,3	5,4	4,7	6,6	4,4	3,4	3,7
	Femmine	10,3	10,4	8,8	10,2	9,9	7,0	6,7	5,6
	Totale	9,0	8,7	6,9	7,3	8,1	5,6	4,9	4,6

Fonte: Istat

Popolazione straniera lavorativa

A supporto dei dati Istat, che a livello provinciale non restituiscono informazioni sulla cittadinanza degli occupati, interviene la fonte amministrativa INPS sugli stranieri⁶. La banca dati considera non più i residenti, ma le posizioni contributive (lavoratori, pensionati e percettori di prestazioni a sostegno del reddito).

⁶ Per l'individuazione degli stranieri provenienti da Paesi non comunitari, i dati sono generati dagli archivi amministrativi dell'Istituto e dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno, normalizzati per i fini statistici. L'archivio dei permessi di soggiorno è stato poi integrato con dati validati di fonte Istat. Per l'individuazione degli stranieri provenienti da Paesi comunitari, ottenuti per differenza, si fa riferimento al paese di nascita ricavato dal codice fiscale del soggetto presente negli archivi amministrativi dell'Istituto. Qualora il soggetto risulti nato in un paese dell'Unione europea e contemporaneamente sia in possesso di regolare permesso di soggiorno, si dà precedenza alla cittadinanza ricavata dal permesso di soggiorno. Il criterio di identificazione si basa quindi su un metodo misto: la cittadinanza per i non comunitari, il paese di nascita per il resto. L'uso del paese di nascita desunto dal codice fiscale si è reso necessario perché l'informazione sulla cittadinanza dei cittadini comunitari non è ritenuta

Tra il 2015 e il 2024 il numero complessivo di cittadini stranieri censiti dall'Osservatorio a Ferrara cresce del 24,0% (da 21.678 a 26.889), ma le tre componenti si muovono a velocità molto diverse. I lavoratori aumentano del 17,1% (da 19.532 a 22.880) e restano la componente di gran lunga maggioritaria (85,1% del totale nel 2024). I pensionati, invece, crescono del 147,0% nello stesso periodo (da 919 a 2.270) — quasi nove volte più velocemente dei lavoratori, con incrementi a doppia cifra quasi ogni anno della serie, non un episodio isolato. I percettori di prestazioni a sostegno del reddito aumentano del 41,7% (da 1.227 a 1.739), più della componente lavorativa ma meno di quella pensionistica.

Figura 4.9 - Lavoratori stranieri per condizione prevalente nella provincia di Ferrara, dal 2015 al 2024, valori assoluti

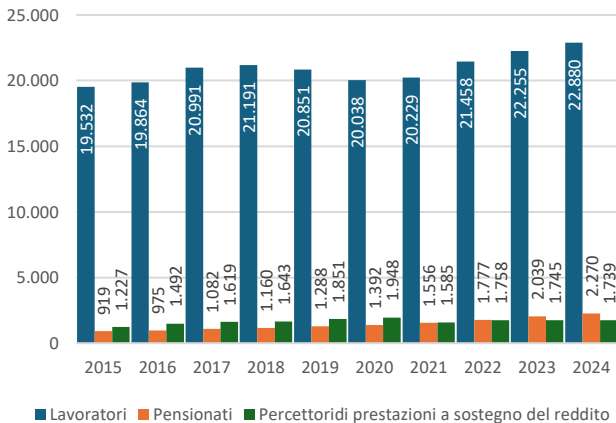
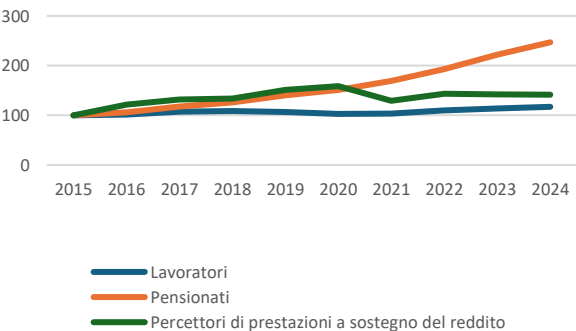


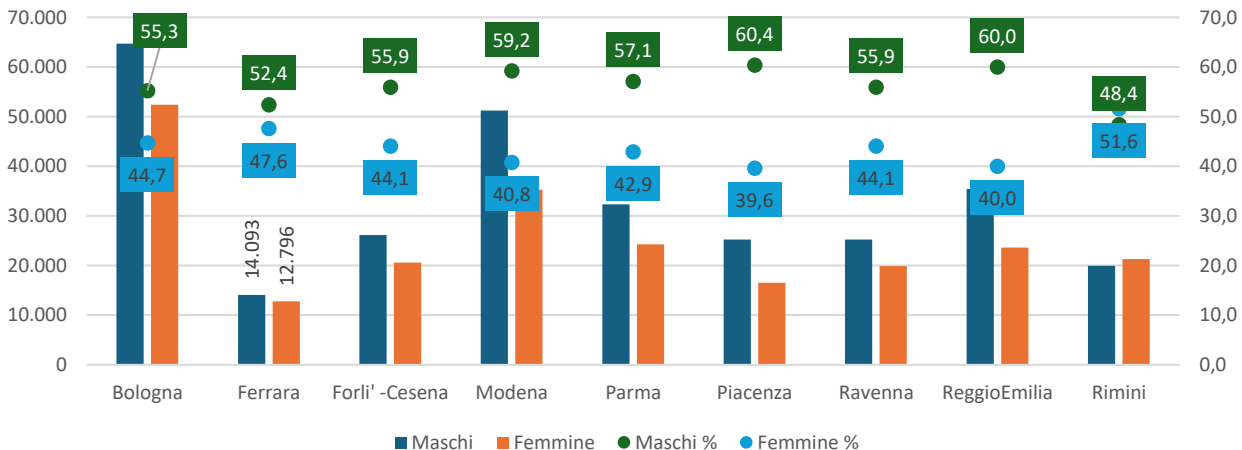
Figura 4.10 - Lavoratori stranieri per condizione prevalente nella provincia di Ferrara, dal 2015 al 2024; 2015=100



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps.

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Ferrara è quella con il minor numero assoluto di posizioni censite (26.889, appena il 5,1% del totale regionale di 520.924). La quota femminile di lavoratrici (o percettrici di sostegno o pensione) è del 47,6%, la seconda più alta tra le nove province dopo Rimini (51,6%) e ben sopra la media regionale (43,5%). Anche sul fronte dell'invecchiamento, Ferrara si colloca sopra la media: l'8,4% degli stranieri censiti è pensionato, terzo valore più alto della regione dopo Rimini (9,6%) e Reggio Emilia (8,5%), e ben sopra la media regionale del 7,8%.

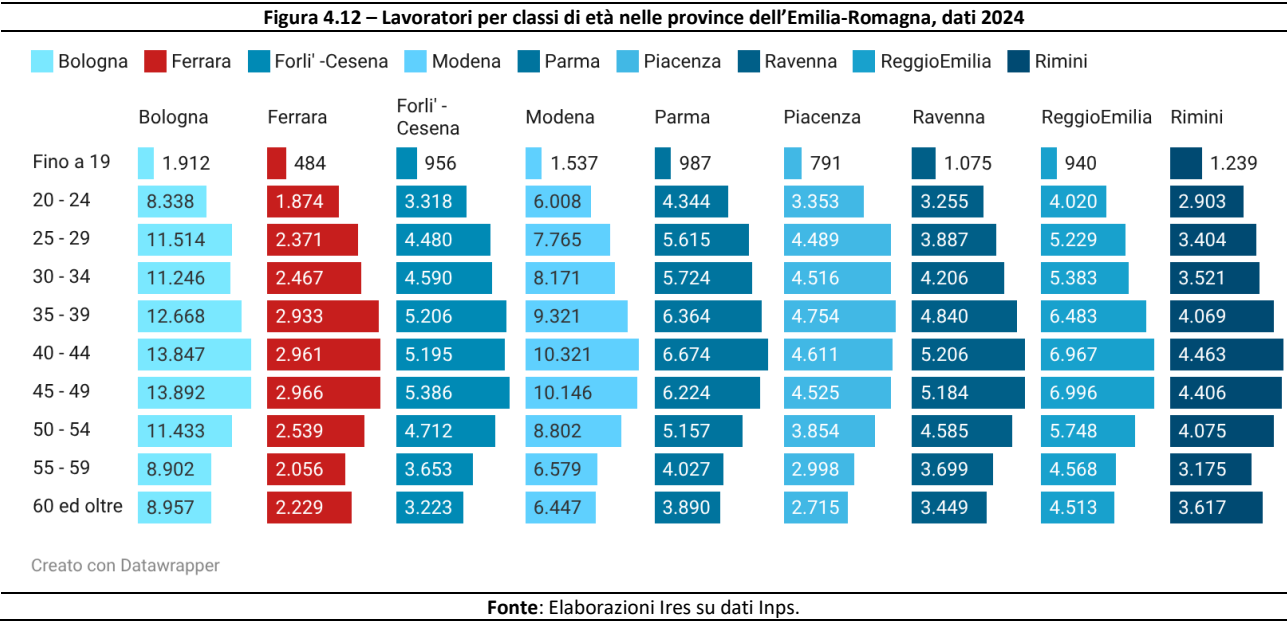
Figura 4.11 – Lavoratori, pensionati o percettori di sostegno al reddito per sesso nelle province dell'Emilia-Romagna, dati 2024



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps.

affidabile e spesso non è proprio indicata. Il paese di nascita può essere considerato una buona approssimazione della cittadinanza, ma è da tenere presente che, da una parte potrebbero essere inclusi nell'osservatorio degli stranieri i cittadini italiani nati all'estero e dall'altra potrebbero essere esclusi cittadini nati in Italia ma di cittadinanza estera. Dal 2021 il Regno Unito è uscito definitivamente dall'UE, pertanto a partire da tale anno i cittadini del Regno Unito sono rilevati solo se in possesso di regolare permesso di soggiorno e classificati nella tipologia "Paesi esteri extra UE" (INPS).

Guardando alla sola componente lavorativa (escludendo quindi pensionati e percettori di sostegno al reddito) per classi di età, emerge che la struttura per età dei lavoratori stranieri a Ferrara resta quella tipica di una popolazione in piena età attiva: la fascia più numerosa è 45-49 anni (2.966 persone), e gli under 35 (31,5% del totale) restano superiori agli over 50 (29,8%), sebbene il divario si sia ristretto nel tempo. Lo stesso vale per tutte le altre province della regione e per il dato regionale nel suo complesso (32,3% under35 contro 28,7% over50).



La scomposizione dei lavoratori per area di provenienza aiuta a spiegare da dove nasca l'invecchiamento della componente non lavorativa. La componente extra-UE, che rappresenta oggi il 75,1% dei lavoratori stranieri censiti a Ferrara, è anche quella in crescita più sostenuta (+52,6% dal 2015 al 2024, da 11.260 a 17.186 lavoratori). Il gruppo "altri Paesi UE", che include i paesi entrati nell'Unione dal 2004 in avanti, tra cui la Romania, la nazionalità più numerosa a Ferrara, mostra invece un profilo opposto: i lavoratori calano del 32,7% (da 7.707 a 5.185), mentre i pensionati dello stesso gruppo crescono del 165,7% (da 137 a 364); complessivamente, sommando tutte e tre le condizioni, il gruppo si riduce del 27,5% rispetto al 2015 (da 8.121 a 5.886). È il profilo tipico di una comunità migratoria "di prima ondata", arrivata in gran parte negli anni Duemila.

Tabella 4.6 - Lavoratori stranieri per condizione prevalente, per la provincia di Ferrara, per area di provenienza, anni 2015 e 2024					
Area di provenienza	Anno	Lavoratori	Pensionati	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito	Totale
Paesi esteri extra UE	2015	11260	561	922	12743
	2024	17186	1659	1382	20227
Paesi esteri UE15	2015	565	221	28	814
	2024	509	247	20	776
Altri Paesi esteri UE	2015	7707	137	277	8121
	2024	5185	364	337	5886
Totale	2015	19532	919	1227	21678
	2024	22880	2270	1739	26889

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps.

Un ultimo elemento riguarda la distribuzione settoriale dei lavoratori stranieri, confrontata con il dato regionale. Su 22.880 lavoratori stranieri censiti a Ferrara nel 2024, il 22,3% (5.110 persone) è impiegato come dipendente nel settore privato agricolo — quasi tre volte la quota regionale (7,9%). In termini di peso assoluto, Ferrara pesa il 14,3% su tutti i lavoratori stranieri agricoli dell'Emilia-Romagna, quasi il triplo del suo 5,1% di quota generale sul totale regionale dei lavoratori stranieri: un dato che conferma il ruolo centrale dell'agricoltura nell'economia ferrarese e nell'assorbimento di manodopera straniera. Anche il lavoro

domestico è sopra la media (13,3% contro il 10,4% regionale, pari al 6,5% del dato regionale di settore) Di converso, la quota di lavoratori stranieri nel settore privato non agricolo è più bassa a Ferrara (51,2%) che nella media regionale (70,8%), mentre i lavoratori autonomi (11,2% contro il 9,0% regionale) e i parasubordinati (2,0%, in linea con l'1,9% regionale) restano componenti minoritarie, leggermente sopra la media nel primo caso.

Tabella 4.7 - Lavoratori stranieri per condizione prevalente e tipologia, a Ferrara e in Emilia-Romagna, anno 2024 (valori assoluti e incidenze percentuali)

Tipologia 1	Tipologia 2	Tipologia 3	va		%	
			FE	ER	FE	ER
Lavoratori	Lavoratori autonomi		2557	40867	11,2	9,0
	Lavoratori dipendenti	- del settore privato agricolo	5110	35720	22,3	7,9
		- del settore privato non agricolo	11713	320274	51,2	70,8
		- Lavoratori domestici	3036	46827	13,3	10,4
	Lavoratori dipendenti	Totale	19859	402821	86,8	89,1
	Parasubordinati		464	8434	2,0	1,9
Lavoratori	Totale	Totale	22880	452122	(100)/85,1	(100)/86,8
Pensionati			2270	40832	8,4	7,8
Percettori di prestazioni a sostegno del reddito			1739	27970	6,5	5,4
Totale	Totale	Totale	26889	520924	100,0	100,0

Area del disagio occupazionale

L’Area del Disagio Occupazionale (ADO)⁷ è formata dai dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (lavoro temporaneo involontario) e dai lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (part-time involontario), nonché dagli “occupati sospesi”, vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o “per mancanza di lavoro/ridotta attività.

Nel 2025 l’ADO in provincia di Ferrara coinvolge 27.973 persone: rispetto all’anno precedente il numero di lavoratori interessati da queste condizioni è in aumento (+507), ma l’indice del disagio occupazionale registra un calo, in quanto il numero dei lavoratori totali è in realtà in aumento, passa per questo dal 18,6% al 18%. L’indicatore del disagio è più elevato in provincia rispetto alle dimensioni territoriali regionali e nazionali. La voce più consistente dell’area del disagio occupazionale è quella del lavoro a termine involontario (15.056 persone), ed è l’unica in calo nel quadriennio, in linea con la tendenza regionale e nazionale. Diverso invece è per quanto riguarda il part-time involontario (9.475 unità): rispetto al 2022 cresce di quasi il 20%, in netta controtendenza alla riduzione che invece interessa la regione e il livello nazionale. La disoccupazione sostanziale aggiunge alla disoccupazione ufficiale gli “scoraggiati”, i “bloccati per ragioni di cura” e i “sospesi in attesa di reintegro” e porta il tasso al 6,2%, un differenziale di 1,6 punti con quello ufficiale.

Cassa integrazione

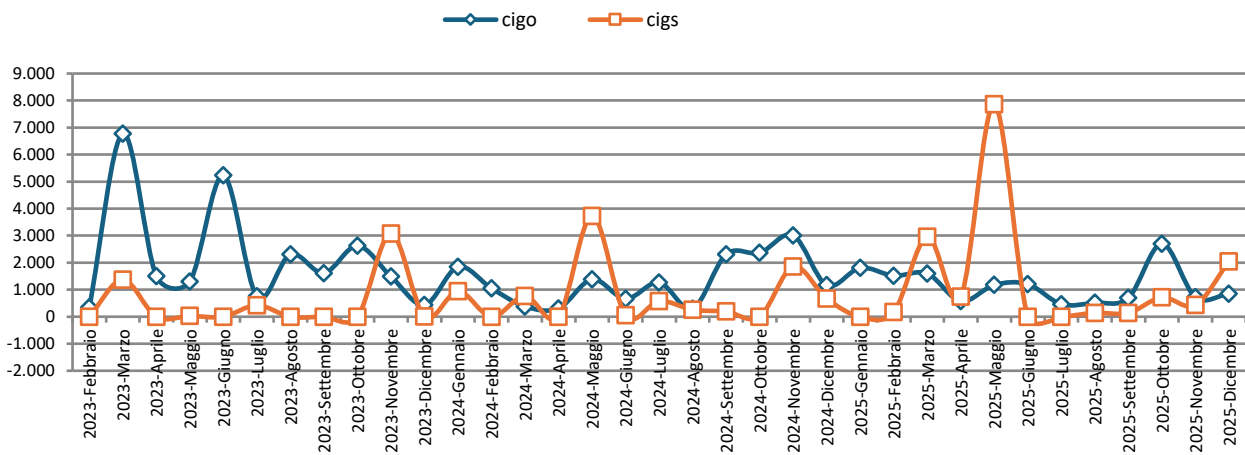
Dentro una nuova definizione Istat di occupato che risente di più della sospensione dal lavoro per cassa integrazione, la dinamica occupazionale è certamente influenzata anche dall’andamento della cassa integrazione che mantiene il lavoratore in uno stato di occupazione, pur non lavorando.

Il richiamo alla cautela nella lettura sull’aumento di occupazione del 2025 trova un riscontro nei dati sulla cassa integrazione. La CIGO copre cali temporanei, quella straordinaria ha carattere appunto strutturale legato a crisi o ridimensionamenti. Come visto nel terzo capitolo la componente straordinaria è cresciuta in modo continua negli anni superando anche quella ordinaria nel 2025, e lo ha fatto proprio nel settore della meccanica che pesa di più sull’industria della provincia. Significa che una parte dei lavoratori formalmente occupati, il cui numero cresce nel complesso si trova in una posizione più fragile di quanto emerge dal semplice conteggio delle teste, benché a titolo campionario. Nel 2025 la provincia di Ferrara ha autorizzato

⁷ Si adotta il framework analitico elaborato dalla Fondazione Di Vittorio, che articola il disagio occupazionale lungo tre dimensioni: la natura del contratto (a termine involontario), il tempo di lavoro (part-time involontario) e la combinazione delle due condizioni.

4.646.086 ore di cassa integrazione, in aumento del 15,7% sul 2024. Tradotto in lavoratori equivalenti a tempo pieno — la misura che permette di ragionare in termini di persone anziché di ore — significa che, in media, circa 2.420 posizioni di lavoro a tempo pieno sono state sospese ogni mese nel corso dell'anno. È un livello che resta lontano dai momenti più acuti della serie storica: molto al di sotto della crisi 2009-2013 (con una media mensile che nel 2010 aveva toccato le 6.181 unità equivalenti) e ancora di più della fase pandemica (8.012 nel 2020). Il punto critico, quindi, non è quanta cassa integrazione ci sia in assoluto, ma di che tipo. Nel 2022 la CIG straordinaria pesava appena il 4,6% del totale; nel 2025 è arrivata al 52,4%, superando per la prima volta quella ordinaria (47,6%) — una progressione continua su quattro anni, non un salto isolato. Questo spostamento si concentra in modo quasi esclusivo nella meccanica, il settore che pesa di più sull'industria provinciale (come visto nel terzo capitolo, l'87% di tutte le ore di cassa integrazione della provincia), dove nel 2025 il 56,7% delle ore è ormai straordinaria, in crescita del 59,9% sul 2024.

Figura 4.13 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG “a zero ore” (scenario 100%) per tipologia di intervento



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

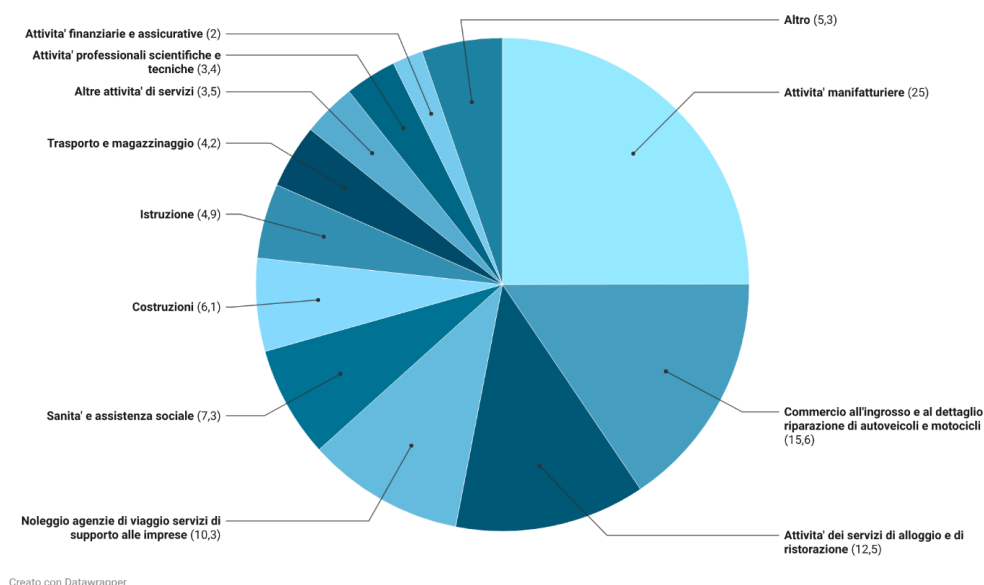
I limiti di osservazione settoriale del dato Istat sono in qualche modo compensati, nel nostro osservatorio, dal dato INPS sul lavoro dipendente privato non agricolo che propone una disarticolazione del dato finanche alla divisione Ateco 2007. Il numero di lavoratori dipendenti non agricoli del settore privato con almeno un versamento contributivo INPS nell’anno 2023 è pari a 82.332.

Inps privati non agricoli è molto più basso di ISTAT. Istat conta chiunque abbia lavorato almeno un’ora nella settimana precedente in qualunque forma e conta gli occupati per residenza, quindi se uno vive a Ferrara ma lavora a Bologna per la banca dati Istat è occupato. Inps è di fonte amministrativa, e la fonte è l’archivio delle denunce retributive mensili che contiene informazioni su lavoratore, rapporto di lavoro, eccetera. Conta i rapporti di lavoro effettivi del territorio regolari e i cui contributi vengono versati.

La lettura integrata dei due dati resta tuttavia utile in quanto il dato Inps non si presta all’errore campionario tipico della banca dati Istat e può essere visualizzato con più dettaglio ed essere comunque aderente alla realtà, anche se in ritardo di un anno.

Possiamo osservare nel dettaglio i settori del lavoro dipendente privato non agricolo: il 25% del lavoro subordinato si concentra nel manifatturiero, e in larga parte nel settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio. Le attività di alloggio e ristorazione raccolgono il 12,5% degli occupati subordinati, mentre nel restante dei settori il maggiore addensatore è quello dei servizi alle imprese e della sanità e assistenza sociale.

Figura 4.14 - Occupati per sezione Ateco, dati al 2024



Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Inps, osservatorio lavoro privato dipendente non agricolo.

Le donne in termini assoluti sono impiegate principalmente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, nelle attività di alloggio e ristorazione e nel comparto manifatturiero. Guardando invece alla loro numerosità troviamo settori a prevalenza femminile nel comparto sanitario e sociale, nelle attività immobiliari e nell'istruzione⁸. Sanità, sociale e istruzione (del privato dipendente non agricolo) sono i settori che hanno visto maggiormente crescere la loro quota di occupati rispetto al 2023, ma anche rispetto al 2019. Rispetto al 2019 i settori che sono cresciuti maggiormente sono costruzioni (un po' come risultato del Bonus Ecosisma 110%, un po' per effetto della spinta data dalla realizzazione delle opere da finanziamenti da PNRR), il settore sanitario e sociale, e il comparto che afferisce alla fornitura dell'acqua e gestione dei rifiuti. Crescono anche istruzione, attività immobiliari e trasporto.

Tabella 4.8 - Occupati settore privato non agricolo a Ferrara

	2024	% donne	Var 2023	Var 2019
Estrazione di minerali da cave e miniere	8	37,5	-11,1	-33,3
Attività manifatturiere	20.558	28,0	-1,5	-5,4
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	325	14,5	0,9	-26,8
Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.202	24,3	10,9	28,4
Costruzioni	5.013	11,3	0,5	32,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	12.829	56,8	1,5	4,9
Trasporto e magazzinaggio	3.482	26,5	5,9	12,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.287	59,4	2,8	9,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.048	45,3	2,7	6,7
Attività finanziarie e assicurative	1.656	60,0	-1,3	-12,9
Attività immobiliari	280	75,4	7,3	23,3
Attività professionali scientifiche e tecniche	2.821	67,7	2,7	12,4
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	8.457	47,2	-3,7	5,5
Istruzione	3.997	74,0	-2,5	26,1
Sanità e assistenza sociale	6.025	86,2	9,4	28,7
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	1.382	41,0	-9,8	-2,3
Altre attività di servizi	2.910	64,7	-1,5	-6,3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	52	42,3	-5,5	-39,5
Totale	82.332	47,6	0,6	5,9

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Inps, osservatorio lavoro dipendente non agricolo.

Le comunicazioni obbligatorie e la dinamica dei flussi

Le cessazioni di fonte INPS consegnano l'informazione di 37.011 cessazioni di rapporti di lavoro a Ferrara, in crescita del 22,3% rispetto alla media pre pandemia (2015-2019) e sostanzialmente stabile rispetto al picco

⁸ Si ricorda che la banca dati riguarda i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

del 2022. il 2025 segna una risalita rispetto al 2024 (+2,2%, da 36.199 a 37.011): un'ulteriore conferma di un mercato del lavoro provinciale che si muove con tempi propri rispetto al resto della regione. Guardando alla composizione per motivo, la voce di gran lunga più consistente resta la fine contratto (23.513 nel 2025, il 63,5% del totale). Le dimissioni sono la seconda voce per numerosità (9.299 nel 2025, 25,1% del totale). Il fenomeno delle grandi dimissioni sembra in fase di ridimensionamento, ma tuttavia ancora centrale nella discussione se si considerano i numeri delle dimissioni pre pandemia.

I licenziamenti di natura economica mostrano l'andamento più volatile: crollano nel 2020-2021 (1.129 e 1.234, ben sotto la media storica), verosimilmente per effetto del blocco dei licenziamenti in vigore in quel periodo, per poi risalire progressivamente fino a tornare, nel 2025 (2.213, +29,3% sul solo 2024), sopra la media pre-pandemica per la prima volta dalla riapertura del mercato del lavoro. I licenziamenti disciplinari, pur restando una componente minoritaria (2,5% del totale), sono più che raddoppiati in termini di peso relativo rispetto al periodo pre-covid (dall'1,1% al 2,5%).

Anche i dati SILER ci consegnano informazioni sulla dinamicità di avviamenti, saldi e cessazioni dei rapporti di lavoro, tramite le comunicazioni obbligatorie. SILER è l'articolazione regionale dell'Emilia-Romagna del Ministero del Lavoro e permette di osservare non lo stock di occupati a un dato momento, ma il flusso continuo di rapporti che nascono e finiscono nel corso dell'anno, una lettura complementare, e in parte in controtendenza, rispetto alla fotografia positiva offerta dai dati Istat sull'occupazione.

Il saldo tra attivazioni e cessazioni nel totale economia (attivazioni meno cessazioni, esclusi il lavoro domestico e quello intermittente) mostra infatti una traiettoria in progressivo indebolimento: da 1.366 nel 2023 a 557 nel 2024, un dimezzamento quasi esatto.

Tabella 4.9 - Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per grandi gruppi professionali in provincia di Ferrara (dati assoluti e variazioni percentuali annuali)

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	2023			2024			Variazioni percentuali 2023/2024	
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)		
Dirigenti e responsabili d'azienda	120	108	12	109	97	12	-9,2	-10,2
Professioni specialistiche	7158	6816	342	7201	7126	75	0,6	4,5
Professioni tecniche	2829	2837	-8	2702	2667	35	-4,5	-6,0
Professioni impiegatizie	4099	3892	207	4042	3895	147	-1,4	0,1
Professioni commerciali e dei servizi	11936	11388	548	11599	11325	274	-2,8	-0,6
Operai specializzati e artigiani	11055	11002	53	11203	11354	-151	1,3	3,2
Conduttori di impianti	5073	5044	29	5000	5065	-65	-1,4	0,4
Professioni non qualificate	27250	27067	183	29310	29080	230	7,6	7,4
Totale economia (a)	69520	68154	1366	71166	70609	557	2,4	3,6

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

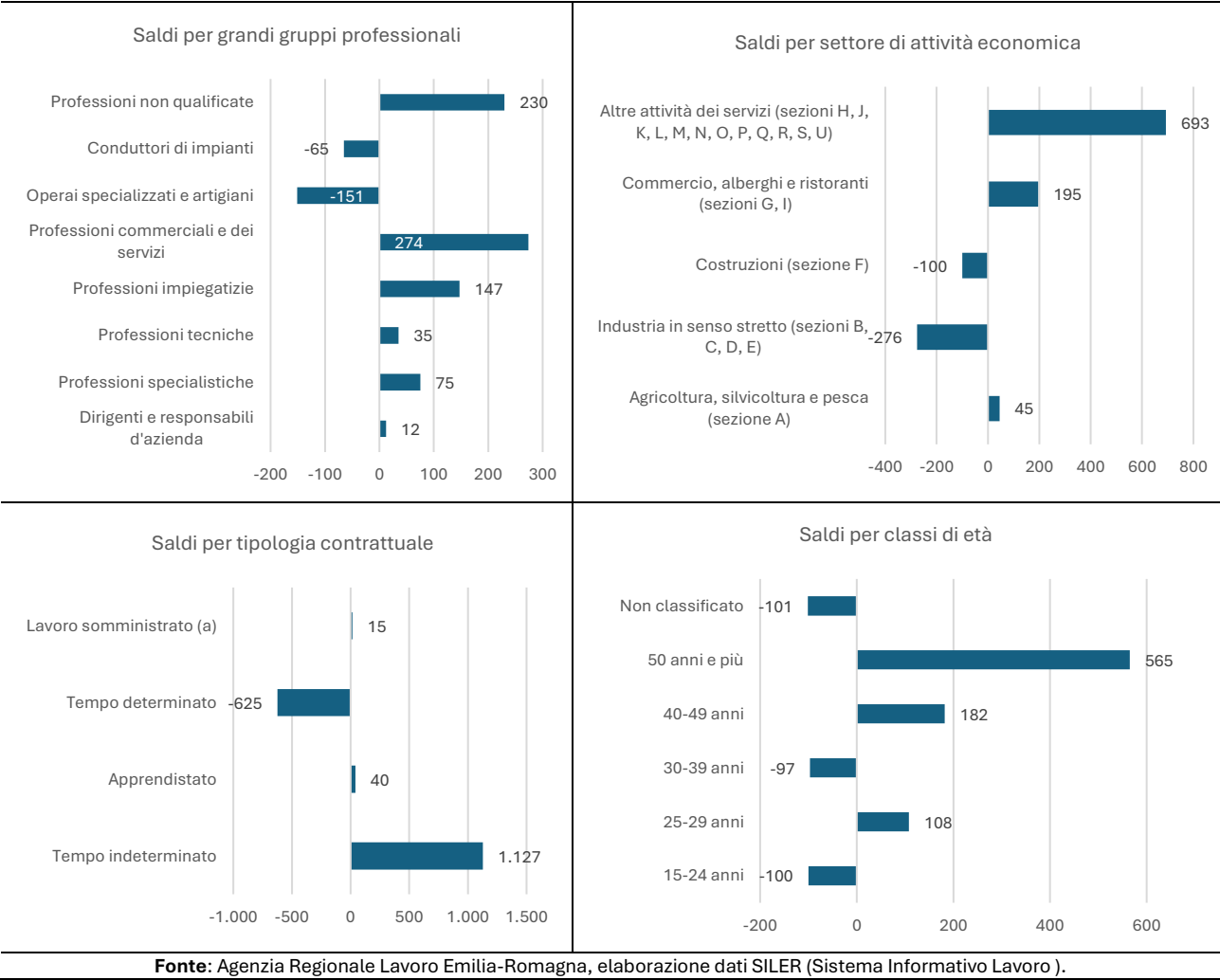
Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna, elaborazione dati SILER (Sistema Informativo Lavoro).

Scomponendo il dato per settore di attività economica, il 2024 mostra un saldo negativo proprio nei comparti dell'industria in senso stretto (-276, dopo un +56 nel 2023: un'inversione di segno) e delle costruzioni (-100, dopo un +151 nel 2023), mentre resta positivo in agricoltura (+45), nel commercio, alberghi e ristoranti (+195) e soprattutto nelle altre attività di servizi (+693, la voce che da sola sostiene quasi tutto il saldo positivo complessivo). Anche la scomposizione per grande gruppo professionale conferma questo quadro: il saldo resta positivo solo per le professioni commerciali e dei servizi (+274), non qualificate (+230) e impiegatizie (+147), mentre diventa negativo per gli operai specializzati e artigiani (-151) e per i conduttori di impianti (-65) — le figure professionali più direttamente legate alla produzione industriale.

Un ulteriore elemento critico emerge dalla scomposizione per classe d'età: nel 2024 il saldo è negativo per i lavoratori tra 15 e 24 anni (-100, dopo un +147 nel 2023: anche qui un'inversione) e per quelli tra 30 e 39 anni (-97), e resta ampiamente positivo solo per gli over 50 (+565, pur in calo dal +709 del 2023). Il mercato del lavoro ferrarese, nel suo saldo netto più recente, genera posizioni quasi esclusivamente per i lavoratori più maturi, non per le fasce d'ingresso o di piena maturità professionale.

Sul fronte della tipologia contrattuale, il saldo 2024 è ampiamente positivo per il tempo indeterminato (+1.127, sostenuto anche da 4.042 trasformazioni da altre forme contrattuali) ma diventa negativo per il tempo determinato (-625, contro un sostanziale pareggio nel 2023, -36): si chiudono più rapporti a termine di quanti se ne aprano, mentre chi rimane tende a stabilizzarsi. Il lavoro somministrato mostra un saldo modesto ma positivo (+15). Per tipo di orario, infine, entrambi i saldi restano positivi nel 2024 (tempo pieno +466, tempo parziale +160), ma con uno sbilanciamento crescente verso il tempo pieno rispetto al 2023, quando i due saldi erano quasi equivalenti (767 e 688).

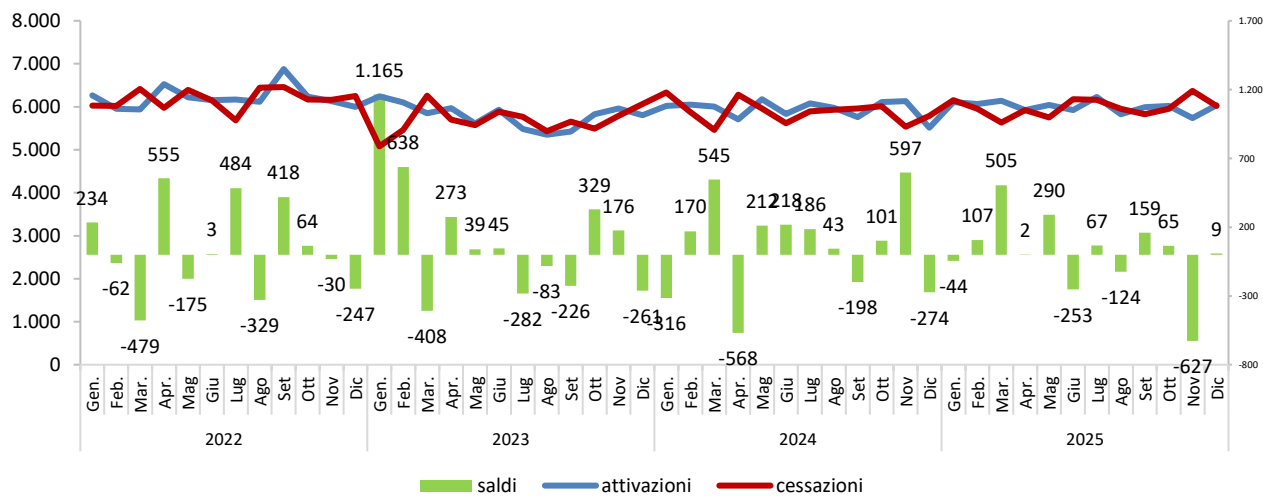
Tabella 4.15 - Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per grandi gruppi professionali, per settore di attività economica, per tipologia contrattuale e per classi di età in provincia di Ferrara, 2024
(dati assoluti e variazioni percentuali annuali)



Un'ultima serie, di fonte SILER ma elaborata su dati destagionalizzati mensili, permette di seguire l'evoluzione di attivazioni e cessazioni mese per mese da gennaio 2022 a dicembre 2025. il tratto più evidente è che le due linee — attivazioni e cessazioni — si muovono quasi sempre appaiate, oscillando entrambe in una fascia relativamente stretta (tra circa 5.350 e 6.900 al mese) senza un chiaro trend di crescita o declino nei livelli assoluti: il 2023 segna semmai un minimo locale per entrambe le curve (medie mensili di 5.797 attivazioni e 5.680 cessazioni, contro le 6.216 e 6.180 del 2022), seguito da un recupero parziale nel 2024-2025. Quello che cambia nel tempo, più che il livello, è la distanza tra le due linee: lo scarto medio mensile tra attivazioni e cessazioni si restringe progressivamente, da 36 unità nel 2022 a 117 nel 2023, fino a soli 13 nel 2025 — il valore più basso dell'intera serie, e visivamente il punto in cui le due curve appaiono più sovrapposte. Sui 48 mesi osservati, 29 hanno saldo positivo e 19 negativo, ma senza un pattern stagionale netto: il segno cambia

spesso da un mese all'altro. Da segnalare un valore anomalo a novembre 2025 (saldo -627), il più negativo di tutta la serie, dovuto a cessazioni insolitamente alte.

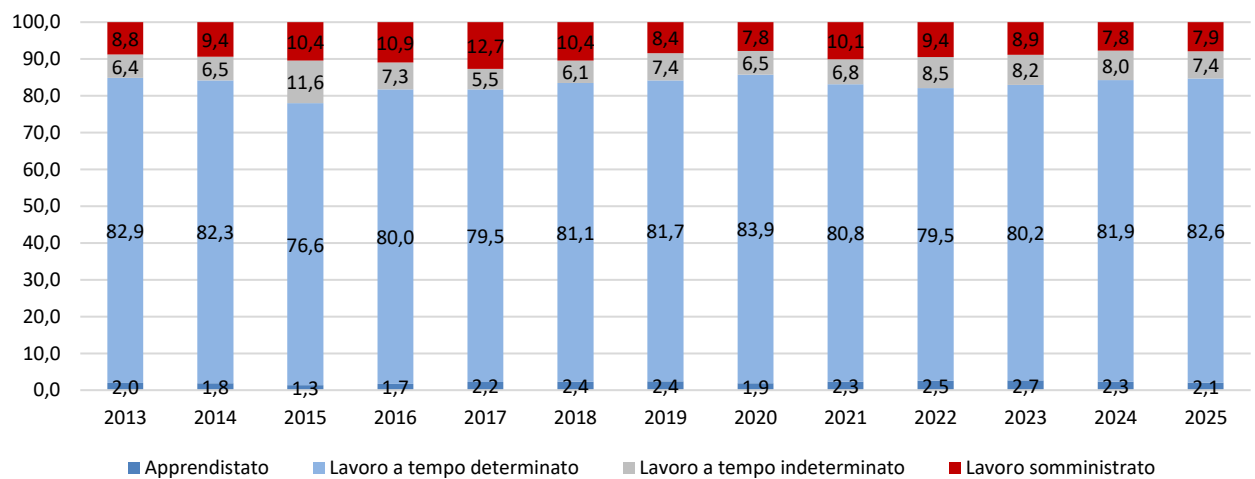
Figura 4.16 - Andamento di avviamenti, cessazioni e saldi nel totale economia nella provincia di Ferrara (dati destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Ferrara (IV trim. 2025).

La serie storica 2008-2025 degli avviamenti per tipologia contrattuale restituisce una lettura complementare al dato di saldo appena descritto. Sull'intero periodo il tempo determinato resta la forma di gran lunga prevalente delle nuove attivazioni, con un peso che nel 2024 tocca l'82,6% (dall'78,3% del 2008): +4,3 punti in diciassette anni. Il tempo indeterminato, all'opposto, perde peso in modo pressoché speculare, dall'11,5% del 2008 al 7,4% del 2024 (-4,2 punti), con un'unica anomalia positiva nel 2015 (11,6%), coerente con l'esonero contributivo triennale della Legge di Stabilità 2015. L'apprendistato si dimezza quasi (dal 3,2% al 2,1%), mentre il somministrato cresce lievemente (dal 7,0% al 7,9%). Questo evidenzia un punto importante: il saldo 2024 ampiamente positivo per il tempo indeterminato (+1.127) non riflette una ripresa delle assunzioni dirette a tempo indeterminato, che restano una quota minoritaria e strutturalmente in calo dei nuovi avviamenti, quanto piuttosto l'effetto delle trasformazioni contrattuali.

Figura 4.17 - Attivazione dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale in provincia di Ferrara (composizione percentuale)



(a) Nell'ambito del lavoro dipendente sono conteggiati i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrato attivati nelle imprese pubbliche e private. Sono esclusi i contratti di lavoro intermittente e quelli attivati da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro).

Nel complesso, i dati SILER restituiscono un'immagine più cauta di quella suggerita dal solo incremento occupazionale 2025: la crescita degli occupati registrata da Istat è un dato di stock a fine periodo, mentre il flusso netto di posizioni create - misurato mese per mese e scomposto per settore, professione ed età - mostra un progressivo rallentamento concentrato proprio nell'industria e tra i lavoratori più giovani.

CAPITOLO 5 – REDDITI E RETRIBUZIONI

Retribuzioni nel lavoro dipendente privato del comparto non agricolo

L'Osservatorio Inps sulle retribuzioni permette una disamina specifica relativa alla dinamica salariale effettiva nei diversi settori produttivi privati. L'interesse del dato, aggiornato al 2024, sta nella possibilità di comprendere nel concreto la contropartita del lavoro erogato, anche e soprattutto alla luce delle dinamiche che vedono la crescita o la decrescita di alcuni settori produttivi. Si ricorda però che per come sono fatti i dati viene sottostimata la complessità delle carriere lavorative. I dati aggregano per qualifica usando l'ultimo rapporto di lavoro prevalente, poi il confronto pubblico/privato non usa fonti perfettamente omogenee. Sono inoltre dati amministrativi sul lavoro non sommerso.

Inps registrava, nel 2024, 82.332 lavoratori dipendenti privati non agricoli. I dati riflettono un'economia manifatturiera, ma a contenuto valore aggiunto, soprattutto nel confronto regionale. Ferrara è una provincia con un mercato del lavoro privato schiacciato sui settori a bassa retribuzione ed elevata discontinuità. La crescita del 2024 rispetto all'anno precedente registrata dall'Inps sui lavoratori (+0,6%) e sulle retribuzioni (+2,8%) non sono sufficienti a trainare la media verso l'alto.

La manifattura è quasi un quarto del mercato del lavoro privato, ma la retribuzione media annua nel 2024 è di poco più di 31.000€, contenuta rispetto alle retribuzioni di altre realtà di provincia. I dati Inps segnalano nel 2024 rispetto al 2023 un calo del numero dei lavoratori in questo settore.

Il settore del turismo e della ristorazione è quello più critico: la retribuzione media annuale è di 10.326€, il valore più basso di tutte le sezioni Ateco e questo è spiegato da una discontinuità lavorativa: il 69% è impiegato con un contratto a tempo parziale e lavora in media 35,6 settimane l'anno, vale a dire, in media meno di 9 mesi l'anno. Si tratta di un settore strutturalmente povero. Il fatto che i lavoratori crescano del 2,6% nel 2024 e che le retribuzioni crescano del 2,8% significa che il settore si espande, ma alle medesime condizioni di sempre.

Un altro bacino importante della discontinuità è il settore del noleggio/agenzie/supporto alle imprese. Consta di una retribuzione media annua di 15.620€, lavora in media 37,6 settimane all'anno ed è il comparto che aggrega lavoro interinale, servizi di pulizia, call center... il calo dei lavoratori può indicare uno spostamento verso altre forme contrattuali.

Nel settore della sanità e dell'assistenza (dei settori privati) vi è un'importante crescita di quasi il 10%; con essa cresce il ricorso al part time anche esso del +10%: a Ferrara crescono gli occupati di questo settore, che puntano però al part-time, il che è coerente con la composizione di genere del comparto, e con la bassa retribuzione che suggerisce la presenza di OSS e altre forme di assistenza sanitaria a bassa qualifica.

Il settore delle attività artistiche e sportive registra una caduta importante: -13% di retribuzione, -10% di lavoratori, e un calo importante del lavoro a tempo parziale.

I settori ad elevata retribuzione sono marginali e a basso numero di occupati: finanza, energie e ITC fanno meno del 4% dell'occupazione totale.

Tabella 5.1 - Retribuzioni medie nel privato, numero Lavoratori e incidenza della discontinuità per settore nel privato non agricolo, provincia di Ferrara (Val. Ass. e Var.% 2024/2023)

Sezione Ateco	Retribuzione Media annua 2024		Nr lavoratori		Part time		Nr Sett. Retribuite (media)	
	va	var% 23/24	va	var% 23/24	va	var% 23/24	va	var% 23/24
Estrazione di minerali da cave e miniere	56.080,88	-6,4	8	-11,1	-	-	49,4	-5,0
Attività manifatturiere	31.078,91	3,4	20.558	-1,5	2484	-2,8	48,0	0,3
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	45.064,82	-0,4	325	0,9	15	0,0	50,2	-1,3
Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	32.383,09	3,9	1.202	10,9	109	-25,9	49,1	0,0
Costruzioni	21.344,49	4,3	5.013	0,5	628	-13,4	42,7	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	21.766,77	4,8	12.829	1,5	5799	-0,8	45,4	0,7
Trasporto e magazzinaggio	23.911,10	1,6	3.482	5,9	756	3,7	45,0	-0,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.326,34	2,6	10.287	2,8	7136	2,9	35,6	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	31.845,48	5,4	1.048	2,7	282	4,1	47,7	0,4
Attività finanziarie e assicurative	45.955,44	6,4	1.656	-1,3	282	-4,7	50,7	0,9
Attività immobiliari	17.491,48	1,6	280	7,3	165	7,1	40,7	-1,6
Attività professionali scientifiche e tecniche	24.568,64	4,1	2.821	2,7	1044	-0,6	47,1	-0,8
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	15.619,58	0,6	8.457	-3,7	3678	-1,2	37,6	-1,0
Istruzione	16.934,64	-2,6	3.997	-2,5	770	-0,9	39,0	-4,0
Sanità e assistenza sociale	16.693,29	1,9	6.025	9,4	4048	10,9	44,9	-0,4
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	13.099,53	-12,6	1.382	-9,8	719	-11,1	27,9	-9,1
Altre attività di servizi	19.600,15	4,6	2.910	-1,5	1371	0,2	45,3	0,6
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	12.864,60	6,7	52	-5,5	32	-5,9	40,8	2,7
Totale	22.209,12		2,8 82.332		0,6 29318		0,8 43,5	-0,1

Fonte: Elaborazioni Ires su dati INPS (Osservatorio lavoratori del settore privato non agricolo)

Per quanto riguarda il settore manifatturiero si conferma quanto osservato sopra. È il settore più ampio del privato non agricolo e ha una retribuzione inferiore di oltre 4.600€ rispetto alla media regionale. Il gap (13%) non è distribuito uniformemente poiché ci sono settori in cui Ferrara supera la regione: chimica, concia, industrie del legno e raffinazione del petrolio. Altri, invece in cui i differenziali sono peggiori: fabbricazione di altri mezzi di trasporto e di autoveicoli, elettronica e ottica, industria delle bevande, farmaceutico, industrie alimentari. La fabbricazione dei macchinari è il comparto più grande in assoluto e il gap retributivo con la regione è di oltre 5.700€. I dati sono sintetizzati nella tabella successiva.

Tabella 5.2 - Retribuzioni medie nel privato Industria in senso stretto, numero Lavoratori, settimane retribuite e settimane lavorate, nel settore nel privato non agricolo, in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara (Val. Ass. e Var.% 2024/2023)

	Retribuzione media	Nr lavoratori	Settimane retribuite (media)	Delta ER (differenza tra Ferrara e Regione ER)	
				Retribuzione	Settimane lavorate
Industrie alimentari	19367,642	2.413	40,1	-10515,4	-4,8
Industria delle bevande	24916,75	24	48,5	-13140,4	-0,1
Industrie tessili	18253,523	111	45,1	-7587,2	-2,6
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	17938,897	874	46,3	-6946,2	0,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	29383,435	478	49,1	5270,3	1,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	31634,223	485	47,9	3824,6	0,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	29510,788	312	48,8	-2450,9	-0,2
Stampa e riproduzione di supporti registrati	22586,87	177	49,3	-4972,7	0,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	49060,966	59	51,5	389,8	0,9
Fabbricazione di prodotti chimici	55660,092	2.070	50,7	12463,8	0,8
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	45693,77	74	49,6	-10630,3	-0,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	30467,151	761	49,4	-740,8	0,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	34260,718	575	49,5	-5310,5	-0,1
Metallurgia	27471,87	492	48,3	-7515,0	-1,8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	24598,707	1.961	46,3	-2940,1	-0,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	26697,846	91	49,4	-13846,0	-0,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	26842,129	811	47,1	-8786,9	-2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	34457,427	4.866	50,4	-5714,4	0,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	32049,423	655	49,9	-18788,0	-0,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	15763,592	76	41,4	-31674,2	-7,0
Fabbricazione di mobili	21999,222	90	45,5	-4485,6	-2,1
Altre industrie manifatturiere	25629,534	348	49,4	-8730,6	0,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	29110,89	2.755	48,9	-7701,3	-0,3
Totale	31078,907	20.558	48,0	-4673,8	-0,7

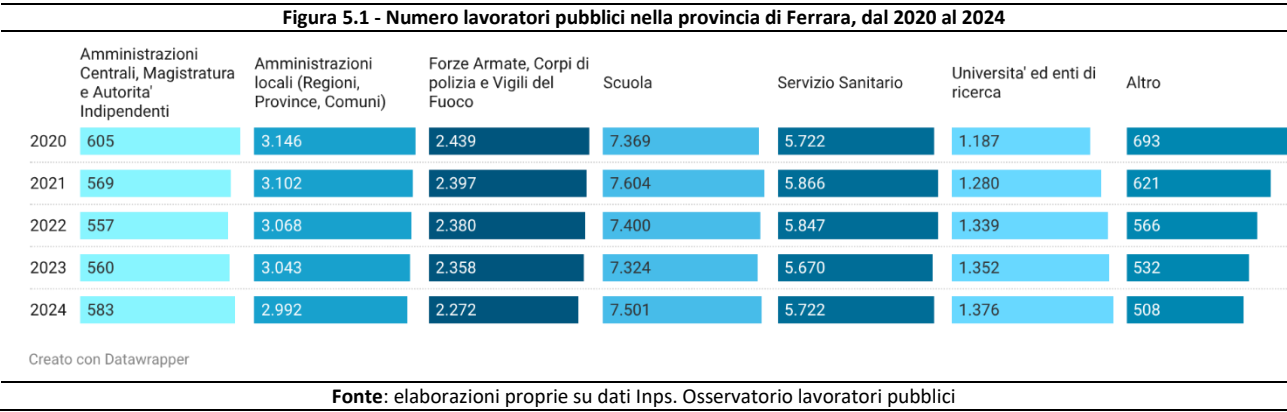
Fonte: Elaborazioni Ires su dati INPS (Osservatorio lavoratori del settore privato non agricolo)

Il settore “alloggio” a Ferrara paga meglio (13.703€) della media regionale, ma lavora di più (7,1 settimane in più). La ristorazione, al contrario è sotto la media retributiva regionale di 922€. I 5 macrosettori dei servizi alle imprese sono tutti sotto la media regionale, tranne che per le attività di supporto per le funzioni di ufficio. Mentre il blocco sulla sanità e assistenza sanitaria (6.025 lavoratori e lavoratrici con una media retributiva annuale di quasi 16.700€ per 44,9 settimane) propone dinamiche differenziate al suo interno: l’assistenza sanitaria è quella più penalizzata rispetto alla media regionale (-3.828€ in meno), seguono i servizi di assistenza sociale con alloggio, che pur registrando una differenza retributiva di 560€ restano i dati più allineati alla regione, e l’assistenza sociale non residenziale, che è il comparto dei centri diurni, dell’assistenza domiciliare, dei servizi educativi, anche esso sotto la media regionale (15800€).

Lavoro pubblico e trattamento retributivo

Il lavoro pubblico a Ferrara interessa quasi 21000 lavoratori nel 2024. La scuola è il comparto più esteso, con 7500 unità impiegate, seguita dal servizio sanitario (5722), dalle amministrazioni locali (2992) e dalle forze armate, polizia e vigili del fuoco (2272).

La tabella successiva riassume il numero dei lavoratori per gruppo contrattuale ed evidenzia come nel quadriennio 2020-2024 nei settori delle amministrazioni locali, delle forze dell’ordine e di altre tipologie di lavoratori ci sia una perdita di unità (rispettivamente -154, -168 e -185). Al contrario il comparto in netta crescita è quello dell’università e di altri enti di ricerca (+189). Nel 2024 il comparto della scuola recupera quasi 200 unità di lavoro. Il servizio sanitario rimane stabile sul dato del 2020, registrando un lieve calo nelle annualità intermedie.



Il prossimo grafico riassume le variazioni in termini di numero di lavoratori e di trattamento a Ferrara e in regione nel 2024 rispetto al 2023. Le amministrazioni centrali crescono sia a Ferrara (+4,1%) sia in regione (+6%), tuttavia il trattamento retributivo cala più intensamente a Ferrara (-6,6% contro il -4,9% regionale): le nuove assunzioni avvengono a livelli di retribuzione minori. Le amministrazioni locali calano in provincia in termini di numero di lavoratori, tuttavia, si registra un aumento del trattamento per chi resta: probabilmente escono dal mercato del lavoro pubblico i profili più giovani o a più bassa retribuzione. Il numero di lavoratori impiegato nelle forze dell’ordine cala sia in provincia che in regione, tuttavia il blocco del turn-over pesa proporzionalmente di più su dimensioni territoriali più piccole. Il numero di impiegati nelle scuole è aumentato nel 2024, rispetto al 2023, ma il trattamento retributivo registra un calo del 2,5% a Ferrara. Cresce invece il numero di lavoratori nel comparto sanitario e con esso anche il trattamento, probabilmente come effetto del rinnovo contrattuale del settore. In crescita anche le medesime dimensioni analizzate nel comparto dell’università e della ricerca.

Figura 5.2 - Confronto numero lavoratori pubblici e trattamento dei lavoratori pubblici a Ferrara e in regione nel 2024 rispetto al 2023

	Diff lav 2023/2024 Ferrara	Diff lav 2023/2024 Emilia- Romagna	Diff trattamento 2023/2024 Ferrara	Diff trattamento 2023/2024 Emilia- Romagna
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorita' Indipendenti	4,1	6	-6,6	-4,9
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	-1,7	0,7	3,9	1,3
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	-3,6	-1,3	-1	-1,3
Scuola	2,4	2,2	-2,5	-1,9
Servizio Sanitario	0,9	0,5	5,2	5,6
Universita' ed enti di ricerca	1,8	1,8	5,5	5,9
Altro	-4,5	-0,8	6,2	3,3
Totale	0,6	1,2	1,5	1,4

Creato con Datawrapper

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps. Osservatorio lavoratori pubblici

Il trattamento medio annuo a Ferrara è nel 2024 di 35.965€, contro i 33.875€ della media regionale: Ferrara è sopra la media di 1.558€. Nel lavoro privato non agricolo, abbiamo visto che la provincia è sistematicamente sotto la media regionale (eccezione fatta per alcuni sottosettori come la chimica e il petrolifero); la spiegazione è nella composizione del comparto pubblico.

Università e ricerca registrano un trattamento medio annuo di 54.417€, sopra la media regionale, assieme al comparto della sanità (di +850€ su 41.564,1€). Sotto la media regionale risultano invece gli altri gruppi contrattuali: forze dell'ordine, amministrazioni centrali e scuola.

In generale il comparto pubblico garantisce, sul piano retributivo, un trattamento migliore di quello privato: a Ferrara quasi 36.000€ contro 22.210€, ma si contrae nel numero di addetti dei comparti più radicati del territorio. La crescita avviene in quei settori a gestione centralizzata, dove le decisioni non dipendono dalla provincia. E la dinamica retributiva è trainata dai rinnovi contrattuali del settore e dall'invecchiamento delle coorti dei lavoratori.

Tabella 5.3 - Dipendenti pubblici, trattamenti medi per settore contrattuale e anno, differenza trattamenti regione e provincia di Ferrara nel 2024

Trattamenti medi annui Ferrara	2020	2021	2022	2023	2024	Trattamento medio regione ER	Diff. ER-FE
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	36408,2	38717,7	42003,9	44231,4	41310,9	41333,6	-2897,8
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	27410,9	27186,8	29192,0	29454,5	30612,3	29128,4	-326,0
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	48680,7	48771,4	51762,8	51103,5	50606,2	46810,3	-4293,2
Scuola	22178,8	21741,7	23612,8	24769,1	24153,4	23697,2	-1071,9
Servizio Sanitario	38359,7	38077,2	40119,4	40714,3	42836,6	41564,1	849,7
Università ed enti di ricerca	49178,5	49033,7	50094,2	51583,1	54417,1	51926,7	343,5
Altro	38014,0	38297,0	39505,9	40386,7	42898,7	41065,2	678,5
Totale	32826,5	32580,8	34735,7	35432,9	35964,9	33874,7	-1558,2

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps. Osservatorio lavoratori pubblici

Si propone una lettura di paragone dei lavoratori pubblici e privati, tuttavia da leggere con cautela in quanto si tratta di osservatori diversi e non complementari tra loro né confrontabili.

Quasi 1 lavoratore su 2 guadagna meno di 23.000 e si trova nel comparto privato. Sotto i 15.000 troviamo i lavoratori della ristorazione, delle attività artistiche e del lavoro domestico. Nella fascia successiva i lavoratori del commercio, delle costruzioni, della sanità e dell'istruzione privata. Il salario cresce di quota per i lavoratori dei trasporti e della scuola pubblica, e raccoglie quasi un lavoratore su tre nella fascia 30.000-45.000 nei settori della manifattura, delle amministrazioni locali e centrali, del servizio sanitario pubblico. Oltre i 45.000 solo i lavoratori delle attività finanziarie, delle forze armate e dell'università (pubblica).

Tabella 5.4 - Numero dipendenti nei settori pubblico e privato per retribuzione media annua

Fascia di retribuzione media annua, in euro	Lavoratori pubblici	Lavoratori privati	Totale	%
<15.000	0	11.721	11.721	11,4
15.001-23.000	0	39.511	39.511	38,3
23.001-30.000	7.501	6.303	13.804	13,4
30.001-45.000	9.805	22.808	32.613	31,6
>45.000	3.648	1.989	5.637	5,5

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Inps.

Gender gap

I dati sulle retribuzioni permettono di esaminare un'altra caratteristica del mercato del lavoro italiano e, in questo caso, ferrarese: il gender pay gap, ovvero la disegualianza retributiva tra maschi e femmine. Anche in questo caso si tratta di un fenomeno strutturale, esito di diverse condizioni che possono essere ricondotte alla discriminazione di genere che caratterizza la società italiana. Anche quando la disegualianza retributiva non è infatti l'esito di discriminazioni dirette, arginate soprattutto nei CCNL, le più basse retribuzioni delle dipendenti sono il risultato della segregazione che si verifica sia all'interno che all'esterno del mercato del lavoro.

La retribuzione media giornaliera totale dei settori privati non agricoli in regione è di 105,1€, in provincia di Ferrara è di 90,7€ (14,5€ in meno). Le donne guadagnano meno degli uomini, ma le donne ferraresi guadagnano meno delle colleghe regionali per tutte le qualifiche professionali. In realtà i dati Inps confermano che il divario rispetto alla dimensione regionale è valido anche per gli uomini: Ferrara è sistematicamente sotto la media regionale per entrambi i sessi.

La segregazione lavorativa interna traduce i differenziali retributivi nella qualifica operaia: le donne guadagnano il 30% in meno rispetto ai colleghi uomini (61,4€ contro 88,1€). Il gap cresce in percentuale nelle mansioni impiegatizie (32%): un impiegato guadagna 39,3€ in più rispetto a una impiegata donna (84,6€). Nei quadri il gap è pari al 25% ed è l'unico che si riduce rispetto al 2023, mentre nella qualifica professionale dei dirigenti il dato ferrarese è curioso: il gap è di "soli" 24€. È il gap più basso di tutte le qualifiche, ed è un gap quattro volte minore di quello regionale, pari a 92,5€ medi al giorno.

Nei contratti di apprendistato, infine, il differenziale di genere è di 8,3€, anche per via del fatto che in gioventù si parte ancora "pari" e che quindi non vi sono stati quei rallentamenti di carriera o svantaggi tipici dell'età più adulta: maternità, carichi famigliari e carichi di cura.

Figura 5.3 - Retribuzione media giornaliera nel settore privato non agricolo in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara, per qualifica professionale

	Emilia-Romagna	Ferrara
Operai	86,5	78,7
Impiegati	110,4	98,8
Quadri	238,3	214,1
Dirigenti	543,8	501,6
Apprendisti	67	61,4
Altro	112,6	81,1
Totale	105,1	90,7

Creato con Datawrapper

Figura 5.4 - Retribuzione media giornaliera nel settore privato non agricolo in provincia di Ferrara, per qualifica professionale e sesso

	Maschi	Femmine	Differenza 2023/2024
Operai	88,1	61,4	0,6
Impiegati	123,9	84,6	0,2
Quadri	237,7	178,2	-1,7
Dirigenti	505,1	481,1	-0,1
Apprendisti	65,1	56,8	0,2
Altro	167,2	53,8	13
Totale	103,3	76,4	0,4

Creato con Datawrapper

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Inps. Osservatorio lavoratori dipendenti non agricoli.

Il gap regionale tra uomini e donne è di 32,7€ (pari al 27%). Il tema interessante è il differenziale tra lo stesso genere nelle due dimensioni territoriali: una lavoratrice media emiliano-romagnola guadagna in media 10€ al giorno in più rispetto a una lavoratrice ferrarese, un lavoratore emiliano-romagnolo guadagna 16€ medi giornalieri in più rispetto a un uomo ferrarese.

Tabella 5.5 – Retribuzione media giornaliera per genere nel settore privato non agricolo in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara, per qualifica professionale (dati assoluti e variazioni assolute, in euro)

Emilia-Romagna		2023		2024		2023	2024	2023/2024	Tot. 2024
Qualifica	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Differenza M/F	Differenza M/F	Differenza		
Operai	92,5	64,3	95,6	66,2	28,2	29,4	1,3		86,5
Impiegati	131,3	90,0	135,4	93,1	41,3	42,3	0,9		110,4
Quadri	245,1	198,9	252,9	207,5	46,2	45,4	-0,7		238,3
Dirigenti	540,0	450,7	558,9	466,3	89,3	92,5	3,3		543,8
Apprendisti	68,0	60,0	70,5	62,3	8,0	8,2	0,1		67,0
Altro	154,0	74,9	158,2	76,9	79,1	81,2	2,1		112,6
Totale	115,1	83,5	119,1	86,5	31,6	32,7	1,1		105,1

Ferrara		2023		2024		2023	2024	2023/2024	Tot. 2024
Qualifica	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Differenza M/F	Differenza M/F	Differenza		
Operai	85,7	59,7	88,1	61,4	26,0	26,7	0,6		78,7
Impiegati	120,9	81,9	123,9	84,6	39,0	39,3	0,2		98,8
Quadri	231,8	170,6	237,7	178,2	61,2	59,5	-1,7		214,1
Dirigenti	493,1	468,9	505,1	481,1	24,1	24,0	-0,1		501,6
Apprendisti	62,0	54,0	65,1	56,8	8,1	8,3	0,2		61,4
Altro	149,4	49,1	167,2	53,8	100,4	113,4	13,0		81,1
Totale	100,4	73,8	103,3	76,4	26,5	26,9	0,4		90,7

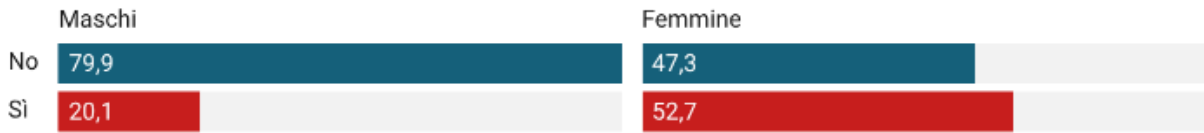
Fonte: Elaborazioni proprie su dati Inps. Osservatorio lavoratori dipendenti non agricoli.

Il gap tra le settimane utili e le settimane retribuite

Sono soprattutto le donne a ricorrere al part-time. Questo non è solo un aspetto che si ripercuote sulla retribuzione, o sugli avanzamenti di carriera, ma ha a che vedere con quello che è il futuro trattamento contributivo ai fini pensionistici. Infatti la banca dati Inps sul lavoro dipendente del comparto privato non agricolo propone due tipologie di conteggi rispetto alle settimane di lavoro, ossia settimane utili e settimane retribuite. Le prime sono quelle che poi concorrono effettivamente all’accumulo dell’anzianità contributiva. Le seconde sono quelle retribuite a prescindere dal conteggio pensionistico. Ad esempio, se una persona lavora in regime di tempo parziale verticale, quella settimana potrebbe non raggiungere la soglia minima di ore per essere accreditata come settimana utile ai fini pensionistici. Le settimane utili per i lavoratori a tempo parziale si calcolano dividendo le ore retribuite nell’anno per l’orario ordinario settimanale del contratto full time.

Le lavoratrici ferraresi sono a maggioranza part-time (nei settori privato non agricolo). I lavoratori di sesso maschile a tempo pieno a Ferrara sono l’80%. Lavora quindi a tempo parziale il 20% degli uomini ferraresi. Le lavoratrici impiegate a tempo pieno sono il 47,3%, mentre quelle impiegate a tempo parziale il 52,7%.

Figura 5.5 - Lavoratori a tempo parziale nella provincia di Ferrara, per genere (dati percentuali)



Creato con Datawrapper

Fonte: Elaborazioni proprie su dati INPS, Osservatorio lavoratori dipendenti privati non agricoli.

Il part-time femmine conta di più settimane retribuite, ma meno settimane utili, in proporzione.

A parità di tempo parziale, tra uomini e donne non vi è differenziale retributivo. Nel full time invece il differenziale aumenta. E aumenta soprattutto nel differenziale della retribuzione media annuale (7.235 euro).

In chiave previdenziale i dati raccontano che nonostante un lavoratore a tempo parziale uomo accumuli 25,5 settimane utili l'anno (meno della lavoratrice donna che ne lavora 29,4 utili, sempre), la donna lo fa su una base di 42,4 settimane retribuite, mentre l'uomo lo fa su una base di 37,2 settimane retribuite. La differenza tra settimane retribuite e quelle utili è maggiore per le donne, che perde 13 settimane all'anno, 1 settimana abbondante in più rispetto ai colleghi uomini. Le donne guadagnano oltre 2000€ euro in più degli uomini perché lavorano più settimane, ma accumulano più settimane retribuite che però non diventano utili. Lavorano di più, ma mettono da parte meno per la pensione. Gli uomini part-time possono essere, guardando a questi dati, lavoratori stagionali ad elevata intensità di lavoro, mentre le donne part-time lavorano tutto l'anno ma poche ore a settimana, secondo contratto. Le donne perdono più settimane contributive rispetto agli uomini.

Il tema su un territorio come quello ferrarese con gli indicatori demografici di vecchiaia tra i più elevati della regione diventa un tema fondamentale, poiché questi differenziali si traducono in una pensione più bassa.

Tabella 5.6 - Settimane medie retribuite per lavoratore, per genere e presenza di tempo parziale

Sesso	Full time	Part time	Totale
Maschi	45,6	37,2	43,9
Femmine	43,6	42,4	43
Totale	44,9	40,9	43,5

Settimane medie utili per lavoratore per genere e presenza di tempo parziale

Sesso	Full time	Part time	Totale
Maschi	45,6	25,5	41,5
Femmine	43,6	29,4	36,1
Totale	44,9	28,3	39

Gap settimane retribuite-settimane utili nel part-time
 Maschi (37,2 retribuite-25,5 utili) =11,7 settimane perse
 Femmine (42,4 retribuite-29,4 utili) =13,0 settimane perse

Retribuzione media annua per lavoratore per regime orario, gap retributivo

Sesso	Full time	Part time	Totale
Maschi	29.233 €	11.375 €	25.654 €
Femmine	24.042 €	13.379 €	18.419 €
Gap M/F	-5.191 € (-17,8%)	+2.004 € (+17,6%)	-7.235 € (-28,2%)

Retribuzione media giornaliera

Sesso	Full time	Part time	Totale
Maschi	112,1 €/gg	57,1 €/gg	103,3 €/gg
Femmine	97,0 €/gg	56,9 €/gg	76,4 €/gg
Gap M/F	-15,1 € (-13,5%)	-0,2 € (-0,4%)	-26,9 € (-26,0%)

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps settori privato non agricoli.

Le strutture del mercato del lavoro sono le medesime sia in regione che a Ferrara, e nonostante una quota registrata di part-time femminile ferrarese più elevata, il gap contributivo pensionistico è identico: 13 settimane.

Tabella 5.7 - Indicatori di lavoro a tempo parziale, settimane retribuite e utili, retribuzione giornaliera e annua a Ferrara e in Emilia-Romagna, dati al 2024 dei settori privati non agricoli (valori percentuali, valori assoluti in settimane, valori assoluti in euro)

Indicatore	ER Maschi	ER Femmine	FE Maschi	FE Femmine
% part time	15,7%	44,3%	20,1%	52,7%
Sett. retribuite Full Time (media)	46,4	44,1	45,6	43,6
Sett. retribuite Part Time (media)	37,8	42,4	37,2	42,4
Sett. utili Full Time (media)	46,4	44,1	45,6	43,6
Sett. utili Part Time (media)	26,6	29,2	25,5	29,4
Sett. perse Part Time (retribuite - utili)	11,2	13,2	11,7	13
Retribuzione annua Full Time	33.959	26.546	29.233	24.042
Retribuzione annua Part Time	12.459	14.166	11.375	13.379
Retribuzione giornaliera Full Time	127,3	105,8	112,1	97
Retribuzione giornaliera Part Time	61,6	60,5	57,1	56,9

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Inps.

Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF

I dati sulle dichiarazioni ai fini Irpef rilasciate dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) sono relativi all’anno di imposta 2024. Nel 2024 il reddito imponibile medio dichiarato in provincia di Ferrara è di 24.414 euro. Le tre principali fonti di reddito si collocano su livelli molto diversi tra loro: il reddito da lavoro non dipendente (autonomi e imprenditori) è il più elevato, 37.978 euro medi, seguito dal reddito da lavoro dipendente (23.710 euro) e da quello da pensione, il più basso delle tre componenti (22.248 euro) — quest'ultimo comunque non lontano dal reddito medio da lavoro dipendente, segno di una popolazione pensionistica che, in media, mantiene un reddito relativamente vicino a quello di chi lavora. A livello provinciale, il reddito imponibile medio cresce del 18,1% tra il 2019 e il 2024 (da 20.669 a 24.414 euro), ma le tre componenti non crescono allo stesso ritmo. Il reddito da pensione è quello che cresce di più in termini relativi (+22,8%, da 18.110 a 22.248 euro), pur restando quello più basso in valore assoluto. Il reddito da lavoro dipendente cresce meno degli altri (+14,6%, da 20.697 a 23.710 euro) e meno dell’inflazione nello stesso periodo che è stata pari al 17,4%, il ritmo più lento tra le tre componenti, nonostante sia quella più numerosa. Il reddito da lavoro non dipendente è anche il più volatile: cresce del 21,6% nell'intero periodo, ma con un andamento a montagna russa, un crollo nel 2020 legato alla pandemia, un forte recupero nel biennio successivo, un picco nel 2023 (40.991 euro) e infine una flessione nell'ultimo anno disponibile (-7,3% nel 2024, a 37.978 euro), l'unica delle tre componenti a calare rispetto all'anno precedente, anche per effetto della possibilità di aderire ad un regime fiscale separato.

Figura 5.6 - Reddito imponibile medio in provincia di Ferrara per le principali tipologie di contribuenti

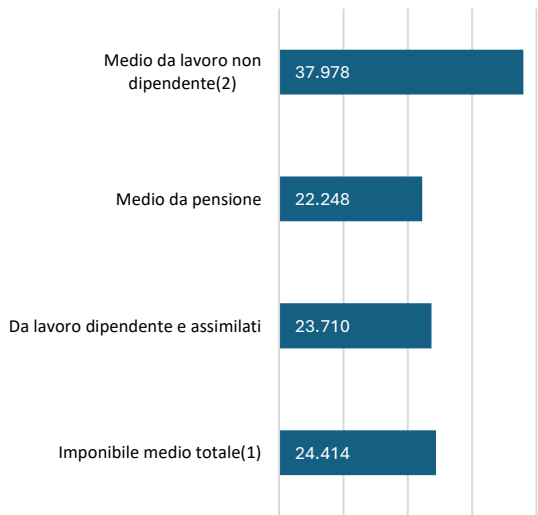
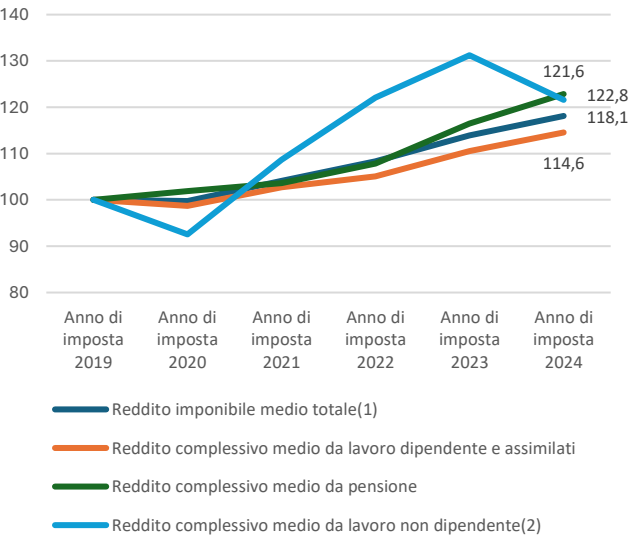


Figura 5.7 - Reddito imponibile medio in provincia di Ferrara per le principali tipologie di contribuenti, dal 2019 al 2024 (anno di imposta), 2019=100



(1) L'imponibile medio pro capite è calcolato come rapporto tra l'imponibile totale e il numero di contribuenti che hanno dichiarato un reddito imponibile, ad esclusione di coloro che ne risultano privi

(2) Comprende: reddito da lavoro autonomo, reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria e reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata

Fonte: elaborazioni su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Il dettaglio per comune restituisce un quadro fortemente polarizzato, con un caso che si distacca nettamente da tutti gli altri. Il capoluogo ha il reddito medio più alto della provincia (27.432 euro nel 2024, +17,3% dal 2019), seguito da Cento (26.049 euro) e Vigarano Mainarda (25.107 euro, il comune con la crescita relativa più sostenuta tra quelli a reddito più alto, +19,1%). All'estremo opposto, Goro è il comune più povero sia della regione che della provincia per ampio margine: un reddito medio di appena 14.336 euro nel 2024, meno

della metà di quello del capoluogo, e una crescita dal 2019 (+11,0%) pari a poco più della metà del ritmo medio provinciale. Gli indicatori di disagio economico per Goro sono di un ordine di grandezza diverso da quelli di ogni altro comune: il 24,0% dei contribuenti non dichiara alcun reddito imponibile (contro una media provinciale del 4,4%, quasi sei volte meno), il 68,5% dichiara meno di 15.000 euro l'anno (contro il 29,4% medio provinciale, più del doppio), e solo l'1,0% supera i 55.000 euro annui, tra le quote più basse della provincia. Il capoluogo, all'opposto, è anche il comune con la quota più alta di contribuenti benestanti (8,6% con reddito superiore a 55.000 euro, contro il 5,3% medio provinciale), confermando una concentrazione della ricchezza nettamente sbilanciata verso il capoluogo.

Tabella 5.8 - Reddito imponibile medio in provincia di Ferrara per le principali tipologie di contribuenti e per singolo comune, dati al 2024

Comune	Reddito imponibile medio 2019	Reddito imponibile medio 2023	Reddito imponibile medio 2024	% contribuenti privi di reddito imponibile	%contribuenti con reddito <15.000 euro anno 2024(1)	%contribuenti con reddito >55.000 euro anno 2024(1)
Argenta	19.324	21.791	22.798	3,9	28,2	3,0
Bondeno	19.837	22.714	23.430	3,4	27,8	4,1
Cento	22.340	25.127	26.049	4,1	25,0	5,1
Codigoro	17.866	20.644	21.700	3,4	30,6	2,5
Comacchio	16.664	19.423	20.410	4,8	38,9	3,3
Copparo	19.094	21.911	22.530	3,4	29,9	2,5
Ferrara	23.394	26.577	27.432	4,9	27,5	8,6
Goro	12.911	13.702	14.336	24,0	68,5	1,0
Jolanda Di Savoia	17.184	19.615	20.391	2,7	32,7	0,8
Lagosanto	15.808	18.600	19.701	2,8	35,1	1,6
Masi Torello	19.664	22.096	23.470	4,1	27,0	3,4
Mesola	15.796	18.549	19.411	5,2	38,5	1,6
Ostellato	17.772	20.294	21.194	2,8	29,7	2,3
Poggio Renatico	20.293	22.974	23.971	3,9	26,1	4,1
Portomaggiore	18.349	20.645	21.341	3,4	33,2	2,8
Vigarano Mainarda	21.075	24.249	25.107	4,2	24,1	4,9
Voghiera	18.491	21.722	22.503	3,8	28,5	3,3
Fiscaglia	17.850	19.984	20.904	2,9	30,0	1,9
Terre Del Reno	20.612	23.287	24.245	3,2	25,3	4,4
Tresignana	17.422	20.236	20.924	2,5	32,7	2,4
Riva Del Po	17.310	19.969	20.700	3,4	33,1	2,4
FERRARA (Prov.)	20.669	23.549	24.414	4,4	29,4	5,3

(1) Sul totale di coloro che dichiarano un reddito

Fonte: Elaborazioni Ires su dati MEF – Dipartimento delle Finanze